Digitized by Google

32
9 K
12

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

VITA

DELLA SERVA DI DIO

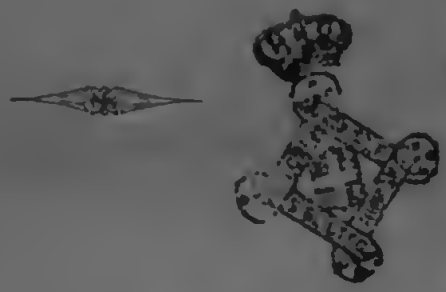
SUOR

MARIA MADDALENA

DELL'INCARNAZIONE

FONDATRICE DELL'ISTITUTO

DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SS. SACRAMENTO



TORINO

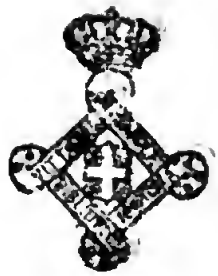
PER GIACINTO MARIETTI

TIPOGRAFO-LIBRAJO

1844

32
9 K
12

Digitized by Google



Digitized by Google

P. Marcelli Sc. — G. Marcelli inc.

Vera Effigie della Ser.ª di Dio S.ª M.ª Maddalena dell'Incarnaz.ne
Monaca professa del 3.º Ord.º di S. Francesco di Assisi, ed Abb.ª del Vic.º
Monast.º dei SS. Filip.º e Giacomo in Ischia Stato di Castro, e poi
Fondatrice delle Religiose perp.ª Adoratrici del Divin Sagram.º dell'
Altare, in Roma dove morì Sup.ª dimorando con Esse nel Vnlo
Monast.º dei SS. Gioacchino, ed Anna alle 4 Fontane, li 29. Novem.re
1824, in Età di an. 84. Mesi 7 e giorni 13.

Digitized by Google

52-P-K-12

VITA

DELLA SERVA DI DIO

SUOR

MARIA MADDALENA

DELL'INCARNAZIONE

FONDATRICE DELL'ISTITUTO

DELL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SS. SACRAMENTO

TORINO
PER GIACINTO MARIETTI
TIPOGRAFO-LIBRAJO
1844

Digitized by Google

Digitized by Google

INTRODUZIONE

Confitebor tibi Domine in toto corde meo.
narrabo omnia mirabilia tua: Psal. 9.

Gesù tutto amore e sorgente inesausta del più puro amore, prima di spargere il suo preziosissimo Sangue per la redenzione del genere umano, istituì l'ammirabile Sagramento dell'Altare, per qual mezzo altrettanto sublime quanto superiore ad ogni concetto, egli venne a stare in nostra compagnia per mai più separarsi dagli uomini fin alla consumazione de' secoli.

Soltanto da quel memorando giorno in cui il Salvatore del mondo diede per la prima volta se stesso in cibo ai suoi Apostoli, ebbero gli uomini un mezzo sicuro per iscampare dai pericoli ond'è seminata la vita, e un aiuto di forza inesprimibile per approdare al porto dell'eterna salvezza.

Ma non bastava a Dio, fonte inesauribile d'ogni bene, aver istituito l'Eucaristia, avere acceso per lei d'immenso amore le anime di tanti Santi, aver per lei dato il coraggio fra i più atroci tormenti ai Martiri, per lei avvalorato tante vergini a disprezzare e rinunziare le delizie del mondo; non bastava a lui aver con tanti miracoli attestato l'esistenza del maggior de' miracoli, e confusa l'empietà degl'infedeli. Egli volle dimostrare in nuovo modo ai Cristiani quanto grato gli sia l'onore che gli si rende nell'ineffabile Sagramento dell'Altare.

Digitized by Google

Pieno di bontà per noi malgrado le tante colpe nostre, anche nel determinare il tempo di questa grande opera, volle a confusione degli empi, e per conforto di quelli che in lui sperano maggiormente dimostrarla. Non scelse infatti, e non felicitò con questo tratto di misericordia que' secoli di fede, ne' quali l'essere seguace di Cristo s'ascriveva a trionfo ed a gloria, ne' quali se tutti non aveano il coraggio di camminar per la via della Croce, niun v'era però che non rendesse almeno in cuore omaggio alle virtù cristiane; non scelse quel secolo nel quale i gloriosi Santi Francesco e Domenico rigeneravano il mondo, chiamando i ricchi e i potenti della terra a spogliarsi di tutto per adottare i consigli dell'eterna sapienza, e camminare nella via della maggior perfezione sulle traccie quasi obbliate dei Santi che li aveano preceduti fin dai primi secoli della Chiesa. Iddio scelse quel secolo infausto che ha preceduto l'attuale, in cui l'empia filosofia sollevò a danni del Cristianesimo il capo, e pose tutto in dubbio, tutto derise, tutto conculcò, tutto avrebbe voluto distruggere per ispirare ad una umile monacella, ancora novizia, d'istituire un nuovo Ordine Religioso destinato a perpetuare l'adorazione di lui nel SS. Sagramento; nuovo stratagemma d'amore per destare il nostro, nuovo patto d'alleanza per allettarci a ricorrere a lui, e con preci, lagrime ed affetti arrestare la sua destra vendicatrice, calmare la sua giustizia eccitata a sdegno dagli innumerevoli peccati degli uomini.

Di questa monacella ch'è diventata una gran Serva di Dio, di questo Istituto che attira le benedizioni del Cielo là dove per la pietà de' principi e de' fedeli è accolto, io intendo tessere la storia, o benigni lettori; possa essa servir d'incentivo a tutti per ardere sempre più d'amore per quell'increato Bene che solo il merita, e che è sì poco per disgrazia del mondo, conosciuto, mentre scorgonsi correre gli uomini in folla alle fangose cisterne del piacere, posta in non cale quella fontana

Digitized by Google

d'acqua viva e perenne che satolla e non sazia, e conduce, non come quelle dagli spasimi di morte a rovina, ma ad un'eterna inapprezzabile felicità.

O Vergine immacolata, è nel giorno in cui la Chiesa celebra la solennità della tua Presentazione al tempio, che io intraprendo questo santo e grazioso lavoro, siimi tu propizia in memoria de' primi passi che hai dati, tenera d'anni, ma di virtù già provetta, nella via del Santuario donde escisti Vergine e Madre dell'Uomo-Dio; tu guida la mia penna, tu illumina la mia mente, tu accendi il mio cuore; io nulla debbo inventare, ma narrare soltanto i prodigi della misericordia del tuo Figliuolo; eppure come allettare ad ammirarli se non attingo nelle tue dolcezze quello stile che men sia indegno del nobile argomento?

Lettori miei, non crediate che io per questo lavoro aspiri a nome d'autore, chè tal non sono, anzi per più raccomandarvi questa leggenda, sappiate ch'essa è tratta dalle memorie delle figliuole della Fondatrice dell'Adorazione perpetua e sue contemporanee, da loro ingenuamente redatte col solo colorito della verità, ch'è il principale suo pregio, ed io ad altro non m'accingo che a porle in ordine, e ad aggiungere qualche riflessione suggeritami alla loro lettura, e col solo scopo di farvi ben conoscere la vita e le virtù di Suor Maria Maddalena della Incarnazione.

Questo è il venerato nome di quell'eletta Vergine e Sposa di Gesù, che fin dall'eternità fu prescelta a tanto amore, a tanto onore, e a tanto gloriosa carriera; o mirabili disegni della provvidenza di Dio! quanto siete mai grandi! Così come dalla rete togliesti, o Gesù, i primi Apostoli per farli pescatori d'uomini, e fondare la tua religione unica vera; così dal silenzio d'un chiostro quella sceglievi, che chiamar dovea gli uomini a nuovo fervore a' piedi de' tuoi altari, mostrandoti ogni

Digitized by Google

giorno a loro esposto come su nuovo Taborre, cosicchè i Cristiani accesi di viva fede possano ogni giorno esclamare come S. Pietro, in quel dì memorando: « *Domine, bonum est nos hic esse.* » Matth. 17.

Sia lodato Iddio, sia mille volte lodato e ringraziato Iddio! Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sagramento! Correte, o cristiani, accorrete a que' templi in cui è perpetuamente adorato, chiamatevi felici, voi che abitate in tali città ove le figlie di Suor Maria Maddalena sono accolte, e pregano, e adorano, e ottengono pace e perdono pe' nostri falli; pregate il Signore che dilati il loro istituto e stenda questo beneficio ad altre regioni, e consideratelo come un'arra delle sue future misericordie. E qui io chiamo a testimoni quanti nelle chiese delle Adoratrici pongono il piede, se non è vero che infonda devozione in cuore il pensare che mentre il nostro è pur troppo talvolta insensibile, e gelide n'escono le orazioni e scarsi gli affetti; una Vergine per professione di stato adora con un fervore a noi ignoto quel Gesù che contempliamo sull'altare esposto? Unendoci a lei pare allora di aver parte a sue preci, e che le nostre acquistino qualche valore, e tutti almeno possiamo quelle offrire al Signore e dire: Se non le mie, o pietoso Iddio, accetta le sue, ed il desiderio nostro d'emularle. Così confortando la nostra tepidezza, se non possiamo col fervore dell'Adoratrice esclamare: *Benedicite sancti et humiles corde Domino: benedicite, servi Domini, Domino;* rientrando in noi potremo pur dire con la speranza in cuore: *Benedicite glacies et nives Domino*, ed escir contenti da quel tempio in cui rimane a vece nostra, ed a migliori affetti destinata, una almeno delle perpetue Adoratrici di Gesù Sagramentato.

M'accingo dunque all'opera, e così come io nel giorno della Presentazione la incominciò, possa un giorno sperar di presen-

Digitized by Google

tarla, malgrado l'abbiezione del mio spirito, a Colei che fu madre di tanto amore, e per cui fu schiacciato il capo orgoglioso dell'antico avversario dell'uman genere. A Lei voglio io presentarla, perchè da Gesù Sagramentato m'ottenga una scintilla di quel fuoco, quale vorrei che ardesse con mille vampe i cuori de' miei lettori; nè m'arresta l'idea della mia insufficienza, poichè non per quello che vi sarà di mio, può aver pregio questa leggenda; ma perchè l'argomento è tale che l'imperizia mia non riescirà a deformarlo; così come non può esser alterata la natura del mare da qualsiasi fiume che vada a mescervi l'acque sue fangose.

Vergine benedetta, io dunque ripeto, governa tu la mia penna, sì ch'io possa questa leggenda, sotto gli auspici tuoi principiata, da te favorito proseguire, e coll'aiuto tuo condurre a fine.

Digitized by Google

PROTESTA

A tenore di quanto venne prescritto dalla felice Memoria di Papa Urbano VIII, e dalla Santa Romana Inquisizione, protesto che intendo non debba prestarsi altra fede a quanto è nella presente Storia narrato, se non quella che è fondata nella umana privata autorità: e che i gloriosi titoli ad onore della Serva di Dio sparsi nella medesima debbano valutarsi per quanto porta il sentimento di un privato Scrittore; il quale tutto vuol sottomesso al giudizio ed all' autorità infallibile della S. Sede Apostolica.

Digitized by Google

VITA
DI SUOR MARIA MADDALENA
DELL' INCARNAZIONE

CAPITOLO PRIMO

PATRIA, FAMIGLIA, NASCITA, INFANZIA DI SUOR MARIA MADDALENA

Beati omnes qui timent Dominum, qui ambulant in viis ejus. Ps. 117.

Felice quella terra che per benefica disposizione di Dio diviene culla d' un Santo! Felice la famiglia che può annoverare fra i suoi membri una di quell' anime predestinate da Dio a tanta altezza di stato! Questa è la gloria vera che supera assai quanto la vanità degli uomini trova di bello, di grande e di generoso nelle celebrate stirpi da cui nacquero guerrieri famosi, o illustri sapienti, o magistrati insigni. Queste pure sono degne di fama, poichè anche nello splendore delle dignità civili e delle guerresche imprese, se specialmente ebbero per iscopo la difesa del proprio Principe e dello Stato, meritano che se ne faccia vanto, e si considerino quali doni di Dio; ma incomparabilmente maggiore è la gloria di chi può celebrar fra' suoi antenati un vero seguace del Vangelo, un discepolo di Gesù, un campione della Croce.

Toccò dunque tal avventurosa sorte nei Presidi della Toscana ad una piccola città qual è Porto S. Stefano, ed alla famiglia Sordini. In quella vide la luce il dì 17 aprile 1770 la nostra Serva di Dio,

Digitized by Google

cui fu imposto al sacro fonte il nome di Catterina. Lorenzo era il nome del suo genitore e Teresa Moizzi la madre, piissimi entrambi e meritevoli delle benedizioni del Cielo, per cui a quella d'una numerosa famiglia, piacque al misericordioso Iddio aggiungerne una maggiore, qual fu quella di concedere loro una figliuola che venne la terza, di cinque sorelle, al mondo, e fu di tanto ornamento alla casa, alla patria, all'Italia tutta, e di tanta gioia alla Chiesa ed al Cielo. Sortì costei dalla culla un' indole bellissima, uno spirito gioviale, nna docilità che la rendeva amabile a tutti, ed un' inclinazione alla pietà, per cui scorgevasi essere prevenuta, come lo furono tante altre anime care a Dio, dalla grazia.

Ancora fanciulla, corse grave rischio di perire. Ritornando un giorno dalla Chiesa col padre, ed una sua sorella, giunti alla porta della casa, quello lasciolle, e si allontanò, dicendo loro di salire le scale; ma spinta da fanciullesca idea volle Catterina osservare i trastulli di alcuni ragazzi; e questa disobbedienza in lei che dovea diventar così perfetta fu dal Signore punita, poichè scappando di fuga un cavallo che avea rotto il freno attraversò furioso il circolo di que' ragazzi, gettò a terra la piccola Catterina, la calpestò sì che n'ebbe il capo infranto, e fu trasportata a casa mortalmente ferita; ma il Signore che avea disegni sopra di lei, là dove non potea giungere a salvarla l'arte de' medici, giunse colla sua misericordia, e ricuperò prodigiosamente ed in brevissimo tempo, con sorpresa di tutti la salute.

Prima di questo fatto già un' altra volta gli amorevoli suoi genitori aveano dovuto palpitare per lei, e furono dall'assistenza dell'Altissimo particolarmente favoriti. Avvenne tal cosa in occasione che recatisi essi per devozione al Convento de' PP. Passionisti nel monte Argentale poco distante da S. Stefano, scostatasi la vivace Catterina, che era nell'età di tre anni, da loro, e fanciullescamente correndo pe' contorni, si smarrì nella vicina macchia. I Padri del Ritiro, ed i genitori principalmente, avvedutisi della di lei mancanza, corsero per più ore affannati sulle di lei traccie, ma invano, che dovettero col cuore trafitto ritornare senza la diletta figliuola alla loro casa, temendo ancora che divenisse nella prossima notte la preda dei lupi, o perisse per qualche altro sinistro accidente. I Laici del Convento si dispersero per la macchia affine di rinvenirla, e calda-

Digitized by Google

mente raccomandarono la hambina smarrita alla protezione della Madonna; nè andò delusa la loro fiducia, poichè uno di essi la trovò assisa ai piedi d'un albero giuocando tranquillamente coi frutti delle affriche, che abbondavano in quel monte, da essa raccolti. Fu tosto condotta al Monastero, ed i Padri, ringraziando il Signore, la rimandarono ai desolati genitori, il cui giubilo non fu minore dell'ambascia, che avevano prima provata, e mentre essa coprivano di baci, non dimenticarono nella loro tenerezza, i buoni parenti, di ringraziare Iddio dalle cui disposizioni ogni fausto evento dipende.

Corse un' altra volta pericolo di perdere un occhio per una caduta, essendo escito fuori dell'orbita, ma anche in questa circostanza piacque al Signore di preservarla da tal disgrazia; poichè mentre il chirurgo non avea speranza alcuna di rimettere l'occhio a suo luogo, e si accingeva a tal operazione, la genitrice, diffidando anch'essa dell'arte, ma avendo ampia fiducia nella Beata Vergine, Lei fervorosamente scongiurava per la figliuola; ritornò miracolosamente l'occhio a suo luogo, e pochi giorni dopo la piccola Catterina colle sue mani medesime estrasse dalla pupilla un pezzo di legno che vi si era confitto. Per cui rimase di bel nuovo sorpreso il chirurgo che non avesse intieramente perduta la vista.

Questo terzo avvenimento cui diè cagione l' estrema vivacità di Catterina, produsse però sopra di lei una salutar impressione, e piena di gratitudine pel Signore che l'avea sì validamente soccorsa, provò un sentimento di devozione, che mosso dalla grazia, e da lei accolto, la rese singolarmente umile, obbediente, e di null'altro più sollecita che di attendere alla pietà. Ogni giorno andava colla madre alla Messa, e non tardò questa ad avvedersi che andava frequentemente in deliquio di dolce amore, e più particolarmente dopo la consecrazione. Credette la madre che ne fosse cagione la fatica di stare, come essa usava, di continuo in ginocchio, ma ascoltando per obbedienza la Messa seduta, si rinnovarono egualmente i deliquj, e maggiori ancora quando si trovava alla presenza di Gesù Sagramentato esposto alla pubblica venerazione sull'Altare. Giova qui far conoscere che il genitore di lei divotissimo del SS. Sacramento, e desideroso che tutti l'adorassero, e da tutti fosse amato, soleva procurare che di frequente fosse nella Chiesa esposto, e in premio forse di quest'atto suo di vero e sublime amore, gli diè Iddio per figliuola

Digitized by Google

colei che dovea abbondantemente seguirne l'esempio, e in modo che giammai egli avrebbe ardito sperare, nè forse immaginare. Il Signore pietoso così dispone le opere sue mirabili, e ricompensa ne' figli talvolta le virtù de' padri, e i padri colle virtù de' figli, spargendo di generazione in generazione le sue misericordie su coloro che lo temono, lo servono e l'amano sopra ogni cosa del mondo nella sincerità del loro cuore.

Non poteano ben comprendere i genitori di Catterina, d'onde fossero cagionati i suoi deliquj, perchè forse non ardivano immaginare che in sì fresca età della fanciulla loro, potesse già aver tanta forza l'amor di Dio; forse la loro umiltà li ritraeva dall'idea d'essere possessori di tanto tesoro: ma quanto più rimasero sorpresi nel giovedì grasso, in cui tutto il mondo vaneggia dietro a riprovevoli, o almeno pericolosi divertimenti, e Catterina a' piedi di Gesù, che in quel giorno il suo genitore faceva tenere con più solennità esposto, provava immensi affetti, e usciva per essi fuori dei sensi. Era per lei quello il giorno delle sue maggiori delizie, e con ingenuo trasporto rivolta al padre dicea: *O babbo mio, perchè non possono essere tutti i giorni giovedì grasso?* Così Iddio attraeva a sè questa diletta sua fanciulla, così essa corrispondendo ai soavi impulsi della divina grazia, degna si rendea di grazie maggiori, e progrediva ai fianchi de' suoi pii genitori, qual nuova rosa di Gerico, per fiorir poscia un giorno ne' bei giardini dell'eterna Gerusalemme.

Tale fu la sua prima età; non ho potuto assegnare l'epoca d'ogni fatto indicato, perchè non la trovai indicata nelle memorie delle Religiose, che ho avute fra le mani, nè in quelle del suo Confessore, ma sulla fede dell'une e dell'altre è ogni cosa scritta, e non è meraviglia che non siansi conservate le date, poichè non sapeano i parenti e quei che l'avvicinavano, qual essa diverrebbe un giorno, e in qual pregio sarebbe tenuto ogni atto della sua infanzia e della sua adolescenza.

Digitized by Google

CAPITOLO SECONDO

È FIDANZATA AD UN GIOVANE DI SORRENTO, POI CHIAMATA DA DIO ALLO STATO RELIGIOSO

Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitae mae. Psal. 26.

Vivendo più per Dio che per gli uomini, come si è nel precedente capitolo narrato, giunse Catterina al sedicesimo anno dell'età sua: bella piuttosto d'aspetto, e di carattere assai piacevole attirò, non curandoli essa, gli sguardi di alcuni giovani che desiderarono averla in isposa. Uno fra essi, accorgendosi, che non era per lui probabile riescire nell'intento, e spinto da sentimento di gelosia, diede una medicina a Catterina col pretesto di far scomparire dal suo volto alcuni pedicelletti, che nuocevano alla sua vaghezza, e l'incauta donzella avendola adoperata, sortì sulle sue guancie una specie di scabbia, che la rese per qualche tempo deforme. Ed anche questo fu un favore di quel Dio, che a sè la chiamava; poichè riflettendo al tradimento di colui che parea amarla, ed al poco conto che si possa fare de' pregi del volto, e della fede degli uomini, risolvette in se stessa di abbandonare il mondo, e ritirarsi dal secolo.

Ma il suo padre non era di ciò consapevole, e divisò di darle marito, scegliendo a tal effetto un onesto giovane di Sorrento, che s'invaghì facilmeute di Catterina. Alla proposta del padre non tralasciò di far qualche resistenza, dicendosi non inchinata allo stato conjugale; ma non dandole retta il genitore, ed insistendo, essa non seppe più a lungo combattere, si arrese alla volontà paterna, e si celebrarono gli sponsali, differendosi le nozze fin al ritorno dello sposo da Costantinopoli, ove dovea recarsi, essendo egli uomo di mare, ed occupato in traffichi di commercio. Partendo lasciò a Catterina un astucchio di gioje, quali resero assai contenta questa giovinetta non ancor intieramente distaccata dalle cose della terra, che Dio però voleva insegnarle a disprezzare, e posporre allo stato d'evangelica povertà cui la destinava.

Desiosa di mostrarsi con quelle gioje, e di trarne vaghezza, s'af-

Digitized by Google

frettò Catterina ad ornarsene; quindi senza dir nulla ai parenti, esce di casa, e si reca alla Chiesa, collocandosi presso alla pila dell'acqua santa, acciocchè quanti entrassero potessero più facilmente vederla ed ammirarla. Avvedutosi il genitore di sua assenza, e ben immaginando in qual luogo sarebbe la figliuola sua, recossi alla Chiesa, ed ivi nell'indicato luogo la vide, ove erasi collocata per far pompa delle sue belle vesti, e dei monili avuti in dono dallo sposo; sgridolla il padre, e seco tosto la ricondusse a casa. Appena giuntavi corrè allo specchio per rimirarsi, compiacendosi di se stessa; ma qui l'attendeva Iddio che volea strapparla per sempre dalle vanità del mondo, a cui di leggieri soltanto e di passaggio per giovanile inconsideratezza s'era quell' anima virtuosa momentaneamente arrestata. Oh meraviglia! Oh stupore! Oh grazia! Le apparve Gesù crocifisso tutto grondante di sangue. Colpita da tal vista e da un sentimento interno di rimprovero, capì che in quello stato non potea piacere al suo Signore, ma anzi muovealo a sdegno, e fu commossa fin al fondo dell'animo a segno che cadde tramortita a terra. Appena rinvenuta, piena di dolore, di vergogna e di abborrimento pei secolareschi abbigliamenti, s'affrettò a spogliarsene e chiedere perdono a Dio, e rimise nel loro astucchio li malaugurati giojelli cagione del suo traviamento. E qui giova ammirare la di lei prontezza in obbedire alla voce del Signore, che in quel punto forse decise di tutta la sua vita; poichè se avesse resistito anche un istante, chi sa se Dio avrebbe più degnato visitarla, e se non avrebbe ad altra più corrispondente a' favori di lui, trasferito il tesoro di quelle grazie che abbondantemente avea disegno di spargere sopr'essa; ma Catterina coll'obbedire senza esitare al forte impulso della grazia, fermò per sempre su la sua persona gli amorevoli sguardi di Colui che si sdegna bensì pei nostri falli, ma come si sdegna un padre cui nulla più sta a cuore che il ravvedimento de' figli.

Ripigliò immediatamente Catterina le vesti dimesse di casa, e quindi coll' astucchio dello sposo in mano si presentò al padre, e prostrataglisi ai piedi in ginocchio dissegli «*Babbo mio beneditemi, ecco la scatola delle gioje datemi: esse non sono più per me.*» Il padre ne rimase sorpreso, nè potea comprenderne il motivo; tuttavia sperava che al ritorno dello sposo da Costantinopoli avrebbe essa celebrato col medesimo il convenuto matrimonio. Ma tal non

Digitized by Google

era il pensiero di lei, che da quel giorno vivendo ritirata nelle sue stanze, ed attendendo ai lavori di casa sotto i cenni della madre cui era obbedientissima, con santa industria procurava di affliggere il corpo, con varie penitenze, flagellandosi e dormendo in terra: di ciò si avvidero quei di casa, per cui misero a dormire nella sua medesima camera la nonna; ma Catterina quando credeva che quella dormisse si levava di letto e faceva le sue solite penitenze; d'altro non era più sollecita che di seguire i movimenti del suo cuore verso Dio, che supplicava fervorosamente a farle conoscere la sua volontà. Qui giova credere che fosse il di lei animo scevro ormai da contrasto, e che non esitasse già sul partito a prendere, ma bensì avesse una risoluta volontà di darsi a Dio, e di trovare la via per sciogliere l'impegno che la legava al suo sposo; nè potendo l'inesperta donzella a fronte de' suoi parenti per se stessa riescirvi, si rivolgea con calde e fervorose preghiere a Colui che sola può trarre da ogni passo, nè mai si ricusa a farlo quando a lui si ricorre con sincerità di cuore come in Catterina accadde.

Proseguiva essa la santa costumanza di ricevere quotidianamente il Pane Eucaristico, ed un mattino dopo la Comunione sorpresa da uno di quei deliquj d'amore che già abbiamo accennati, rimase totalmente alienata dai sensi; fu in quel momento che il Signore si comunicò al di lei spirito, e le fece conoscere che la volea per sua sposa, e a lui consagrata nello stato religioso, e che non dovea indugiare ad obbedirlo. Ritornata in sè, e fissa nella mente di conoscere se tal era la volontà di Dio, e non un'illusione, recossi al monte Argentale per conferire coi Padri Passionisti, e loro narrar ciò che le era accaduto. Il Servo di Dio, cui aprì il cuore, udilla attentamente, e quindi conchiuse non volerla Iddio nel mondo, e chiamarla allo stato religioso, le propose anzi di ritirarsi in Corneto in un Monastero del medesimo Istituto professato dalle Monache Passioniste.

Ricevè con giubbilo Catterina la decisione di quel Ministro dell'Altissimo, e considerandola, quale infatti ell'era, come una voce del cielo, non procrastinò a manifestare al padre il suo desiderio. Cercò questi invano di distoglierla, ma siccome era uomo timorato di Dio, quando conobbe essere decisamente avversa la figliuola al matrimonio, e non volere altro sposo che Gesù, s'arrese ai suoi voti,

Digitized by Google

e promise di compiacerla. Trovando però il padre l'Istituto delle Passioniste troppo austero, si combinò che Catterina entrerebbe in un Monastero di Francescane nella Terra d'Ischia di Castro dello Stato Romano. Sulla fiducia dunque che presto il padre l'avrebbe consolata giusta le sue brame, Catterina viveva tranquilla: ma vedendo poi passare molto tempo, e che il padre non si dava premura, gli si mise d'intorno con calde preghiere, sollecitandolo di non più tardare a portarla al Monastero d'Ischia, ove Iddio la chiamava. Intimorito esso a tante istanze, le promise ciò che bramava: infatti partì subito per Orbitello, ed appena ivi giunto combinò coi suoi parenti, che al giungere che far doveva da Napoli un Generale avessero fermata la carrozza, e subito ne avessero passato a lui l'avviso in S. Stefano. Ciò fatto ritornò in casa, e fece intesa Catterina di quanto aveva operato, ed ella n'esultò d'allegrezza, e stava da momento in momento aspettando l'avviso dell'arrivo del Generale suddetto in Orbitello. Iddio però permise, che si spargesse la voce che non veniva più il Generale; e Catterina vedendo così dileguare le sue speranze, cadde in profonda malinconia, poichè il desiderio di darsi tutta a Dio era così forte in lei, che parea, la poverella, per la gran pena ridotta in uno stato di compassionevole sciagura; se non che ravvivando la sua fede in Colui, che per suo sposo voleva, fu internamente inspirata di pregare le Anime del Purgatorio, acciò le avessero interceduta la grazia: si raccomandò dunque a queste Anime benedette, e disse loro di cuore, che se il Signore l'avesse consolata per mezzo delle loro preghiere, avrebbe fatto in loro sollievo molti suffragi, quali cominciò sull'istante; e nella notte stessa di quel giorno giunse al padre la notizia, che il Generale era già venuto in Orbitello, e che la carrozza stava a sua disposizione. Quanto si rallegrò a tal notizia Catterina, altrettanto si attristò suo padre che teneramente l'amava. Non ascoltò però egli la voce del suo cuore, ma quella d'Iddio, che il sacrificio volea di quel caro oggetto delle sue tenerezze; e ben comprendendo, quanto grande errore sarebbe stato il suo di contenderlo a Gesù per rallegrarsi nel suo matrimonio, per quanto fosse, secondo il mondo, vantaggioso, determinò di mantenere la promessa a lei fatta.

Così fu ricompensata la prontezza di lei nel corrispondere al celeste impulso, e Iddio agevolò il di lei distacco dal mondo, al quale

Digitized by Google

se volse quasi alla sfuggita per un istante il guardo, servì ciò a dare maggior valore al suo sacrificio; solendo Iddio per sua misericordia trarre il bene dal male, e far tornare in profitto nostro anche i nostri errori, quando a lui di cuore ci convertiamo. Nè grande errore fu certamente quello di Catterina, ma un semplice atto di giovanile leggierezza, che seppe Dio volgere in sommo di lei vantaggio.

CAPITOLO TERZO

SUO INGRESSO NEL MONASTERO DE' SANTI FILIPPO E GIACOMO

Audi filia et vide, et inclina aurem tuam, et obliviscere populum tuum, et domum patris tui. Psal. 44.

Fu condotta Catterina da' suoi parenti ad Ischia di Castro, non tanto coll'animo di presentarla subito alle Religiose, quanto per distrarla dalla subitanea sua risoluzione, e cercare di conoscere se fosse essa solida, o se ceder dovesse all'innocente divagazione di quel piccolo viaggio, e pensavano perciò visitare con essa i circonvicini paesi; ma Catterina insistè presso di loro, affinchè la prima visita fosse alle Religiose, mostrandosi quindi disposta ad andare ove i suoi genitori la condurrebbero. Per compiacerla si risolvettero allora di recarla al Monastero perchè fosse conosciuta dalle Monache, e si accordasse il giorno in cui farebbe il suo ingresso.

Piacque in tal prima visita la giovanetta alle Monache, ed essa alla vista di quelle Vergini consacrate a Dio, si sentì sempre più spinta ad essere del bel numero una. Frattanto la Madre Abbadessa aveva fatto aprire la porta del Monastero in cui era clausura, per farsi vedere con altre Religiose, a maggior soddisfazione di Catterina; la quale mentre i genitori conversavano colle Monache, accostatasi destramente alla Madre Abbadessa, le disse « Madre mia, potrei ora entrare, e rinchiudermi in questo sagro luogo? » Sì, figlia mia, le rispose, subito che vogliate » Essa senz' altra replica, spiccò un salto, entrò nel Monastero ov' era clausura, e rivolta al padre disse « Babbo mio, sono giunta dove Iddio mi vuole; voi beneditemi, e godete di questa grazia che Dio mi ha fatta » Il padre sorpreso rimase quasi fuori di sè, ma poi piangendo con somma tenerezza si

Digitized by Google

rassegnò alla volontà del Signore, ben riconoscendo a quell'atto essere vera la Vocazione di Catterina, e non chiamarla Dio allo stato conjugale, ma alle nozze dell' Immacolato Agnello. Dubitar forse sarebbesi potuto della Vocazione d'una giovane che non conoscendo il Mondo, nè potendo fare il paragone colla vita austera del Chiostro, si credesse a questa inclinata per uno spirito di devozione, santissimo certamente, ma che poteva non aver salde radici quali convengonsi per abbracciare tale stato, e per la via de'sagrifizj camminare al Cielo. Ma Catterina avea sedici anni, era sposa, sorrideva a lei un'apparenza di felicità nel Secolo; se non che Gesù che sua la voleva, infuse nel cuor di lei quell'amore che forte al pari della morte non permetteale di arrestarsi più a lungo fra le vanità del Secolo, e la spingeva irresistibilmente verso quel Sommo Bene cui nessuno così facilmente arriva come coloro che possono dire a Dio nell'abbondanza del loro fervore: *Ecce nos reliquimus omnia.*

Lasciarono i genitori di Catterina la diletta figliuola fra le Spose di Gesù, e dando il dovuto tributo di lagrime all'affetto loro, ringraziarono, pii come erano, Iddio che degnavasi prendere cura di quella che per Lui aveano essi educata, avviando i primi suoi passi nella via della virtù. Partirono per Santo Stefano, e Catterina fu introdotta fra le giovani di prova, e consegnata alla Maestra delle Novizie; a' cui piedi prontamente prostratasi, protestò di volerle essere obbediente, e pregolla di non risparmiarla in cosa alcuna, bramando essa soltanto di corrispondere a Dio in riconoscenza dell'immensa grazia che ne aveva ricevuta; la pregò inoltre acciò la istruisse sulla regolare osservanza, e la tenesse esercitata nelle sante virtù. La Maestra ne mostrò un vero contento, conoscendo che l'espressioni sue erano sincere e provenienti dal sentimento del suo cuore, onde procurò di farle osservare ciò che richiedeva quel S. Istituto. Le insegnò il modo di diportarsi per riuscirvi con frutto ed edificazione della Religiosa Comunità, e le fece ancora presenti le loro costumanze, acciò le imparasse, ed in tutto si uniformasse alle medesime con ogni esattezza. Oh come Catterina la ringraziò, e quanto ne fu soddisfatta! Attenta pertanto e puntuale si conduceva nell'osservanza delle sante Regole; ciò non ostante la Maestra per nuove prove di sua virtù non lasciava di mortificarla di tanto in tanto, benchè fossero piccoli i suoi trascorsi di Regola. Ma Catterina non riguar-

Digitized by Google

dando se stessa, ma tutto quello che voleva Iddio da lei, si umiliava innanzi alla Maestra, gliene domandava perdono, e la ringraziava di cuore, promettendole che si sarebbe emendata delle sue mancanze, dandole nell'avvenire rigorose prove della sua Vocazione. Piaceva molto questa condotta di Catterina alla sua Maestra; ma per maggiormente esercitarla nella virtù principiò a trattarla e disprezzarla in una maniera che pungeva veramente il suo amor proprio. Ma Catterina sempre umile e ferma nelle promesse fatte al suo Dio, che teneramente amava, e per cui spargeva copiose e continue lagrime desiderando vivamente d'indossarsi presto quel S. Abito. Questa sua maniera di procedere veramente edificava, e dava alla Maestra molto piacere. Essa intanto seguitava nella pace del suo cuore a soffrire volentieri, ed a portarsi come doveva. Pareva che ciò bastasse per conoscere, se la Vocazione di Catterina fosse vera e stabile. Ma la Maestra, per averne altre più sicure prove, le fece gittare per le scale del Secolarato il suo letto, e poi chiamatala le disse bruscamente: essersi troppo bene avveduta, ch'essa amava piuttosto se stessa, e non la Religione, di cui perciò era indegna. Quindi la discacciò, e la mandò ove era stato portato il letto, minacciandola che ne avrebbe fatta intesa la Madre Abbadessa, affinchè avesse scritto a'suoi parenti di venire a prendersela, e così ricondursela a casa. Senza proferir parola alcuna, Catterina obbedì, ed andò per le scale per le quali era il suo letto, ed ivi abbandonata ad un dirottissimo pianto dimandava perdono, e grazia alla Maestra di riceverla nuovamente sotto la sua direzione; promettendole, che se non aveva ben corrisposto sino a quel momento a quanto doveva, lo avrebbe fatto però da vero nell'avvenire. La Maestra s'intenerì, e la fece ritornare nel Secolarato facendovi riportare il suo letto, e fattale una esortazione piena di amore e di zelo per la sua costante corrispondenza nella vita intrapresa, Catterina pose in pace.

Era da qualche tempo nel Sagro Recinto Catterina, quando ritornò da Costantinopoli il suo sposo, desioso di celebrare le nozze e di condurre seco alla sua patria colei ch'egli ignorava essere non più a lui, ma fidanzata al Re del Cielo. Le sue collere, i trasporti suoi non possono destare alcun interessamento, nè pregio a questa Leggenda, perciò prescinderò dal parlarne; ma non tacerò, poichè torna anche a lode di quel giovane ch'ebbe la sorte di essere promes-

Digitized by Google

so sposo di Catterina, che quando egli conobbe, e verificò essere vera la Vocazione di lei, ed essere Dio che gliela rapiva perchè la voleva intieramente per sè, s'acquetò, e depose ogni pensiero di strapparla dal Monastero in cui erasi ritirata. Ho detto ch' ebbe la sorte d'essere promesso sposo di lei; quantunque sembri, anzichè una sorte, una disgrazia; poichè dopo aver conosciuto tanto tesoro di virtù dovette rinunciarvi; ma fu forse poca fortuna la sua di trovarsi in grado di far un tale sagrificio a Dio, di cedere a Lui la sua sposa? E non ne avrà forse avuto, ove abbia, come dobbiamo credere, a tal grazia corrisposto, il guiderdone in questa vita, e ciò ch'è più da apprezzarsi ancora nell'altra? Giusto rimuneratore Iddio nulla dimentica, e se un bicchiere d'acqua dato per amor suo è premiato al centuplo, come non lo sarà il sagrificio d' un affetto così onesto e così nobile, come quello che ebbe a fargli lo sposo di Catterina? Lui benedetto dunque! ... Ma lasciamolo per ritornare a lei, avvertendo, sul finire questo capitolo, che quanto ho io scritto in questo e nel precedente, e dirò nel seguente, è tutto ricavato dalle Memorie citate nell'Introduzione.

CAPITOLO QUARTO

ASSUME IL SANTO ABITO RELIGIOSO. ESTASI PRODIGIOSA IN CUI DIO LE COMUNICA DOVER ESSA FONDARE L'ISTITUTO DELLA PERPETUA ADORAZIONE DEL SS. SACRAMENTO ED ALTRE MIRABILI COSE

Declaratio sermonum tuorum illuminat: et intellectum dat parvulis. Psal. 118.

Dopo otto mesi di prova, e dopo aver dato nuovo chiaro segno della verità di sua Vocazione, nel resistere alle istanze dello sposo cui era stata fidanzata, fu alfin concesso a Catterina di vestire le Sagre Lane di San Francesco, dietro alle quali anelava il suo spirito con veemente trasporto, e in quel modo che non può certamente comprendersi da coloro che stanno fra le illusioni del Secolo. Il dì 26 ottobre 1788 fu quel giorno felice per lei, che assumendo il nome di Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, si separò

Digitized by Google

dal Mondo e da quanto ancor parea a lui ritenerla avvinta. Scelse quel nome per esser dessa devotissima di Santa Maria Maddalena, a cui si raccomandava fervorosamente per ardere anch'essa d'amor divino al par di lei che fu tanto cara a Gesù, appunto *Quia dilexit multum*; e perchè amò molto, molto ottenne. Suor Maria Maddalena anelava crescere in quel santo affetto, che già portava a Gesù, il cui dolcissimo nome non potea pronunziare senza spargere abbondanti lagrime; e in quel giorno che assunse il Santo Abito fu da Dio a sè attratta in un' intima unione in cui gustò le ineffabili dolcezze del divino amore. Comprendeteli voi o genti del Mondo questi prodigj del vivo affetto d'un cuore che si dà tutto a Dio! Genti del Mondo fra cui, e forse il peggiore di tutti, anch'io m'avvolgo, non è vero che pajono favole questi eccessi di divino amore? Eppure quella Verità Eterna che tutto regola e conduce, d'altri maggiori ci fa testimonj sempre che quai ciechi non chiudiamo le pupille alla Luce, o nell'esuberanza del nostro orgoglio non vogliamo credere impossibile in altri ciò che lo è pur troppo in noi, ma per sola nostra colpa, giacchè Dio è egualmente buono con tutti coloro che in Lui pongono e in Lui solo la loro fiducia.

Da quel giorno pertanto aumentò il fervore della novella Sposa di Gesù, aumentò lo spirito di mortificazione interna ed esterna, con grande edificazione di tutte le Religiose, alle quali serviva ancor Novizia d'incentivo e di esempio alla pratica delle virtù nella via della perfezione. Ed ecco frattanto giunto il momento in cui Dio manifestar volevale che in ricompensa di tanta fedeltà nel suo servizio lei destinava ad essere Fondatrice, e Madre di quelle che rendendo a Sè nel SS. Sagramento lode, onore, e gloria, e perpetuamente adorandolo, compierebbono in Terra l'officio riservato agli Angeli nel Cielo.

Il giorno di giovedì grasso, in cui già nel primo Capitolo osservammo essere ancor fanciulla trasportata di maggior fervore pel SS. Sagramento che il padre di lei solea far tenere esposto nella Chiesa parrocchiale, fu pure il giorno in cui piacque a sua divina Maestà di comunicare con lume superiore alla sua Serva gli alti suoi disegni nel modo che siamo per narrare.

Secondo l'usanza di quel Monastero, adoperandosi le Novizie nei più bassi ufficj per esercitarle nell'umiltà, trovavasi Suor Maria Mad-

Digitized by Google

Durava ancora tal estasi quando ripassarono nel refettorio l'Abbadessa e la Vicaria, e rimasero attonite mirando Suor Maria Maddalena col pane e colla scopa, nella medesima posizione in che l'aveano lasciata, ma circondata da una gran luce. Sospese stettero per qualche tempo, contemplando una cosa non mai più veduta; quindi la Madre Abbadessa Religiosa di molta virtù e di grande esperienza, comprendendo che non era quell'estasi nelle vie ordinarie, scosse più volte la Novizia, e non potendo far che tornasse ai sensi, glielo comandò in nome della santa obbedienza. Al momento Suor Maria Maddalena rinvenne, e interrogata dalla Superiora, le riferì con quella semplicità, con cui sempre si esprimeva, tutto ciò che Dio le aveva fatto capire. L'Abbadessa e la Vicaria le chiesero se sarebbero vive quando tali cose accadrebbero; rispose negativamente alla prima, ed alla seconda rivolgendosi disse «Ella sì, ed anche sarà viva quando si darà principio a congregare l'Istituto ». La Superiora le soggiunse « Figlia mia, non parlate di tutto ciò con alcuno, ma bensì palesatelo al Confessore ».

Da quell'epoca in poi il Signore le si fece vedere spesso in trono di grazia e di maestà, le disse come intendeva essere poi adorato dalle sue Religiose, e i fini altissimi per cui voleva che si fondasse il nuovo Istituto; cioè in risarcimento di tante offese che a Se si faceano nel SS. Sagramento; che le Adoratrici dovrebbero compensare col loro fervido amore l'ingratitudine delle creature verso di Sè, volendo trovare in esse la sua compiacenza. Anche quando era occupata ne'proprj ufficj, il Signore si comunicava al suo spirito, e la istruiva di quanto all'alto scopo tendea, così continuando finchè diede principio alla fondazione. Suor Maria Maddalena comunicò ogni cosa al F. D. Luigi Ermini Confessore ordinario del Monastero; il quale essendo già stato testimonio della verità di altre cose in diverse circostanze da lei manifestategli, aveva molto credito in essa; ma regolandosi secondo la prudenza e volendo evitar che la vanità s'introducesse nel suo spirito, e appassisse quel fior di virtù così grato a Dio, mostrò di sprezzare i suoi detti e la congedò dicendole di non dar pascolo a tali cose. Ben ei distingueva, perito come era nelle cose dello spirito, che non erano queste illusioni, nè effetto di alterata femminile fantasia; ma così giudicò dover rispondere anche per porre alla prova l'u-

Digitized by Google

miltà di Suor Maria Maddalena. Acquietossi questa alla voce dell'obbedienza, non diffidando che se era la volontà di Dio che s'effettuasse quanto le avea fatto conoscere, Egli avrebbe aperta e spianata la via per giungere al compimento della medesima. *Coelum et Terra transibunt: verba autem mea non transibunt.* Luc. 21. 33.

L'abbandono in cui la lasciò il suo Confessore non potè però a meno che produrre in lei grandi contrasti e combattimenti; e furono questi una prova datale da Dio per farla sempre più degna di Sè, portando con fermezza e costanza la croce; nè l'infernale nemico dell'anime nostre lasciò di attaccar quella di Suor Maria Maddalena; chè troppo doleagli l'alto fine cui era dall'Onnipossente chiamata. Un giorno che più era dai moti interni assalita, sciogliendosi in lagrime ai piedi del Crocifisso, ne chiese il possente soccorso, e «Ajuto, mio caro Bene, dicea, ajuto, Amor mio Crocifisso, nel bisogno in cui mi trovo, deh fate che non prevalga in me la forza de' vostri nemici; ma siatemi Voi fortezza e guida per abbatterli nelle tentazioni con cui mi assalgono ». A questa sua preghiera si compiacque il Signore di farsi sentire al suo cuore dicendole: « Non temere, io sono con te! Combatti e vinci colla grazia che io ti do. Vivi contenta in questo tuo patire, e sicura potrai essere sempre di me. Io presto ti farò avere chi ti guiderà nel sentiero della virtù, e sarà poi con te a fare la grande opera di mia perpetua Adorazione nell'Eucaristico Sagramento»: Allora le fe'conoscere il nome del medesimo; e da tale manifestazione amorevole del suo Celeste Sposo fu sommamente consolata Suor Maria Maddalena, e diffuse ai piedi suoi gli affetti dell'inesprimibile sua riconoscenza per sì segnalato favore.

Digitized by Google

CAPITOLO QUINTO

SUA PROFESSIONE; CONOSCE ED ENTRA IN RAPPORTO COL CONFESSORE DESTINATOLE DA DIO

Vota mea Domino reddam in conspectu omnis Populi ejus; in atriis domus Domini, in medio tui Jerusalem. Psal. 115.

Suor Maria Maddalena sempre più avanzava nella via della perfezione, procurando con impegno non ordinario d'acquistare tutte le virtù, nella pratica delle qnali di continuo esercitavasi; e così giunse il fine dell'anno del suo noviziato, ed il giorno di sua professione, tanto sospirato da quelle elette fanciulle che anelano di stringersi con indissolubili Voti al loro Celeste Sposo. Con quali sentimenti, con quali eccessi d' amore essa li pronnnciasse, facile è l'immaginarlo da chi già ha conosciuto quanto fosse accesa in cuore d'affetto pel Sommo Bene; ma pronunciati i Voti, e trovandosi per sempre dedicata a Dio, diè nuovi balzi l'innamorato suo cuore, e godendo maggior libertà, ne profittò per trattenersi più a lungo avanti il Sagramentato Signore, sfogando il suo ardore; alla cui veemenza ben di frequente non potea reggere, ed era costretta, per mitigare quel fuoco che le ardeva in petto e si facea sentire fin nell'esterno, di gettarsi in gran copia dell'acqua fresca in petto, la quale all'istante rimanea assorbita.

L'amore al patire è sempre seguace del vero amore d'un'anima verso Dio, che tanto sofferse per noi, e volle prendere umana forma per morir crocifisso sul duro legno della Croce, guadagnandoci così a prezzo di sua vita e degl' ineffabili suoi dolori quell'eterna per la colpa del primo padre perduta. Suor Maria Maddalena amava immensamente patire, e spargere, flagellandosi aspramente, il suo sangue per amore del suo dolcissimo Sposo.

L'orazione e la mortificazione cui con tanta alacrità attendea, non la rendeano però meno sollecita nel disimpegno de'varii uffici nel Monastero affidatile, che anzi sia quando fu infermiera, o quando fu sagrestana, ponea ogni cura per adempiere ai suoi doveri con una diligenza, che alle sue compagne tutte infondeva edificazione, e loro serviva d'esempio.

Digitized by Google

E siccome il compimento della legge santa di Dio è nell'amore, *Plenitudo legis est dilectio* (S. Paul. ad Rom. 13. 10.) e il santo amor di Dio si prova coll'opere, *Probatio dilectionis, exhibitio operis*: così all'ardente fuoco che ardea nel cuor di Suor Maria Maddalena s' aggiungea quello della carità verso il prossimo: e quella esercitava verso le sue sorelle in ogni circostanza, ma specialmente verso le inferme quando le ne era affidata la cura, e tanta era la sua dilezione per esse considerando in loro la persona stessa di Gesù Cristo, che non risparmiava fatica o strapazzo per assisterle e sovvenirle di giorno e di notte, senza curarsi di prender sonno, o di badare a se stessa; nè si partiva dal letto dell'inferma finchè non era spirata, e nelle angoscie mortali con sue parole portava conforto ed animava al passo estremo colla speranza di andar presto a godere Iddio unico nostro fine, e sola nostra eredità in eterno. Avvenne una volta che trovandosi presso ad una moribonda, suonò il mattutino cui dall'obbedienza era obbligata d'intervenire, altra lasciando in sua cura, nel congedarsi dall'inferma, osservò il dispiacere che la sua sorella ne provava e piena di fede Suor Maria Maddalena le disse: non dubitate, subito dopo mattutino ritorno, e voi aspettatemi, non morite in questo intervallo. Come essa disse, permise Dio che succedesse; pochi istanti dopo ch'essa era tornata cominciò l' agonia dell'inferma, ch' ebbe la sorte di morir contenta ai fianchi di questa eletta Serva di Dio. Un simile caso accadde altra volta quando era Abbadessa.

Amava il silenzio di modo che il Signore ne restava tanto compiaciuto, che le ordinò che per il corso di 19 anni non avesse mai trasgredito; e fu così esatta nell'osservanza di questo che in tutta quell'epoca non proferì mai parola inutile, parlando soltanto il puro necessario, senza singolarità. Conversava il men che potea, o se parlava, i suoi discorsi erano di Dio; preferiva alla società delle Religiose la cella che soleva dire essere il suo Cielo, ed ivi visitata dal suo Diletto gustava le dolcezze della contemplazione e i celesti favori; ma tanto era il desiderio delle sue sorelle di sentirla a parlare di cose profittevoli allo spirito, che non le permetteano di rimaner sola quanto avrebbe essa desiderato. Suor Maria Gesualda era la più ansiosa di conferire con Suor Maria Maddalena, e toglieva al sonno quel tempo che rimanea dopo il mattutino alla notte

Digitized by Google

per trattenersi con lei; entrambe recavansi nell' orto, e a piè d'un albero sfogavano in dolci colloquj quegl'intimi sentimenti del cuore che le attraevano a Dio, più d'una volta ivi le sorprendeva l'aurora, ed erano dal tocco dell'*Ave Maria* avvertite che era tempo di ritornare al coro. Anime belle, questa era la vostra gioja, l'innocente vostro trattenimento! Voi dimenticavate la Terra e voi stesse e i bisogni della nostra spoglia caduca, col pensiero e l'anima tutta rivolta al Cielo a Colui, che Cielo e Terra creava e voi medesime, e che era solo Signore de' vostri pensieri, e degli affetti delle belle anime vostre.

Assidua all'orazione Suor Maria Maddalena e favorita di sì sublime dono, quanto più potea di tempo lo passava avanti Gesù Sagramentato, e non sì tosto prostravasi, raccoglieva il suo spirito nella meditazione dell'amoroso appassionato suo Bene, ch'essa chiamava, come la Beata Angela da Foligno, il suo Libro, vero Libro di Vita, in cui leggeva per meditare, e tratto tratto da Gesù crocifisso volgeasi a quel SS. Sagramento in cui l'amor grande si dimostra del Salvator nostro, le cui delizie sono essere coi figli degli uomini. All'orazione mentale non limitavasi quest' inclita Serva di Dio, ma attendea quasi di continuo anche in mezzo alle occupazioni de'varj ufficj all'orazione vocale, e ben si scorgevano i frutti che ne ricavava il suo spirito, poichè progrediva nella via della perfezione, e nell'amore suo verso Gesù Sagramentato, distinguendosi in questo fra tutte le altre Religiose, mostrandosene quasi famelica. Favoriva il suo confessore l'ardente brama che avea di ricever la Comunione, e gliela permise ogni giorno; tale sua frequenza dell'unirsi al suo Bene ne aumentava, anzichè estinguerlo, il desiderio, e fra una Comunione e l'altra le amorose sue brame suscitavano in lei un calor sopranaturale, che le cagionava una febbre ardentissima. In questa circostanza si osservò che mentre per tale motivo non potea riposare la notte, all'avvicinarsi l'ora che far dovea la santa Comunione, come sofferto non avesse il menomo incomodo, sollecita si portava a ricevere il Sagramentato suo Bene. Accadde una volta che il gran fuoco interno le cagionò una notabile infiammazione di gola, per cui credette il chirurgo dovere impiegare il ferro per farle alcuni tagli, nè curandosi punto, adoprò ancora la pietra infernale; ma indarno, poichè non era nell'ordine naturale il suo male; anzi il rimedio lo ag-

Digitized by Google

gravò, cosicchè per tutto il tempo che visse risentì nella gola le dolorose conseguenze delle operazioni cui fu sottoposta.

Ma dobbiamo sospendere di parlare delle sue virtù per narrare come Dio fece conoscere a questa sua Serva fedele il Sacerdote che dovea guidarla per la via della croce al compimento dell'importante epoca per cui l'avea fra tante mille anime a Sè care prescelta.

Appunto per que' gran disegni che aveva Iddio su lei, lo spirito maligno non cessava d'internamente agitarla, e in tal conflitto nessun conforto ricevea dal Confessore ordinario, per cui temendo essa di se medesima non trovava altro sollievo, che ai piedi del Crocifisso, o quando ricorreva alla buona Madre di tutti gli sconsolati Maria. Ma in mezzo alle sue pene ebbe essa motivo di ringraziare il pietoso Dio, che mentre così la visitava per renderla sempre più conforme al suo volere, e di sè più degna non tralasciò con quell'ineffabile bontà che copiosamente spande sulle anime a Sè fedeli, di venire in soccorso di lei, facendole conoscere ancora il nome del Confessore, che le aveva destinato. Accadde questo in un giorno, in cui fieramente agitata dall' interna passione del suo animo, prostrossi avanti Gesù Crocifisso, e sciogliendosi in lagrime gli disse: » Ajuto, mio Caro Bene, Amor mio Crocifisso, nel bisogno in cui mi » trovo, deh! fate, che non prevalga in me la forza de' miei ne- » mici; ma siatemi voi fortezza e guida per abbatterli nelle ten- » tazioni, con cui mi assaliscono » — A questa sua preghiera si compiacque il Signore di farsi sentire nel cuore dicendole -- « Non » temere, io sono con te! Combatti e vinci colla grazia ch'io ti do. » Vivi contenta in questo tuo patire, e sicura sempre potrai esser » di me. Io presto ti farò avere chi ti guiderà nel sentiero vero » della virtù, e sarà poi con te a fare la grande opera di mia per- » petua Adorazione nell'Eucaristico Sacramento ». Intenerita e commossa da tanto favore e da quel dolce linguaggio del suo Celeste Sposo, Suor Maria Maddalena lo supplicò con tutto il fervore del suo cuore consolato a farla tutta sua, e non privarla de' maggiori lumi necessari per ben corrispondere in tutta la estensione alla sua Divina Volontà.

Desiderosa Suor Maria Maddalena per uno stimolo interno, che avea di sapere chi fosse il Sacerdote promessole, ne interrogò la Madre Abbadessa, ch'era la medesima, cui Suor Maria Maddalena

Digitized by Google

avea manifestato il lume avuto da Dio intorno alla Fondazione; e quella rispose, che il Sacerdote D. Gioanni Antonio Baldeschi, di cui bramava notizia, stava in Ischia, e ch'era un anno che aveva detto la prima Messa, aggiungendole, che se voleva vederlo, quella stessa sera glie lo additerebbe, dovendo il Vescovo venire a far la visita al Monastero, ed essere il medesimo in sua compagnia. Venne infatti Monsignor Bardini, chè tale era il nome del Vescovo, e seco lui il detto Sacerdote, quale appena vide Suor Maria Maddalena si turbò e ritiratasi nella sua cella si pose in ginocchio, e piangendo disse a Gesù: «Sposo mio Diletto, io non lo voglio per Confessore quel Sacerdote; perchè conosco che mi farà assai patire». Gesù le fece allora sentire nell'interno la sua voce confortandola con queste parole « *Non dubitare che a questo ci penserò Io* ».

Accadde qualche tempo dopo che il Confessore ordinario si ammalò, ed egli medesimo procurò che il Sacerdote Baldeschi si recasse al monastero per confessarla. Principiò così Suor Maria Maddalena ad aprirgli il suo cuore, e a lui palesò le angustie del suo spirito, rese maggiori dai favori che il Signore le accordava, non avendo trovato mai refrigerio nè calma presso al Confessore ordinario. Conobbe chiaramente il Baldeschi quanto era lo spirito di lei con stretto amore unito a Dio che tanto temea di offendere, e così negli assalti e conflitti delle tentazioni per quanto si adoperasse per vincerle, altrettanto temeva di disgustare il Signore. Il Baldeschi la incoraggì, la sgridò per le sue dubbiezze, l'animò alla confidenza in Dio: *Egli è dunque*, aggiungea, *in colui che confida in Lui*. Suor Maria Maddalena confortata dalle sue parole, lo pregò di assisterla per ben condursi nella via in cui la chiamava Iddio, e lo scongiurò di ritornare il giorno seguente perchè dovea comunicargli altre cose: l'avvertì al tempo stesso, che troverebbe alla grata una persona che cercherebbe dissuaderlo dal sentirla, ma che non le desse ascolto. Io queste cose le noto tali quali furono dal medesimo Baldeschi dichiarate nel libro da lui stampato nella Vita di questa Serva di Dio, e meritano per conseguenza la più ampia credenza.

Nel dì seguente non mancò il Baldeschi di recarsi al monastero e trovò appunto alla grata una Religiosa che tosto accusò la condotta di Suor Maria Maddalena, e in tal guisa gliela dipinse che

Digitized by Google

quasi egli si pentiva d'esser venuto ad ascoltarla. In questo tempo era Suor Maria Maddalena nella sua cella, e conobbe per un'interna inspirazione quanto accadeva alla grata, e volò subito a quella parte, e al suo arrivo la Religiosa che la accusava frettolosamente fuggì. S' accostò Suor Maria Maddalena alla grata, ed aprendola vide il Sacerdote Baldeschi assai turbato, per cui gli disse « Perchè mi si mostra così? Forse non l'aveva avvertito? Mi ascolti per carità, si tranquillizzi, e così facciamo ciò che vuole Iddio. Serenossi il Ministro del Signore, udì di bel nuovo le sue pene, e procurò calmarla esortandola alla pazienza, ed a sperare che purificata con quel patire sarebbe per la via delle tribolazioni giunta all' unione vera di pace del Divino suo Sposo Gesù. Confortata Suor Maria Maddalena, e prendendo coraggio ad aprirgli il suo spirito, gli raccontò tutto ciò che il Signore le avea manifestato sulla di lui persona, e Fondazione della perpetua Adorazione del SS. Sagramento, che voleva avesse fatta colla di lui assistenza e cooperazione. Sorpreso a tali rivelazioni quel santo Sacerdote, e giudicandosi indegno ed incapace di una tant'opera si ristette al riflesso che così aveva forse disposto il Signore, che essendo sapientissimo si glorifica in quelli che sono più deboli ed inetti (sono le parole con cui espresse l'istesso umile Sacerdote i suoi sentimenti) acciò ognuno veda ch' è egli che opera in simili cose di sua gran gloria, e non già i miseri mortali. Così si animò e si umiliò profondamente e tutto rasserenato si pose nelle sue mani: così noi pure servi inutili non chiamati certo a sì sublimi imprese, ma che nelle minime in cui Dio degna adoperarci troviamo motivo a vanagloria, dovremmo umiliarci e pensare che se in noi cosa alcuna di bene non può esservi che nostra sia, e soltanto fango, bassezza e peccato, nulla di più siamo nel far qualche lieve cosa in servizio di Dio, che stromenti per se stessi inetti, e a tanto solo valevoli in quanto dalle sue mani santissime siamo impiegati.

Assicurò dunque il Baldeschi Suor M. Maddalena che lo avrebbe avuto per aiuto e compagno in quanto vorrebbe Iddio, e che avrebbela diretta ne' suoi bisogni concedendolo il Confessore ordinario. Non ebbe questo difficoltà in accordarlo, ma permettendolo Iddio il Baldeschi provò una grande opposizione e ripugnanza a mantenere quanto aveva promesso, e più non tornò al monastero. Sulle vive

Digitized by Google

istanze di lei, e coll' interposizione d'altra persona si arrese ad ascoltarla di bel nuovo, ma poco dopo tornarono in lui i dubbi, e vi s'aggiunse un gran disprezzo verso Suor Maria Maddalena, per cui risolvette di non più ascoltarla. Da quel momento non ebbe egli più pace, e cercava però di divagarsi dall'agitazione che in sè provava, quando recandosi egli un giorno a cavallo ad una sua possessione, s'arrestò a un tratto il giumento, ed egli fu sorpreso da una specie d'estasi, nel quale stato sperimentò in sè un impulso tale che l'obbligò a giurare di non mai più abbandonare la Religiosa Suor Maria Maddalena, ma bensì d'assisterla nella guida dello spirito, e di cooperare con lei alla Fondazione voluta da Dio. Spicciò pertanto i suoi affari per prontamente corrispondere alla chiamata. Accadde ciò, è egli medesimo che il narra, nell'anno 1798, dieci anni dopo che il Signore diede il lume della Fondazione a Suor Maria Maddalena. Giunto che fu al monastero la fece chiamare, ed essa che tutto già avea veduto in ispirito con la dolce sua solita maniera, gli domandò, « Padre già siete tornato? » Egli le rispose « Sì, Figlia mia, son venuto, vi assisterò » allora ella sorridendo gli raccontò ciò che in lui era accaduto, e gli disse ancora « ah Padre gli basta? Ci volea questo » a tal racconto il Baldeschi si accertò molto più della Volontà di Dio. In questo modo rimase essa sotto la direzione del Sacerdote destinatole da Dio per guida, e così proseguì nel suo santo servizio, come vedremo ne' seguenti capitoli.

CAPITOLO SESTO

CONTRARIETA' CHE SOFFRÌ NEL MONASTERO FINCHÈ FU ELETTA ABBADESSA

Tribulationes cordis mei multiplicatae sunt: de necessitatibus meis erue me. Psal. 24.

Apriamo il cuore alla gioia; poichè se per la via della Croce si va al Cielo, e se le tribolazioni sono una prova che Dio ama un'anima, non mancarono queste a Suor M. Maddalena, come si vedrà in tutto il corso di questa Leggenda, e nel presente capitolo. Sembra dura questa legge d'amore, che chiama ai gaudi eterni, ed al riposo per una strada seminata di triboli e di spine; ma se non l'intendiamo

Digitized by Google

noi perchè troppo attaccati alle cose della Terra, alle consolazioni fugaci delle qnali ci pascoliamo, ed alle mollezze colle quali accarezziamo il corpo, misera eredità de' vermi che l'hanno da rodere, ben l'intendono quelle anime elette che hanno sempre allo spirito presente l'aureo detto del Salvatore: *Si quis vult post me venire abneget semetipsum, tollat crucem suam, et sequatur me* Math. 16. 24. Oh potessimo almeno ai tanti esempi delle anime più care a Dio riformare il nostro giudizio, dissipare le apprensioni che ci abbattono, e fissare gli sguardi in quel Legno ove appeso il Figliuol di Dio ci riscattò dalla perpetua dannazione, per desiderare d'essere anche noi crocifissi con tutte le nostre passioni che ci strascinano al basso, mentre siamo pur creati per un fine altissimo, a cui non si giunge che col patire.

Terminò il suo triennio l'Abbadessa cui aveva Suor Maria Maddalena manifestati i disegni di Dio, e che per lei nutriva particolare affetto. Quella che le succedette fu ben diversa a suo riguardo, e per disposizione di Dio tutte le Religiose, eccettuatane una, si rivolsero contro di lei, non potendo soffrire che ricevesse ogni giorno la S. Comunione, e che le superasse nell'esercizio delle virtù, nella mortificazione specialmente, ascrivendo forse a presunzione le continue sue vigilie, i moltiplicati digiuni, e le altre asprezze colle quali affliggeva il suo corpo. Tal genere di vita straordinaria cui essa era chiamata da Dio non comprendevano le sue sorelle, e ricevè da loro per tal motivo strapazzi, castighi, calunnie; le fu tolto il povero snoletticiuolo, e l'Abbadessa l'obbligò di portarlo, abbandonando la sua cella, in una stanza vicina al soffitto in cui fu confinata. Le si tolse ogni ufficio, e le Religiose, tranne una tal Suor Costante Geltrude, più non aveano tratto con essa: questa spinta dall'affetto e dalla compassione le portava un pezzo di pane ed un poco d'acqua onde alimentarla ne' primi tre giorni di sua persecuzione, ne' quali neppur pensavasi a darle qualche cibo. In uno di que' giorni Suor Maria Maddalena previde che la Madre Abbadessa era per venire al soffitto appunto per cercare Suor Costante Geltrude, e le disse di uscire; costei non osandolo per timore d'incontrare la Superiora, e non sapendo a qual partito appigliarsi, s. Maria Maddalena le disse di saltare dalla finestra, a piè della quale era un lettuccio; quella timorosa le disse: mi farò male? ma Suor Maria Maddalena le fece co-

Digitized by Google

raggio, e Suor Costante Geltrude fece il salto senza suo danno, nè fu trovata dall'Abbadessa che entrò nel medesimo istante.

Mentre era così maltrattata non si ristette dall'esercizio di quelle virtù che erano così provate nel crociuolo, tacque, obbedì, fece violenza a sè stessa, frenò la sua vivacità; quando si accinse a prendere il pagliariccio per portarlo al soffitto, svenne, e cadde sul medesimo ove fu da tutte per qualche tempo abbandonata, finchè fu da due sorelle Converse rialzata, e allora con la solita sua tranquillità dicendo a quelle che era niente, portò il letto nel divisato luogo.

Di ciò non paghe le sue avversarie, ebbero il cuore d'accusarla al Vescovo qual testa riscaldata, illusa e visionaria. Il Vescovo la chiamò, la riprese fortemente, e minacciolla di rimandarla alla sua patria, montata sopra un asinello. Suor Maria Maddalena, (così si conducono i Santi, ammiriamo ciò che non saremmo capaci d'imitare) ascoltò umilmente la correzione senza fare motto alcuno, quasi fosse rea. Il Vescovo tacque allora, ma ben conobbe che lo Spirito del Signore era in lei; che ciò che gli era stato riferito era falso, e che la sua condotta dovea essere più esemplare che meritevole di castigo; nè andò guari che si fè più palese la cosa pei prodigi che accaddero, e per la maniera ben diversa con cui fu in appresso trattata dalle Religiose.

Coteste probabilmente non per mal animo, ma per non comprendere quelle cose straordinarie che osservavano in Suor Maria Maddalena, l'assoggettarono a quelle dure prove alle quali non avrebbe resistito non che una virtù finta, ma neppure una virtù men ferma di quella che adornava questa Serva del Signore; e quando furono accertate, che non era lo spirito delle tenebre che operava in lei, nè essere essa illusa, cambiarono in sentimenti di stima e di rispetto i rigori e gli sprezzi. Fu pertanto rimessa negli uffici, ma ebbe ancora a soffrire per parte di alcune Religiose, che tardarono a riconoscere in lei ciò che le altre aveano riconosciuto; così permettendolo Iddio perchè fosse bensì sollevata, ma non senza contrarietà e senza motivo d'esercitare la pazienza di cui avea dato prove eroiche nella narrata persecuzione.

Alcune Religiose sotto pretesto di zelo continuarono a criticare le sue virtuose azioni e generose violenze, poichè non curando sè stessa, e aliena da ogni delicatezza porgea specialmente alle inferme i più

Digitized by Google

bassi e nanseanti servigi; nè punto si smarriva per l'indiscretezza di alcune; onde tutte le Monache quando erano ammalate bramavano essere assistite da lei. Fra l'altre assistè gran tempo una paralitica che non le dava un momento di respiro, e sempre la voleva al suo lato chiamandola ogni qual volta si allontanava anche per pochissimo tempo. Esercitava con somma ilarità questi uffici essendo essa stessa assai male in salute a segno che i medici domandavano chi stesse peggio, l'inferma o l'infermiera; ma nascondeva ogni suo incomodo, e per gran tempo tenne celato un male al piede finchè le Monache l'obbligarono a palesarlo al Chirurgo, e sopportò quindi senza neppure mostrare di badarvi una dolorosa operazione. Purchè patiscano le anime innamorate di Dio, sono contente, e non lasciano fuggire una sola occasione di patire, e più patire. Tanto distinguevasi in ciò Suor Maria Maddalena che mai non lagnavasi se per inavvertenza o per disprezzo era privata anche delle cose più necessarie. Fu gran tempo che non le si diede lume nella sua cella, ed essa attendeva ai lavori assegnatile dall'obbedienza al chiarore della Luna; per gran tempo ancora non si mise pane al suo posto in refettorio, ed essa non lo manifestò che nella circostanza, che essendo costrette le Religiose per la loro povertà a cibarsi di pane di cattiva qualità cui si era mescolata una quantità di veccia, tutte ne soffrirono: il Confessore interrogò Suor Maria Maddalena qual effetto producesse in lei; ed essa gli rispose, nessun cattivo effetto: nè comprendendo egli come fosse la sola cui non recasse pregiudizio, essa con ingenuità aggiunse che era molto tempo, che al suo posto non ponevano il pane. Conosciuta dalle Religiose per mezzo di una Consorella che spassionatamente ben a fondo scorgeva qual fosse il di lei retto operare, si dileguò ogni cattivo sentore che contro di lei fin ora concepito aveano, onde la riguardarono d'allora in poi con occhio più piacevole, e la trattarono con maniere più amichevoli. Ed in lei ravvisarono sempre l'istessa indifferenza e soavità, di modo che i biasimi e le contrarietà si convertirono in lode e in approvazione del suo perfetto operare; onde da per tutto era ricercata, e fin le giovani ch'erano in educazione stimavano gran sorte di potersi incontrare con Suor Maria Maddalena, e trattenersi seco lei, poichè a quella perfezione ch'era in lei si univa pur anche una lepidezza oltre modo amabile e gioviale.

Digitized by Google

Così proseguiva nella carriera della perfezione Suor Maria Maddalena avendo sempre avanti gli occhi dello spirito la novella Fondazione, non cessando il Signore d'istruirla del modo con cui la volea condurre, tutto ciò passando fra lei ed il suo Diletto, ma così di continuo, che in tutte le sue azioni sia quando lavorava, o parlava, o mangiava, e perfino alla grata trattenendosi coi Secolari, aveva a sè presente il SS. Sacramento esposto.

Già abbiamo detto che il Sacerdote Baldeschi era solito contraddirla; e qui giova ricordare che il Signore avea detto a Suor Maria Maddalena, che prima della nuova Fondazione sarebbe Abbadessa: ciò riferì al suo Direttore, che le rispose essere essa una presuntuosa, una superba; che ciò non era possibile che accadesse. Con tutta umiltà gli rispose « Padre, Ellalo dice, sarà così. » Terminato però il triennio dell'Abbadessa sotto il cui governo avea tanto sofferto Suor Maria Maddalena, le Religiose anziane posero il loro pensiere in lei, sebbene la medesima non avesse l'età Conciliare per esserlo. Penetratosi ciò dalle Religiose giovani, andarono a fare de' rimproveri alla buona Suor Maria Maddalena per la presunzione che aveva quando nulla sapeva: essa però ne fece un' offerta al Signore, e rimase al solito quieta e tutta intenta a piacere a Dio. Fu dunque intimato lo scrutinio segreto alle Religiose vocali, e nel giorno 20 aprile 1802 essendo essa Sagrestana ebbe luogo l'elezione. Appena pronunziato il nome della nuova Superiora dal Vescovo, dovea la Sagrestana partirsi dal suo luogo per suonare le campane; essa tutta intenta ad eseguir prontamente il suo Ufficio, senza punto badare al nome pronunciato, nè ricordandosi di ciò che il Signore le avea fatto conoscere, s'alza in fretta per eseguire ciò che si è detto: la Religiosa che le era vicina le andò dietro, e raggiungendola le disse: non partite, perchè siete voi l'eletta: a queste parole restò attonita e sorpresa in modo, che cadde a terra svenuta. Quando tornò in sè fu condotta quasi per forza al finestrino della Comunione, dove trovavasi il Confessore, il quale la chiamò, ordinandole che si presentasse: proruppe in dirotto pianto, ed espose non esser essa capace di sostenere l'ufficio, che la bontà di sue Sorelle volea affidarle. Al che rispose il Confessore: Voi in questo dovete conoscere la volontà del Signore; onde avete a fidarvi dell'amore, ch'egli ha per l'anima vostra; eccovi dunque il suggello e le chiavi del Monastero, e le re-

Digitized by Google

gole del vostro S. Istituto, che dovete esattamente osservare e fare osservare da tutta questa Religiosa Comunità, mentre io in nome di Gesù vostro Divino Sposo vi benedico.» Indi intuonò il *Te Deum*, ed ognuna di quelle Religiose prestò in quel tempo la sua obbedienza alla medesima. Durante la funzione non cessava di spargere copiose lagrime, riconoscendosi indegna di governare quella Comunità, di se stessa ben altro giudicio portando da quello che ne avea no formato le Religiose.

Così le anime migliori sfuggono gli Ufficii più onorevoli in qualunque siasi condizione trovinsi poste, ben sapendo quanta sia la responsabilità di quelli che presiedono al cospetto di Dio, al cui severo giudicio saranno un giorno chiamati, e render dovranno conto delle anime a loro cura commesse. Ma è tanto buono Iddio, che non manca d'assistere coloro che in lui solo fidando e non nelle proprie forze o nei propri lumi, solo hanno in mira di guidare sè e gli altri a quel fine altissimo cui Dio tutti aspetta, non men chi obbedisce che chi comanda.

CAPITOLO SETTIMO

MISERIA DEL MONASTERO: È MIRACOLOSAMENTE PROVVEDUTO PER OPERA DI SUOR MARIA MADDALENA

Et factus est Dominus refugium pauperi:
adjutor in opportunitatibus, in tribulatione. Psal. 9.

Afflittissima per trovarsi aggravata dalla Carica d'Abbadessa, ma confidando nel Signore, si accinse coraggiosa a disimpegnarla. Era allora quella un'epoca di guai per l'Italia; i varj Governi erano stati cambiati, le forme repubblicane sotto il Dominio Francese li avean rimpiazzati, e il Monastero d'Ischia per sè stesso poverissimo non potea quasi sostenersi in quelle luttuose circostanze. Suor Maria Maddalena lo trovò sprovveduto delle cose più indispensabili pel mantenimento delle Religiose, e senza quattrini per acquistarle, ma affidata in Dio non si sbigottì, ricorse prima a Lui, quindi industriosamente procurò di rimediare a tanta indigenza adoperando le sue buone maniere per procacciarsi da pii benefattori qualche sollievo,

Digitized by Google

e fu tanta la dolce efficacia del suo dire che riuscì nell'intento, ajutata dal zelo del Signor Antonio Luca Castiglioni, e del Reverendo D. Paolo Pazzaglia, ebbe modo di sostenere la Comunità fin alla metà di giugno del medesimo anno. Ma alle nuove ricolte crebbe a dismisura il prezzo del grano, nè più fu possibile di provvederne, e i facoltosi divenuti poveri anch'essi, venne meno quasi ogni sussidio al Monastero che rimase con un solo mezzo stajo di farina equivalente a libbre 25, cui si aggiunsero 100 libbre somministrate per carità da due Benefattori; ma riunite insieme non arrivava questa farina alla quarta parte di quella quantità, che s'impiegava ogni qualvolta si faceva il pane pel Monastero, nel quale eranvi 24 Religiose, cinque Educande e tre persone di servizio. In tale misera condizione si trovava la Comunità alla Vigilia del *Corpus Domini*, che in quell'anno ricorrea ai 16 di giugno. Suor Maria Maddalena senza sgomentarsi ordinò alla Religiosa Suor Maria Agnese di cuocere quella poca farina: frattanto essendo capitata alla grata la Signora Margherita Castiglioni, la Madre Abbadessa la pregò a somministrarle qualche poco di farina di più, e la buona Signora che era solita a soccorrerla le rappresentò di trovarsi di presente scarsa di farina; di averne appena pel pane necessario a quei di sua casa, ed agli operai di campagna, che non potea per ciò questa volta consolarla, ma dopo aver macinato, l'avrebbe appagata. Soggiunse allora l'Abbadessa che avesse fede, e che facendo il segno di croce sopra l'ammasso di farina, questa sarebbe cresciuta. Sorrise a questa replica la suddetta Signora, e ritornata a casa mandò al Monastero un altro stajo cioè 50 libbre di farina, che unite alle già dette formavano la quantità di libbre 175. Suor Eletta di Gesù, Suor Lucia e Suor Beatrice, tutte Converse, riunitesi per fare il pane, rappresentarono alla Madre Abbadessa che con quella farina non si potrebbe cuocere che una fornata di pane, e non due come erano solite, e che erano necessarie per otto giorni. Suor Maria Maddalena loro replicò d'aver fede, e che con quella farina doveano fare due fornate. Suor Eletta nel sentire ciò aggiunse « Madre Abbadessa, faccia la carità di dire un'Ave Maria a Maria Santissima perchè questo è impossibile ». Allora Suor Maria Maddalena postasi in ginocchio con le tre Converse e recitate con loro tre Ave Maria, si alzò in piedi, fece il segno della Croce sopra la farina, e rivolta alle Converse disse loro

Digitized by Google

con impero, che non mettessero in ridicolo la grazia che il Signore volea loro fare, e che avessero fede perchè con quella farina doveano riescire due fornate di pane. Ciò detto si ritirò in Coro, e le Converse misero mano a fare il pane. Suor Eletta disse a una Compagna che portasse l'acqua come il solito, aggiungendo «Lega l'asino dove vuole il padrone, se si scappicolla che importa?» Vi fu messa l'acqua, ma venuta la pasta tutta liquida non era possibile fare il pane, e una d'esse fu a riferirlo alla Madre Abbadessa che ripetè: Abbiate fede non dubitate, e comandò che si aggiungessero dieci libbre di farina che aveva una Religiosa, datele da un particolare per fare delle ciambelle. Appena porzione di questa farina fu gettata nella pasta ch'era liquida come l'acqua, che cominciò mirabilmente a bollire e crescere in modo che colmò l'arca. Le Converse cominciarono a maneggiarla, e crebbe e si assodò nelle loro mani. Tornata in quell'atto Suor Eletta disse: Oh questo sì che è un vero miracolo; attonita e soprafatta si mise a fare le pagnotte, e ne riescì tanto pane come erano solite di farne; anzi mentre l'altre volte serviva al consumo di otto giorni, in questa li oltrepassò di altri cinque senza contare quello che fu distribuito per divozione, e che è stato da taluni per molti anni conservato, e servì ad altri prodigj avendo con quello varj infermi ricuperata la salute.

La signora Margherita Castiglioni mossa a compassione della necessità in cui si trovavano le Monache, sebbene non avesse allora in casa che poca farina appena sufficiente per la sua famiglia ed operaj, volle mandarne uno stajo a Suor Maria Maddalena; ma prima secondo il di lei suggerimento fece il segno della Croce sopra la farina riposta nell' arca, quindi ordinò a' suoi servi di fare il pane. Osservarono questi che la farina era in minor quantità del solito, e non bastante pel consueto numero di pagnotte, ma cominciarono a farle; e con nuovo prodigio ne escirono in numero molto maggiore, quasi che non fosse stata minore la quantità della farina; infatti varii giorni dopo rifacendosi il pane con molto più di farina ne escì molto meno quantunque fossero le pagnotte della medesima qualità e grossezza.

Di questi due fatti, che fecero gran romore nel paese, essendo pervenuta notizia all'Arcidiacono Nardelli, ordinò che per la verificazione si facesse il Processo, dal quale restò il prodigio autentica-

Digitized by Google

to. Questo Processo si conserva nell' archivio del Monastero delle Adoratrici in Roma, rimanendo pienamente provato quanto si è riferito a maggior gloria di Dio, ed a consolazione di quanti in Lui confidano.

Suor Maria Maddalena avrebbe desiderato che non avessero fatto tanto chiasso que' prodigj per nascondere non già le opere del Signore, ma la persona per cui mezzo avea voluto farle; massima fu la di lei confusione nel dover comparire per attestare ciò che attestava ad un tempo la virtù di lei. Ma il Signore che tanto si compiaceva della sua semplicità mentre si stava formando quel Processo volle provare con nuovo fatto che avea dato la virtù de' miracoli a questa sua Serva fedele.

Mancando un giorno la pietanza per le Monache, nè sapendo la Dispensiera come provvederla non avendo nè roba nè quattrini, ricorse alla Madre Abbadessa che le rispose di aver fede, e di chiamare tutte le galline; e quando furono raccolte si recò la Madre Abbadessa ov'erano unite, e disse loro: Voi non fate più uova per ajuto della Comunità; io dunque darò ordine alla Conversa che vi governa, di chiudervi nel gallinaro, e che non vi dia più da mangiare se non fate le uova. Le galline dopo essere state tutte colla testa alzata, ed intente ad udirla, appena finito il discorso cominciarono a fare le uova, e continuarono così nei giorni seguenti, perlocchè vi fu chi disse a Suor Maria Maddalena, «Come? Vi si sta facendo il Processo di un miracolo e adesso ne fate un altro?» Piena di confusione essa niente rispose. Molte volte poi succedea che trovava cresciuti i pochi generi che avea, o in mancanza di questi il poco denaro che avea per comprarne, non abbandonandola mai quel Dio, che su lei avea tanti disegni.

Sembreranno puerili questi prodigj a certi spiriti che si chiamano spregiudicati, i quali non ardiscono negare i miracoli, ma ripugnano a credere che il Signore spieghi la sua onnipotenza in queste umili cose; ma io dubito, se costoro i quali giudicano, che non sia degno della destra eccelsa far crescere il pane e l'uovo per l'alimento delle sue Vergini ridotte volontariamente allo stato di povertà per servirlo, crederebbero ai morti risuscitati ed al mare diviso dalla debole verga di Mosè. Però fra quanti prenderanno questa Leggenda fra le mani non debbo pensare che ci sia alcuno di quelli che

Digitized by Google

portano temerario giudicio sulle opere di Colui, che mentre creava il Sole e le Stelle, e germogliar facea la Terra, in un sol atto traeva dal nulla i monti eccelsi, vestiva di cedri il Libano, e collocava sul dorso delle rupi e in fondo al mare una moltitudine di esseri destinati a lodarlo, e a provare l' immensità del suo potere. Noi che adoriamo ogni opera del Creatore, noi sappiamo ancora per l'Oracolo di sua Sacra Parola ch' Ei non lascia mancare chi in Lui confida, e quella Mano che veste i gigli che pur non tessono, e alimenta i passeri dell' aria, quella mano non isdegna visitare le arche delle sue poverelle, e consolar le sue Spose non tanto coll' aumento della farina quanto con sì chiara testimonianza della cura da Sè presa di loro. Oh sia lodato il Signor nostro! Lodato allorquando provvede all'economia di tutto l'universo in modo a noi inconcepibile, come quando par quasi che qual padre amoroso con noi trastulli moltiplicando i prodigj a seconda de' nostri bisogni e della nostra fede!

CAPITOLO OTTAVO

SI SPARGE LA VOCE DE' MIRACOLI DI SUOR MARIA MADDALENA È VISITATA DAL RE CARLO EMANUELE DI SARDEGNA PROVVEDE AL BUON GOVERNO DEL MONASTERO

Exaltare super Coelos Deus, et super omnem Terram gloria tua. Psal. 107. 5.

Li narrati non furono i soli miracoli operati da Dio in quel tempo per mano di Suor Maria Maddalena; più celebre fu forse quello che sto per narrare, e la cui fama si sparse in altre parti, e giunse agli orecchi del piissimo Carlo Emanuele IV. che per le vicende di que' tempi di acerba rimembranza avea lasciato la patria e il regno, e vivea contento e rassegnato alla Volontà Adorabile di Dio nell'Alma Città di Roma. Ecco il fatto, quale io narrerò servendomi delle parole medesime, con cui lo descrive il Confessore Gio. Antonio Baldeschi, e sono le seguenti. Trovandosi egli con Suor Maria Maddalena, questa gli disse: « Padre mio parmi vederlo pieno di sangue, specialmente quando sta all'Altare dicendo la Messa, perlocchè sempre temo per Lei ». Esso non valutò affatto questo dire

Digitized by Google

e timore che avea; ma lo valutava la Madre Abbadessa, la quale nella festa di Santa Chiara, 12 agosto 1805, glielo confermò con maggior duolo del suo cuore avanti di confessarsi; poichè tutte le Religiose di quella Comunità per obbligo di Regola in quel giorno dovevansi comunicare. Egli però non volle riconciliarla dicendole: « Voi, Figlia mia, non ne avete bisogno, fatemi sbrigare la Comunità, e domani poi vi prometto di fare con voi una bella conferenza». Ah Padre quanto avrò da sospirare questa conferenza! Tutta volta il Confessore non curò neppure questa sua espressione, e continuò a confessare la Comunità, la quale sbrigata che ebbe si ritirò in casa sua. Dopo pranzo lo mandò a chiamare, e portatosi da lei sentì ciocchè voleva, e si licenziò. Ma essa avendo sempre presente tutto quello che aveva a succedergli, lo trattenne, e non gli permise di partire, dimostrandogli di aver per lui una gran pena. Ma egli impaziente si partì lasciandola nelle più grandi angustie, che confidando poi ad alcune sue Consorelle, le quali procuravano farle animo a non temere nulla del Confessore, perchè il Signore lo avrebbe guardato amorosamente. Fattosi notte si accrebbero in lei le smanie, e circa ad un'ora di notte, mentre trattenevasi in sua cella con alcune Religiose, si vide rovesciare improvvisamente la lampada accesa, ch' essa teneva sopra il suo tavolinetto senza che alcuna di loro l'avesse toccata. Allora esclamò la buona Madre: « Oh Dio che caso funesto è accaduto al Confessore! Ritiratevi, Sorelle mie, e facciamo per esso orazione ». Ognuna si ritirò nella sua cella, ed ella piangendo si pose a pregare di cuore Maria SS. Ciò che avvenne al Confessore in quell'ora è il seguente. Nel mentre che stava egli cenando, intese che dalla fontana si gettava dell'acqua, la quale andava a penetrare nella cantina di casa; egli si affacciò alla finestra, e sgridò quello che la gettava di desistere: ma questi principiò a bestemmiare seguitando a buttare l'acqua più furiosamente di prima, perlocchè il Confessore scese di casa per andare a vedere chi fosse costui, e tostochè vide il malfattore, lo sgridò di nuovo; nell' istesso momento si fecero innanzi a lui molte persone, ed esso credè prudenza di ritirarsi subito in casa: ma nel mentre che ciò faceva, uno di quegli scaricò un colpo di mazzotella sulla di lui testa, disortacchè stordito lo fece cadere a terra. Iddio però non permise che rimanesse vittima di tal colpo. Quindi si rinvenne subito, ed alzatosi

Digitized by Google

entrò nella porta del cortile, in cui trovò suo fratello Sig. Sebastiano, che accorreva a quest'accaduto, ed ancora esso appena fu veduto ebbe un colpo di mazzotella sulla testa, e per il cappello che portava non fu di tanto rilievo come quella del Confessore, la quale dal Chirurgo si trovò larga circa cinque dita, e fu creduta ancora mortale. Il sangue ne usciva in tanta copia, che non poteva ripararsi, perlocchè fu soggetto a de'deliquj. In tale circostanza la cognata del Baldeschi corse al mattino seguente al Monastero e raccontò alla Madre Abbadessa l'accaduto, raccomandando con calore alle sue orazioni il povero paziente della cui vita si disperava. Suor Maria Maddalena andò a prendere un Purificatore ed accostandolo al Santissimo Crocifisso gli chiese con abbondantissime lagrime la vita del suo Confessore, dicendogli: « Caro mio Bene, Voi me lo avete dato per Padre spirituale, e per mio ajuto nella esecuzione di quanto Voi volete da me indegnissima vostra Sposa; benignamente dunque esaudite le mie umili preghiere, che con tutta l' effusione del mio cuore ora Vi fo per vederlo fuori dal pericolo della morte, e presto guarito ». Appena avea ciò detto, ebbe nel suo interno un chiaro e sicuro intendimento, che il suo Confessore non sarebbe morto, e che dopo 15 giorni sarebbe andato da lei. Tripudiò di allegrezza il suo spirito a questa sicurezza, che le dava il suo Celeste Sposo, e ritornando dalla suddetta cognata del Baldeschi, le consegnò con viva fede il Purificatore, dicendole, non dubitasse, che essa sperava di rivederlo in breve. Non esitò quella buona Signora a ritornare presso l'infermo, la cui ferita ancor grondava sangue, che per nessun rimedio si era riescito ad arrestare. Appena si applicò alla medesima il Purificatore si stagnò il sangue, e neppure più una stilla se ne sparse. Diffatti passati i detti quindici giorni il suddetto Baldeschi si portò al Monastero per visitarla essendosi già chiusa e quasi rimarginata la ferita con grande stupore del Chirurgo curante: gli restò però il segno visibile. Tutte quelle buone Religiose nel vederlo ne esultarono per il piacere, e molto più ne gioì la Madre Abbadessa.

Giunse, come accennai, la notizia di questi avvenimenti agli orecchi del Re Carlo Emanuele IV. di Sardegna in Roma, e qui mi sia permesso di sospendere la Leggenda per un istante, e di esclamare: O Stirpe fortunata di Savoja, che hai tanti santi dell'Augusto

Digitized by Google

tuo Ceppo che regnano ora in Cielo Beati fra gli Angeli e i Santi che fanno corona a Dio; o Stirpe fortunata! uno de' tuoi doveva essere fra i primi a conoscere Colei che era scelta dall'Eterno a fondare la perpetua Adorazione del SS. Sagramento, che nella Regal Città di Torino doveasi un giorno da un pio suo Successore vedere stabilita. L'anima virtuosa di Carlo Emanuele che solo era intenta alla maggior gloria di Dio fu naturalmente desiosa di conoscere l'umil Serva del Signore, che in que' tempi di miscredenza dal fondo del suo povero Monastero serviva il Fattor del mondo con semplicità di cuore e di fede, e ben giudicò che non disdiceva alla regia sua dignità di recarsi a conferire con quella Monacella negletta e non meritevole di riguardi agli occhi del Mondo, ma grande a quelli di Dio.

E qui conviene premettere che qualche tempo prima avendo Suor Maria Maddalena inteso che trovavasi in Roma quel Principe tanto pio e limosiniere, ed essendo stata consigliata di ricorrere a lui per aver qualche sollievo alle strettezze del Monastero, essa gli scrisse una lettera in cui gli facea presenti le grandi miserie della sua comunità, e lo supplicava di qualche limosina. Questa lettera fu mandata a Roma a D. Mario Baldeschi, fratello del Confessore, perchè la presentasse al Re; ma questo essendo caduto infermo non eseguì l'incarico; l'Arciprete d'Ischia D. Michelangelo Calmet essendo stato a Roma a richiesta della Madre Abbadessa se la fece rimettere per compiere egli stesso il messaggio, ma poi se ne dimenticò e non la consegnò finchè trovandosi un giorno a caso in una bottega intese fortemente gridare « Il Re di Torino, il Re di Torino » il quale appunto passava in carrozza: rammentossi allora della lettera, che ancora avea in tasca, e correndo dietro la carrozza raggiunse il Re alla porta d'una Chiesa, e gli presentò la lettera quando fu smontato. Il Re senza leggerla gli disse: «Venite da qui ad otto giorni al Palazzo e vi darò la risposta». Ma appena l'ebbe letta, si sentì così mosso a sovvenire Suor Maria Maddalena, che fe' chiamare i servitori ch'erano con lui quando l'Arciprete gli consegnò la lettera, per sapere da essi dove questi stesse, nè potendo alcuno dargliene contezza rimase in ansietà fin all'ottavo giorno in cui si recò quel Sacerdote al Palazzo. Appena fu annunziato, Carlo Emanuele gli corse all'incontro dicendogli «Ah quanto vi ho desiderato » quindi gli rimise la sua risposta ed un pacco di

Digitized by Google

denari, ordinandogli che consegnasse l'una cosa e l'altra all'Abbadessa, e l'assicurasse della consolazione provata da lui alla sua lettera, e che gradisse quel poco che adesso le mandava, poichè in appresso Iddio avrebbe provveduto meglio, e che pregasse moltissimo per lui. Fin da quel tempo il buon Sovrano concepì stima di Suor Maria Maddalena, e s'accrebbe quando avendo egli continuato a mandarle dei soccorsi, e la medesima avendogli annunziato che il Signore per provare quanto gradiva le sue elemosine gli avrebbe fatto crescere il denaro, questo accrescimento vide verificato.

Risolvette quindi Carlo Emanuele di recarsi in Ischia e ciò accadde nel giorno 21 di novembre 1803, ma volea giugnervi di sorpresa, nè perciò diede avviso alcuno; però Suor Maria Maddalena conobbe la visita che riceverebbe, fece accendere i lumi all'altare, e spalancare le porte della Chiesa, prima che si avesse contezza del suo arrivo. Lunga fu la conferenza ch'ebbe con somma sua consolazione con lei, ravvisò le qualità del suo spirito, e i lumi particolari che Dio le dava, a lei egli palesò alcune angustie dell'anima sua, e ne rimase pienamente soddisfatto; perlocchè dopo qualche tempo ritornò a visitarla, ed entrò con essa in corrispondenza, non tralasciando di soccorrere con pie largizioni i molti bisogni del Monastero. Oh chi avesse potuto assistere ai pii colloquii di quelle anime care a Dio! que' discorsi stessi per cui san Benedetto con la santa sua sorella vedeano fuggir come un baleno il tempo trattenendosi di Dio, que' medesimi discorsi erano l'argomento loro certamente; ma qui era un Principe disingannato del Mondo e delle sue maggiori grandezze, e la Superiora di alcune povere Vergini che viveano abbiette al Mondo, e abbandonate alla Provvidenza di Dio: e possiamo pur credere con sicurezza che probabilmente in que' colloquii avrà trovato maggior conforto Carlo Emanuele che quando fra le magnificenze del Trono ricevea fra gli applausi dei Cortigiani l'omaggio de' suoi Grandi.

Ma Suor Maria Maddalena non traeva vanità da questi rapporti col Re Carlo Emanuele; grata al Signore dal quale tutto ripetea, e non conoscendo in sè stessa che fiacchezza e miseria, umiliavasi avanti Lui anche quando parea che la esaltasse al cospetto degli uomini, accrescendo ogni giorno la stima che di lei generalmente si aveva. Edificate le persone Secolari non meno che quelle consa-

Digitized by Google

grate al servizio di Dio dai suoi discorsi e dallo spirito che in lei scorgeasi, non le davano quasi più tregua, e continue erano le visite al Monastero di chi chiedea consiglio fra le angustie della coscienza, o conforto nelle tribolazioni, o a lei ricorrea per essere dalle sue orazioni ajutato.

Siccome poi il Signore fra tanti privilegj a lei concessi, la favorì pure col dono di profezia e della discrezione degli spiriti, così più d'una volta accadde che scopriva l'interno a chi le parlava, ed annunziava a varj giovani lo stato che abbraccierebbero; ma fra le persone che a lei si presentarono non è da passarsi sotto silenzio quel giovine di Sorrento col quale era stata fidanzata. Costui quando ebbe perduto la speranza d' averla in isposa, tocco dalla grazia determinò anch'egli di lasciare il Mondo, e di far l'anima sua Sposa del Re del Cielo. Entrò per tanto con provetto consiglio nella Religione austerissima de' PP. Passionisti, e accadde che mentre Suor Maria Maddalena era Abbadessa fu mandato al Monastero qual Confessore straordinario. In questa circostanza amendue si conobbero, senza però manifestarlo l'uno all'altra.

Mentre Suor Maria Maddalena con dolcezza di modi e sublimità di spirito si rendeva utile al prossimo e cara a Dio, contraccambiando con atti di carità quella che a lei si faceva, tanto maggiore la sua in quanto rifletteva il bene delle anime, non trascurava il governo del suo Monastero; che anzi spiegando in questo grande attività lo fe' di nuovo fiorire, e non solo in ciò che spetta ai temporali bisogni, ma nello stabilirvi la più esatta osservanza dell'Istituto. Per opera di lei, e coll'ajuto di Dio, che mosse varie pie persone, per la stima grande concepita di lei, a soccorrerla, ristorò ed ampliò la fabbrica del Monastero facendo una bella gara i devoti di concorrere colle loro elemosine, cosicchè in poco tempo potè compirsi ogni cosa.

Assecondata dalle Religiose contente di obbedire ad una tanto degna Abbadessa, e benedicendo Dio la loro buona volontà e le cure di lei, non tardò ad essere quel Monastero un campo eletto de' più bei fiori di virtù, per cui avea motivo Suor Maria Maddalena di continuamente ringraziare il suo dolce Sposo Gesù che spargea le sue benedizioni in quel Monastero destinato ad esser la culla della perpetua Adorazione del SS. Sagramento.

Digitized by Google

Fra le osservanze che rimise in vigore vi fu quella di andar le Religiose ben di rado alla grata per conversare coi Secolari, e l'altra del silenzio, mostrandosi in questo rigorosissima. Assistita era dal Signore in quanto facea, e se ne ebbe un esempio in un fatto assai semplice in sua natura, ma sempre grande quando trattasi delle comunicazioni di Dio coll'anima. Avea mandato una Conversa a cogliere dei fichi per darli essa con sue mani alle Religiose, e vide in ispirito che eseguendo l'incarico quella Conversa ne mangiò alcuni, ed allorchè Suor Maria Maddalena li distribuì alle Monache passò avanti a quella senza dargliene, e costei avendo ardito dire «E a me non me ne dà? » Essa risposele «No, non ve ne do perchè già li avete mangiati » e così si vide scoperta con ammirabile sorpresa di tutte.

Ecco come si serviva Iddio della sua Serva per far rifiorire il Monastero d' Ischia, e come approvava le rette intenzioni di Suor Maria Maddalena, facendo a tutte palese ch'Egli era che operava per mezzo di lei, che fissa sempre in Lui, e in Lui solo il suo pensiero, ad altro non mirava che alla sua gloria unico scopo delle sollecitudini dei Santi. Oh non vi sia qui alcuno che pensi, o creda essere questo pregio riservato a quelle e a quelli che rinunciarono a tutto per ritirarsi ne'Chiostri poichè nel Campo, nel Foro, nell'esercizio d'ogni professione, sia abbietta, o sia sublime, in mezzo alle Corti come nelle ville, può ogni cristiano indirizzare egualmente i pensieri, le parole e le opere a quel Dio che gli diede, e per sè solo gli diede, la mente, la lingua e il cuore. E neppure vi sia chi giudichi troppo celebrarsi le semplici azioni d'una Religiosa che pratica modestamente la virtù nell'angusto recinto d'un Monastero perchè in se medesime nulla hanno che colpisca l'immaginazione: tanto sono grandi le opere degli uomini, quanto per tali le riconosce Iddio, ed oh quante volte più s'innalza al suo cospetto una povera Religiosa, che nell'umiltà del suo cuore obbedisce contro il piacer suo in una cosa per sè indifferente, o frena un lieve moto d'impazienza, di quello che s'innalzino sommi Dottori spandendo fiumi di scienza, o Eroi che compiano grandi imprese, sebbene anche queste in servizio di Dio, e da lui premiate. Facile è che queste appanni un sentimento di vanità e di amor proprio, il cui germe, pur troppo, sussiste in ogni figlio di Adamo, mentre quell'altre da nessuno vedute,

Digitized by Google

ed in apparenza oscure, brillano in Cielo con luce d'immensa gloria. Perdonate, o lettori, questi riflessi; ma a che servirebbe scrivere o leggere la Vita de'Servi o delle Serve del Signore, se non procurassimo, ciascheduno secondo la debolezza del nostro intelletto, di ricavarne quel frutto che più sia di giovamento alle anime nostre?

CAPITOLO NONO

SUOR MARIA MADDALENA DA PRINCIPIO ALLA FONDAZIONE DELLE ADORATRICI PERPETUE DI GESÙ SAGRAMENTATO COLL'ANNUENZA DEL SOMMO PONTEFICE E CON SOCCORSI DI SPAGNA

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

Accingiamoci ora ad ammirare il lavoro di Dio in quest'Anima, e come disponeva la Fondazione del nuovo Istituto, per la qual opera l'avea prescelta, malgrado i disprezzi del Confessore che parea spesso non curarla, non si perdè di coraggio, e andò poco a poco componendo le Regole delle Adoratrici perpetue secondo ciò che le ispirava il Signore, e quando le ebbe terminate le portò con semplicità a D. Gio. Antonio Baldeschi acciocchè le leggesse: egli le prese dimostrando di non farne conto, ma le ricopiò minutamente, quindi con modo sprezzante le restituì a Suor Maria Maddalena, dicendole che non ci pensasse e le gettasse al fuoco, cosa che essa eseguì immediatamente. Sei mesi dopo non avendo mai più essa parlato della Fondazione, il Confessore le disse « È vero? Voi una volta mi deste certe carte manoscritte; mi pare che contenessero certe regole o ricordi; vedete un poco se le avete, datemele che voglio osservare una cosa, e leggerle più posatamente ». Ella gli rispose che le avea, come avea comandato, abbruciate, e che nessuna parte più le rimanea di quelle carte; allora il Confessore le ordinò di scrivere di nuovo tutto ciò che potrebbe rammentarsi. Essa si accinse con eguale obbedienza all'opera, e dopo terminata consegnò le nuove Regole al Baldeschi, il quale avendole confrontate con quelle che egli avea trascritte, e trovandole in tutto perfettamente conformi, conobbe sempre più, ch'essa non era già illusa, e che la nuova Fondazione non era già a seconda di sua fantasia, ma bensì voluta da Dio.

Digitized by Google

Questo è il modo con cui, dalla bocca stessa della Fondatrice, impararono il fatto Religiose tuttavia viventi; trovasi però diversamente descritto nel libro pubblicato da D. Antonio Baldeschi; il quale narra, che Suor Maria Maddalena per di lui comando scrisse alcuni capitoli della Regola, che a lui non piacquero, e glieli fece lacerare, e comporre una seconda volta, che non potendo essa scrivere per un incomodo che aveva al braccio, li dettò alla Madre Vicaria.

Nel leggere que' capitoli provò il Baldeschi una vera consolazione, ma avendoli corretti a modo suo, Suor M. Maddalena gli disse: Padre, che cosa ha fatto? Gesù non le vuole così! Ciò inteso il Confessore li distese come essa aveali dettati, ma in miglior forma, del che rimase contenta, e in questa guisa fu ultimata la Regola, da lui portata al Vescovo d'Acquapendente. Cammin facendo, mentre rifletteva a ciò che Dio voleva, s'intese interiormente mosso a cantare in cantico monastico i Salmi delle Laudi del Mattutino, e si persuase, che in simile modo avrebbero dovuto cantarli le future Adoratrici avanti a Gesù Sacramentato, come in fatti si eseguisce con somma soddisfazione de' Fedeli che frequentano le loro Chiese.

Il Vescovo d'Acquapendente si compiacque assai nella lettura della Regola, e la fece esaminare dal suo Vicario generale Monsignor Rinaldi, il quale ne rimase soddisfattissimo; ed entrambi riconobbero ch'essa era tutta opera di Dio.

La varietà apparente che si scorge sulla maniera con cui vennero da principio formate le Regole non presenta alcuna contraddizione, poichè può stare benissimo il primo fatto delle Regole bruciate per ordine del Confessore che volea provare l'umiltà di Suor Maria Maddalena, e dacchè non si potrebbe porre in dubbio per esser accertato dalle Religiose più anziane, l'ommessione del medesimo nel libro del Baldeschi si deve ascrivere all'averlo egli dimenticato, poichè scrisse le cose della Fondatrice in età già inoltrata, e molto tempo dopo, di modo che molte particolarità della Vita della sua Penitente passarono dalla sua memoria. Perciò ho voluto fare quest'avvertenza affinchè non credano i lettori, che siasi di leggieri avanzato quel racconto, che in sè nulla ha di sorprendente, nè che ripugni, se si bada alle tante altre cose straordinarie con cui piacque all'amoroso nostro Signore distinguere la sua Serva.

Digitized by Google

Mentre egli con forti impulsi facea capire a Suor Maria Maddalena che si avvicinava il tempo della nuova Fondazione, era essa combattuta dal Baldeschi, il quale sebbene la desiderasse anch'egli non credeva però che fosse giunto il momento favorevole per dar mano all'opera, sia per le circostanze di que' tempi in cui anzicchè inclinar gli animi a nuove Fondazioni d'Ordini Religiosi, si meditava il rovescio di quelli già stabiliti, sia perchè non vedea d'onde si procaccierebbero i mezzi necessarj a tanta impresa. Ma Suor Maria Maddalena ricorrea con fervore al suo Sposo in cui riponea ogni fiducia, e che essendo doviziosissimo e onnipotente poteva pure superare le difficoltà agli occhi degli uomini più insormontabili: rivolta a lui con quella bella semplicità che è una delle ali colle quali l'Anime Sante si elevano tant'alto al cospetto di Dio così esclamava «Come posso far io senza denaro, e senza speranza di averlo? » al che il Signore internamente le rispose « tu non temere, pensa a me, che io penso a te ». Tali parole restarono così impresse nel cuore di Maddalena, che mai le si cancellarono, e impedirono che si smarrisse d'animo in tutte le più critiche circostanze in cui si trovò, ripetendo tali parole sempre con somma confidenza. Il Signore le fece capire il modo con cui l'avrebbe provveduta, e conoscere i due benefattori che avrebbero contribuito colle loro largizioni alla fondazione. Incoraggita dai dolci impulsi del suo dolcissimo Sposo Suor Maria Maddalena li manifestò di nuovo al Confessore non disanimata dai continui suoi sprezzi, e gli narrò che uno de' benefattori sarebbe un grande di Spagna, e l'altro una Signora piissima il cui nome era la marchesa de Minas. E qui fermiamoci, o lettore, un istante a mirare come Dio conduce a fine le sue opere per mezzi che non cadono nella previdenza umana: chi avrebbe mai detto, chi anzi non avrebbe tacciato di follia che in que' tempi di guerre e di rivoluzioni una Monaca sconosciuta di una piccola città d'Italia, avvisasse a fondare un nuovo Istituto, che avea fra tutti bisogno di maggiori soccorsi pecuniarj, coll'ajuto di persone straniere, e che in lontana regione dimoranti non poteano avere contezza di quella fondazione, nè pensiero di cooperare allo Stabilimento d'un nuovo Istituto nel paese appunto in cui in quell'epoca ogni idea di Religione andava a soqquadro, e si manomettevano le Chiese e i Monasteri? Ma piace al Signor Nostro Gesù Cristo di

Digitized by Google

confondere i calcoli dell' umana previdenza, e così mostrare che tanto più facili sono le cose a Lui quanto più sembrano a noi improbabili, e basta ch'Ei voglia una cosa questa ha da accadere; così noi quando in Lui speriamo possiamo pure vincere tutti gli ostacoli, ed animati dalla Fede, da quella Fede viva per cui se dicessimo ai monti muovetevi, si muoverebbero, non v'ha impresa, per grande e straordinaria che sia, che non possiamo condurre al fine da Lui divisato « *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa Terra* (Psal. 8.). Il Baldeschi mostrandosi sempre incredulo rispondea a questo ancora «Vi vuole una maggior prova della Volontà di Dio». Minacciavano in quel tempo i Francesi d'invadere lo Stato Romano, e non parea al Baldeschi opportuno il momento per pensare alla Fondazione, e invece esortava la Madre Abbadessa a pregare e far pregare le sue Religiose affinchè il Signor liberasse dall'imminente flagello la Chiesa; al che essa soggiunse « Padre, ma perchè non facciamo la Volontà di Dio? » —Ed in che? Le disse il Confessore, ed essa « Nel fondare l'Adorazione perpetua del Divino Sagramento dell' Altare » Ma voi, replicò il Confessore, volete fare tal Fondazione? » Non io voglio farla, soggiunse Suor Maria Maddalena, ma il Signore la vuole, ed Egli ci ajuterà a farla come Egli vuole ». A tali detti, narra nel libro da lui stesso scritto il Confessore, si sentì del tutto cambiato, e penetrato dal riflesso di lei le disse « Figlia mia, voi sapete che vi vogliono i mezzi opportuni? Sì, Padre mio, Gesù li provvederà: Ella non ci pensi ». Spero che sarà così, rispose il Confessore, subito che Gesù la vuole ». Intanto Suor Maria Maddalena ansiosa di dar con sollecitudine mano all'opera scrisse a D. Mario Baldeschi, fratello del Confessore, pregandolo di scrivere a Monsignor Nunzio di Sua Santità in Madrid acciocchè egli trovasse persona facoltosa che somministrar le potesse la somma di scudi 17|m. A tale incarico rimase sorpreso e rispose « Madre Abbadessa, non sono già 17 bajocchi!.... » ella però lo esortò a non perdersi di coraggio, ma a scrivere con sollecitudine in Ispagna al suddetto Monsignore poichè là trovato avrebbe colui del quale il Signore volea servirsi per dar principio alla Fondazione; D. Mario, senza avere speranza alcuna di riescire, scrisse, e Monsignore Nunzio, quantunque trovò arduo l'assunto, comunicò ogni cosa e il progetto della nuova Fondazione al Conte Negret Marchese Del Campo

Digitized by Google

d'Alange che rimase attonito della novità della medesima, e si sentì mosso a concorrervi; ma sprovveduto di fondi perchè aveva una gran quantità di lana di sua spettanza invenduta, rispose che per allora non poteva. Diè notizia di tutto ciò Monsignor Nunzio a D. Mario, il quale ne informò la Madre Abbadessa, che rimase consolata, avendo trovato in lui il pio Benefattore, e non curando le negative rispose a D. Mario che di nuovo scrivesse a Monsignore pregandolo d'indurre il Conte Negret a fare la Santa Comunione e che avesse fede, che dopo avrebbe trovato il compratore della lana. D. Mario scrisse, Monsignore parlò al Conte Negret, e questi promise che se ciò fosse accaduto darebbe la somma richiesta, nè tardò a fare le sue divozioni, ed ecco cosa ammirabile, uscito dalla Chiesa incontrò una persona che premurosamente gli ricercò di comprare una gran quantità di lana, quella appunto che il medesimo ritenea per vendere: soprafatto di tal cosa, andò a ricercare il Nunzio di Sua Santità, e gli narrò l'accaduto, onde mantenere la promessa.

Mentre ciò succedeva in Ispagna, Suor Maria Maddalena vedeva ogni cosa in ispirito, e si affrettò a tutto preparare per accingersi in breve alla partenza, e ne informò Monsignor Florido Pierleoni Vescovo d'Acquapendente. Questo Prelato era già ben informato del lume avuto da Suor Maria Maddalena, avea avuto cognizione delle Regole del nuovo Istituto, avea trovata la cosa bella e santissima, avea riconosciuto non poter essere effetto di mera femminile fantasia, ma veramente opera di Dio, e avea concepito una stima grandissima della Madre Abbadessa del Monastero d'Ischia. Or dunque essa lo pregò di recarsi a Roma, e di ottenerle dal S. Padre la facoltà di recarvisi essa stessa per fare in quella Metropoli la Fondazione, e l'avvertì di non sgomentarsi, se il S. Padre nel sentire una tal cosa gli risponderebbe con una risata, ma che gli dicesse da parte sua ch'era la Volontà di Dio.

Il Vescovo si portò a Roma, si presentò al S. Padre, gli espose ciò che Suor Maria Maddalena detto gli avea; a questa proposta il Papa proruppe in riso, e il Vescovo fece altrettanto; ciò vedendo il Papa prese un contegno serio, e il Vescovo gli narrò ciò che Suor M. Maddalena aveagli predetto, e che vedeva verificato: il S. Padre restò sorpreso e conobbe anch'egli che era la Volontà di Dio, e prese contezza del progetto del nuovo Istituto, e di quanto concernea lo spi-

Digitized by Google

rito e le qualità di Suor Maria Maddalena; quindi alla richiesta di Monsignor Pierleoni approvò la venuta in Roma della Madre Abbadessa, le mandò la sua Apostolica Benedizione, facendole dire che avesse molto pregato per lui e per la Chiesa. Ritornato che fu il Vescovo nella sua diocesi, affrettossi di andare in Ischia per recare a Suor Maria Maddalena le consolanti notizie del suo viaggio, e come Dio avea benedetto i di lei disegni. Non tardò essa a sollecitare i preparativi del suo viaggio, assicurando il Confessore con tutta fermezza che i denari arriverebbero in breve, e che necessario era di prepararsi a partire per Roma.

Frattanto giunse lettera del Marchese Del Campo d'Alange alla Madre Abbadessa in cui le diceva di non poter eseguire più ciò che avea promesso, poichè avendo alcuni debiti era obbligato a soddisfare a questo dovere di giustizia, prima di attendere a quelli di carità. Suor Maria Maddalena senza sconfortarsi gli fè rispondere per mezzo del Confessore, che ancor ella conoscea che gli obblighi di giustizia erano a preferirsi, ma che in questa circostanza Iddio medesimo lo chiamava a soccorrerla, e che potea essere certo che non avrebbe mancato di fornirgli i mezzi di pagare i suoi debiti, che avesse fede e s'adoperasse per l'opera di Gesù Sagramentato. Il Confessore non volea scrivere questa lettera, e comandò alla Madre Abbadessa di fare nuova orazione per conoscere se era veramente Volontà di Dio che il Marchese Del Campo d'Alange fosse quello che cooperasse alla Fondazione. Dopo due giorni, e dopo aver molto pregato essa assicurò il Confessore essere tale la Volontà di Dio, ed aggiunse essere certa che manderebbe in risposta il denaro, e che si potrebbe partire per Roma. La lettera fu mandata, e qualche tempo dopo essa assicurò il padre Confessore che il risultato era immancabile. Egli con qualche disprezzo rispose « Se è rosa, fiorirà » e la lasciò. Era allora il fine di ottobre: egli tornò indietro per domandarle quando ciò succederebbe, Suor Maria Maddalena rispose, per tutti i Santi. Il Confessore mostrò di non crederle, ma ne diede però pronto avviso al Vescovo al quale dovevano essere diretti, la lettera del Marchese e il danaro.

Divulgatasi frattanto la notizia della nuova Fondazione che si preparava per le vicine Terre, corsero molte giovani al Monastero per vaghezza d'essere fra le prime ad arruolarsi nell'eletto stuolo delle

Digitized by Google

Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato; la nostra Serva di Dio conosceva in ispirito quelle che il suo Celeste Sposo volea per sue nel novello Istituto, e quali no, e le une escludeva accettando le altre. Fra queste accadde che essendosi presentate tre donzelle del Paese di Celleri, due delle quali erano col desiderio d'unirsi a lei, e la terza soltanto per accompagnarle, Suor Maria Maddalena disse francamente alle due prime che non era Volontà di Dio, che andassero seco, che una sarebbe entrata in altro Istituto, e l'altra sarebbesi fatta Religiosa in quello stesso Monastero; e così fu, fece le prove mentre era Abbadessa Suor Maria Maddalena, e prima di partire la vestì imponendole il suo nome. Ma rivolta alla terza dissele ch'essa era chiamata da Dio ad andar seco, e che avrebbe fatto molto per la religione, il che si verificò come in appresso diremo.

Mentre si preparava per la partenza, la biasimavano le sue Religiose non persuase che dovesse venire il denaro, e il Confessore neppure non lo credeva. Giunse la Solennità d'Ognissanti, e il denaro non comparve, e il Confessore recatosi alla cella di lei che si trovava inferma con ardentissima febbre, la rimproverò acerbamente dicendo «Si vede benissimo, che mi date ad intendere cose tutte che vi passano per la fantasia, e non è il Signore che ve le comunica. Ecco passata la solennità di tutti i Santi, ed i denari del Negret, dove sono?»..... Essa umilmente rispose:» Io, Padre, debbo credere a voi perchè siete ministro di Gesù Cristo, e non voi a me, che sono per verità una miserabilissima; ma se vi ho da dire ciò che m'intesi allora, e tuttavolta mi sento adesso, mi pare che non possa essere diversamente.» Nel medesimo punto che insieme così discorreano accorre in fretta la portinaia, e disse: Presto il Confessore venga giù, perchè è venuto il Vescovo, ed ha portato i denari. Fu tale l'impressione che queste parole produssero in Suor Maria Maddalena che svenne, e il Confessore sbigottito anche egli corse alla porta per ricevere Monsignor Vescovo d'Acquapendente, che tosto recossi alla cella dell'inferma, e le consegnò la lettera e le cambiali venute dalla Spagna. Si seppe al tempo stesso che il ritardo di pochi giorni era provenuto dalle dirotte pioggie che aveano ritardato il viaggio di chi era latore di tale incarico, e ciò probabilmente avea permesso Iddio per provare la virtù e la fedeltà della sua Serva.

Ed ecco in questo modo avverato ciò che Gesù avea promesso

Digitized by Google

alla sua Serva fedele, ecco da lontane regioni forniti i mezzi di dar principio all' opera, ecco nuovo motivo di riconoscere come Dio esatto mantenitore di sue promesse non manca a quelle Anime che hanno la sua gloria soltanto in vista, e l'adempimento dell'Adorabile sua Volontà. Terminiamo pure questo capitolo colle parole che per epigrafe porta in fronte, ripetendo cogli Angeli e coi Santi del Cielo e della Terra, con quelli che già godono l'eterna Visione, o che vi anelano nell'esercizio delle sante virtù: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* Sì, cantiamole le misericordie di Dio, misericordie immense, ineffabili, e degne di Colui che ci creava e redente dalla schiavitù del superbo nostro antico avversario.

CAPITOLO DECIMO

SUOR MARIA MADDALENA PARTE DAL MONASTERO D'ISCHIA, PASSA PER VITERBO, VI FA DEI MIRACOLI, POI GIUNGE A ROMA, VI ACQUISTA UN MONASTERO E NE PRENDE POSSESSO COLLE SUE COMPAGNE

Laetatus sum in his quae dicta sunt mihi; in Domum Domini ibimus. Psal. 7.

Il Vescovo d'Acquapendente, poco tempo dopo aver avuto l'anzidetto abboccamento con la Madre Abbadessa, si recò a Roma, e informò il Sommo Pontefice Pio VII. di quanto era avvenuto intorno ai mezzi necessarj per la Fondazione delle Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato, cosa che riescì di somma consolazione per Sua Santità, che confermò la licenza all'Abbadessa di recarsi a Roma, tosto che si troverebbe il locale ove ricoverarla colle Religiose che l'accompagnerebbero. Iddio dispose che le Monache Agostiniane del Monastero di Santa Lucia in Selcio consentissero a ricevere provvisoriamente il drappello eletto di Suor Maria Maddalena, spianando così Egli amorosamente la via a tutte le difficoltà, perchè potesse la Fondazione da Lui voluta aver principio.

Suor Maria Maddalena si raccomandava molto al Signore che le facesse conoscere quali delle sue Religiose dovesse condurre per compagne al nuovo Istituto: Iddio le significò che conducesse Suor Ma-

Digitized by Google

rianna già di lei Vicaria, e Suor Maria Gesualda: ma il Confessore volle che in vece di questa seconda conducesse seco un'altra Religiosa. La Madre Abbadessa raccomandò la cosa al Signore, ed Egli le fe' capire che obbedisse, ma che per altro costei sarebbe la sua croce. Suor Maria Maddalena era assai perplessa intorno a nove giovani che si erano ascritte pel nuovo Istituto, le quali essa non avea potuto ricusare, ma Dio le avea fatto conoscere che nessuna di quelle avrebbe perseverato nello Stato Religioso. Più volte essa disse al Confessore Baldeschi « Padre mio, vedrà che con queste giovani non facciamo la Fondazione, perchè devono essere Fiorentine, e lo vedrà » e così avvenne, come lo vedremo in appresso.

Fu fissata la partenza l'ultimo giorno di maggio di quell'anno 1807, giusta la predizione della stessa Madre Abbadessa, cioè, che nel secondo anno del triennio del suo Officio di Abbadessa nell'ultimo giorno di maggio si sarebbe portata in Roma per fare la Fondazione, non prima però di aver tutto disposto pel buon governo del Monastero che abbandonava, regolando il tutto secondo i dettami del Vescovo d'Acquapendente, e le istruzioni mandate dall'Eminentissimo Cardinale della Somaglia Vicario di Roma. Il sig. Giovanni Sordini fratello della Fondatrice, uomo anch'esso di grandissima virtù, venne colla consorte in Ischia per dar commiato alla sorella, alla cui santa impresa egli applaudiva con tutto il fervore del suo cuore. Questa Fondazione così gradita alle Anime pie troppo dispiaceva al Principe delle Tenebre, che non avendo riescito ad impedirla, diede la notte precedente alla partenza un segno del suo rancore, essendosi mostrato in forma di serpente nel dormitorio delle Religiose che lo videro non senza sgomento, e l'intesero gridare contro Suor Maria Maddalena: « La perseguiterò ovunque vada ».

Divolgatasi la notizia della di lei prossima partenza, la gente del Paese accorse in folla, chi per vederla, chi per dimostrare quanto dispiacere recava nel lasciare il Monastero. Vi era allora gran bisogno d'acqua per le campagne stantechè era molto tempo che non avea piovuto, e si rivolsero que' buoni Terrazzani a Suor Maria Maddalena perchè loro ottenesse dal Cielo un'abbondante pioggia. A questa richiesta confidata in quel Dio che avea sempre sperimentato a sè così provvido e favorevole, con tutta semplicità rispose: « Non dubitate, no, non dubitate, subito che sarò uscita da questo

Digitized by Google

Paese verrà la bramata pioggia, perciò portate con voi gli ombrelli per non bagnarvi ».

Si levò al mattino della partenza un risplendente Sole a cielo sereno, ma que'villani pieni di Fede recaronsi ad accompagnare le carrozze del Vescovo e della Madre Fondatrice con i loro ombrelli in mano aspettando la sospirata pioggia: per dove passavano venivano in folla gli abitanti esclamando: «Beata te, tu sei una santa ». Ma appena essa era uscita da Ischia cadde una dirotta pioggia che consolò quelli che aveano confidato in Dio mercè le preghiere della sua Serva, che si accommiatò può dirsi con un beneficio dal paese in cui avea dati i primi segni di sua virtù nella perfezione Religiosa. Passiamo sotto silenzio i pianti ed i teneri congedi delle religiose di quel Monastero che la perdeano, e il dolore che avrà provato essa medesima in quanto alla sua umanità, poichè siccome le Anime grandi ove trattasi della gloria di Dio non lasciano che prevalgano i sentimenti della natura in faccia a quella, così quando delle loro sante imprese si parla, si può ciò ommettere che non ha alcuna relazione colle medesime.

La prima sera l'eletta comitiva giunse in Viterbo ove fu accolta Suor Maria Maddalena nel Monastero dell'Assunta dalle sue Consorelle; ivi rimase il giorno seguente per visitare i Corpi di S. Rosa e di S. Giacinta, accompagnata in ambi i Monasteri ove sono quelle insigni Reliquie riposte, da Monsignor Pierleoni e dal Confessore. In quello di S. Giacinta fu pregata di visitare una Religiosa inferma. Appena la vide Suor Maria Maddalena le disse « Sorella mia, prenda questo male per suo purgatorio in questa vita, perchè poi possa così subito andar in Paradiso per godere il nostro buon Dio avanti cui si ricordi di me miserabilissima creatura ». La consolò poi con dolci sentimenti, e si licenziò dalla medesima, che morì pochi giorni dopo.

Era in Viterbo gravemente ammalata una Signora il cui nome era Crispina; i suoi parenti fecero istanza presso Monsignor Pierleoni affinchè avesse condotta Suor Maria Maddalena a visitarla, sperando che il Signore mercè le preghiere di lei le restituirebbe la salute, avendo già ricevuti tutti i Sacramenti; ma fu d'uopo per ottenerlo ricorrere ad uno stratagemma, giacchè il Confessore consultato dal Vescovo fu d'avviso che non conveniva dar luogo ai men

Digitized by Google

buoni di disapprovare la cosa quasi si conducesse in trionfo la Santità. Sotto pretesto pertanto di visitare la casa in cui la B. Lucia da Narni avea ricevute le stimmate, fu indotto il Vescovo a recarsi in quel luogo colla Fondatrice: e dopo la visita devota, senza che neppur potessero pensarlo, per un giro di scale furono introdotti nell'appartamento della Signora Crispina. Rimase il Vescovo sorpreso, ma non potè far a meno di dire a Suor Maria Maddalena che entrasse nella stanza dell' inferma, egli entrò pure, e la benedisse per suggerimento della Fondatrice colla Reliquia della B. Veronica ora Santa, ma ciò fatto disse a Suor Maria Maddalena « Io vi comando di benedirla ancora voi col vostro Crocifisso ». Obbedì, e nel fare con esso il Segno della Croce, si voltò verso Monsignore dicendogli « Monsignore questa non morrà ». La lasciarono quindi, e mentre ritornavano al Monastero dell' Assunta la folla accorrea gridando: « Beata te, beata te ». Appena erano scesi di carrozza giunse la notizia che la Signora Crispina era senza febbre, e fuori di pericolo: infatti guarì perfettamente. Un altro Viterbese che era molestato da forti emicranie, essendosi presentato al Monastero in cui era Suor Maria Maddalena, e questa avendo dovuto per obbedienza benedirlo col suo Crocifisso, costui appena benedetto recossi alla sua casa, e sorpreso da una gran sonnolenza si coricò, e quando si svegliò si trovò libero dal suo male, di maniera che mai più non ne soffrì in appresso. Questi fatti dichiarati per veri dal Confessore Baldeschi, furono regolarmente autenticati, ed in Roma esistono i documenti.

Si proseguì all' indomani il viaggio e passando per Ronciglione guarì colla benedizione del suo Crocifisso un altro infermo, il quale è il Padre N. N. della Compagnia di Gesù tuttora vivente. In Roma essa era con ansietà aspettata da varii insigni personaggi che favorivano il santo progetto, inspirato a lei da Dio, della perpetua Adorazione di Gesù Sacramentato. Fra questi l'Eminentissimo Cardinale Castiglioni, cognato della Signora Margherita Castiglioni più sopra mentovata, la quale accompagnava in questo viaggio la Fondatrice, Monsignor Castiglioni loro parente, il medesimo che poi resse la Cattedra di S. Pietro col nome di Pio VIII, andarono incontro fin al Ponte Molle a Suor Maria Maddalena, e così fece il suo ingresso in Roma, recandosi tosto a prendere stanza nel Monastero

Digitized by Google

di S. Lucia in Selce, ove, come sopra abbiamo narrato, era aspettata la Fondatrice colle sue Compagne.

In quel Monastero dimorò poco più d'un mese, e servì la sua presenza di molta edificazione a quella Religiosa Comunità, sebbene vi siano state di quelle che criticavano l'esattezza con cui osservava la loro Regola quasi che fosse una di loro, ma Suor Maria Maddalena non lasciava fuggir occasione di mostrar coll'esempio di sua condotta il rispetto che si deve all'osservanza delle Regole d'ogni Istituto, e in quel poco tempo che rimase in S. Lucia, procurò contraccambiare il beneficio dell'ospitalità accordatale coll'esemplarità sua nell'adempimento d'ogni dovere di Religione. Frattanto si facevano indagini per rintracciare un locale per la divisata Fondazione; ed erano accompagnate dalle ferventi preghiere di Maria Maddalena, che raccomandava a Dio quell'opera tutta sua.

Occorse in quel tempo che i Padri Carmelitani Scalzi di Spagna, lasciarono il loro Convento de' Santi Gioachino ed Anna alle quattro fontane, ed avendo il S. Padre mostrato desiderio che servisse per la nuova Fondazione, fu trattato l'affare in Madrid, e riescì di conchiudersi il contratto. Parte del prezzo fu pagato in Roma coi denari che avea avuti, come si disse, la Fondatrice, e parte in Madrid dal Marchese Di Campo d'Alange primo insigne benefattore dell'Istituto. Non era questo locale troppo felice, assai angusto e male adattato alla nuova Comunità; ma Suor Maria Maddalena consultò l'affare nel segreto del suo cuore con Dio, e conobbe che doveva per allora accettarlo, giacchè dopo sette anni e più che in quello rimarrebbero le sue Religiose, ne avrebbero un altro al Quirinale. Ma siccome ella sapeva pel lume avuto da Dio fin da quando era novizia in Ischia, che i Francesi avrebbero tolta Roma al S. Padre, e che in quell'epoca i Conventi sarebbero stati soppressi, e i beni degli Ordini Religiosi sequestrati, provvide a tal cosa facendo la compra sotto nome di terza persona e con tal precauzione acquistò pure la tenuta delle tre fontane; e ben s'appose, poichè quando i Francesi occuparono tutti i beni de' Monasteri, quelli delle Adoratrici non furono compresi nel sequestro neppur quando si chiuse la Chiesa, e fu Suor Maria Maddalena espulsa.

Appena pertanto furono fatti i lavori necessarj nell'accennato Monastero, e benedetto questo da Monsignor Menocchio, vi si trasferì

Digitized by Google

Suor Maria Maddalena colle sue Compagne per dar principio alla tanto sospirata Fondazione nel giorno 8 di luglio 1807. Chi avesse visto Maria Maddalena ancor novizia con un pezzo di pane in una mano e la scopa nell'altra e udito ciò che ella allora asseriva averle comunicato Iddio, non avrebbe sorridendo compatita la semplicità di Costei che si credea destinata all'alta impresa di far adorare perpetuamente Gesù? E con quai mezzi? E in quai tempi? E senz' appoggio? E senz'altra risorsa in apparenza che quella di sua buona volontà in obbedire al lume ricevuto? Ma aveva essa una fede immensa in Colui che può tutto ciò che vuole: *Omnia quaecumque voluit fecit* (Psal. 113); e non andò errata, poichè non era illusa. Iddio dal Monastero d' Ischia la condusse mirabilmente a quello di S. Anna nella Capitale del Mondo; Egli tolse gli ostacoli, agevolò l' impresa, suscitò benefattori, inclinò l'animo del S. Padre a suo favore: Egli in fine fu il vero Fondatore dell' Istituto delle Adoratrici perpetue, e si servì di Maria Maddalena perchè conobbe in Lei quell' umile Serva che corrispondere dovea a'suoi altissimi disegni. Chi mai ardirà, se ben considera queste cose, ritrarsi dal compiere ciò che tocca alla gloria di Dio, quando si senta uno stimolo che non può venir che da Lui per operare? Chi ardirà dire, ma l' impresa è difficile, pare impossibile; no che nulla v'è d'impossibile a Dio, nè a' suoi Servî quando si lasciano guidare come ciechi stromenti della sua Mano. Oh chi sa quanti perdettero per codardia d'animo l'occasione di far cose grandi in servizio di Dio, e di diventar santi! Chi sa a quanti cuori ha parlato Dio, li ha chiamati a lavorare per Sè, ed esitarono, temettero, non si buttarono coraggiosi nelle sue Mani, e fur quindi lasciati, e la corona di gloria destinata a loro fu data ad altri! Fratelli miei, che leggete questo libro, se le mie riflessioni vi colpiscono, attendete, attendete alle ispirazioni di Dio, attendiamovi tutti poichè io il primo ho bisogno di pensarvi, e non essere come la penna che scrive senza sapere che cosa stenda sulla carta; attendiamovi davvero, *Nemo accipiat coronam tuam* (Apocal. 3) dice a tutti Iddio; oh non accada mai che la corona per noi preparata, sia data ad altri!

Digitized by Google

CAPITOLO UNDECIMO

SI DA' PRINCIPIO ALL'ISTITUTO ED ALL'ADORAZIONE PERPETUA DEL SS. SACRAMENTO NON SENZA TRIBOLAZIONI E PERSECUZIONI

Sumite psalmum et date tympanum,
psalterium jucundum cum cythara. Ps. 80.

Esultiamo, esultiamo poichè, giunto è quel giorno in cui l'Amabile Gesù va a ricevere nuovo Culto di perpetua Adorazione, e anime elette non cesseranno più di dirigere a Lui notte e giorno le ferventi loro preghiere, e s'alterneranno le Adoratrici, ma una sarà la preghiera, e continuamente salirà al Cielo l'affettuoso ardore di quei cuori infiammati, e non vi sarà momento in cui non vi sia chi cerchi placare il suo sdegno, e chiamar le sue misericordie sull'universo intiero!

La Regola e le Costituzioni dell'Istituto da Lei composto secondo i lumi sopranaturali che ricevea dal suo celeste Sposo, furono accuratamente esaminate da quel santo uomo di Monsignor Menocchio Confessore di Pio VII., quindi sottomesse all'approvazione provvisoria del Cardinale Somaglia Vicario di Roma, facendosi frattanto molte preghiere perchè questa Fondazione andasse intieramente a seconda degli Adorabili Divini Voleri.

Mentre l'Eminentissimo Porporato or ora indicato esaminava anch'egli la Regola, concedette la facoltà di esporre il SS. Sagramento a pubblica venerazione in tutte le Domeniche e Feste di precetto, quindi ogni giorno; e fu nella terza Domenica di Settembre dell'anno 1807, giorno in cui si solennizzano i Dolori dell'Amorosa Nostra Maria, che si diede principio. La novità della cosa esigeva che non si esponesse subito per tutto il giorno il SS. Sagramento; e infatti si cominciò per esporlo al mattino prima della Messa Conventuale dopo la quale si dava la Benedizione, quindi si riponeva nel Tabernacolo, e dopo il mezzo giorno verso le ore 22 italiane si esponeva di bel nuovo fin dopo la seconda Benedizione, accorrendo con gran soddisfazione il Popolo una volta e l'altra, motivo per cui si lasciò poi secondo lo spirito dell'Istituto tutto il giorno esposto, non avendo i Superiori giudicato di ciò potersi concedere notte tempo.

Digitized by Google

Difficile sarebbe lo spiegare con parole qual fosse la consolazione che inondò il cuore della nostra Serva di Dio nel vedere compito l'unico oggetto de' suoi desiderj, nel vedere l' unico oggetto de' suoi affetti incessantemente adorato, ed essere giunto quel felice tempo in cui il Signore veniva a ricevere il risarcimento di tante offese, che a Lui si fanno. Quelle Anime solo che sono innamorate di Dio potranno comprendere il trasporto col quale Essa trattenevasi avanti il suo Dolce Eterno Bene, adorandolo qual immobile statua in apparenza, mentre era il suo cuore una fornace ardente di Carità, che nuovo calore attingeva a quel Fuoco Divino. Queste consolazioni non furono senza mescolanza di pene, che così suole Iddio temperare la soavità delle sue dolcezze, perchè l'Anime a Lui care escano più pure dal crociuolo delle tribolazioni, e non dimentichino che questa è una valle d'esilio, e che la gioja perfetta là soltanto potrà godersi nella Patria preparata a quelli che saranno a Lui fedeli fin all'ultimo, fedeli negli eccessi dell'Amore, come nelle amarezze di cui va sempre la vita ripiena.

Le giovani venute con Suor Maria Maddalena da Ischia non corrispondevano alla grazia della Celeste Chiamata, o si erano forse ingannate sulla loro Vocazione, nè l'ignorava la Fondatrice la quale sempre ripetea al P. Confessore Baldeschi che quelle non erano le giovani che il Signore voleva, poichè doveano essere Fiorentine, ed allora soltanto si sarebbe solidamente stabilito l' Istituto; ma il P. Confessore rideva, e quasi se ne faceva beffe; parendo veramente la cosa, se non impossibile, assai improbabile.

Queste dunque suscitarono contro della loro Madre in mille guise una persecuzione, la quale Essa avrebbe sopportata se non avesse avuto altro risultato che di tormentarla, ma siccome tendea a far crollare sul suo nascere l' Istituto, fu costretta a rimandarle dal Monastero, non senza suo dolore, però a quanti gliene parlavano rispondea tranquillamente « Che non vi era da meravigliarsi, i principj di Fondazione essendo sempre duri, perlocchè conveniva soffrire ».

Allorchè parea che tolta fosse un'angustia, ne succedeva un'altra assai maggiore. Una di quelle giovani che fu per giusti motivi rimandata dal Monastero, indispettita vomitò le più orrende calunnie contro la Fondatrice e contro il Confessore Baldeschi, e con tal arte

Digitized by Google

che riferite al Cardinal Vicario fecero in Lui profonda impressione, e tolse al Monastero il Confessore, surrogandolo col P. Seghini Barnabita che avea incarico di esplorare la verità de' fatti addotti contro quelle due sante persone.

Ma prima di andar avanti in questo racconto dobbiamo accennare che le Regole furono dal Cardinale Vicario approvate, e ciò nel momento che meno si sperava; poichè essendo entrati i Francesi in Roma nel giorno della festa della Purificazione di Maria SS. nel 1808, dietro allo sgomento recato da tal terribile invasione poca speranza rimanea che si pensasse a stabilire il nuovo Istituto della perpetua Adorazione; ma vegliava Iddio su quest'Opera tutta sua, e il Cardinal Vicario in quel giorno medesimo si recò inaspettatamente al Monastero, e disse alla Fondatrice che nel mattino prima di recarsi alla Cappella Pontificia al Quirinale non potè uscire dalla sua stanza se prima non sottoscrivea il decreto d'approvazione delle Regole. Le consegnò alla Fondatrice ordinando che si preparasse insieme ocelle altre alla vestizione del Santo Abito. Epoca veramente gloriosa fu questa per l'Istituto, come nel suo libro osserva il Baldeschi, poichè, mentre per parte de'Francesi si disponeva la distruzione degli Ordini Religiosi, questo sorgea, e mentre i Francesi entravano in Roma, si disponeva la prima Vestizione che poi non potè aver luogo al tempo fissato, per la deportazione del Cardinale Vicario, strappato da Roma come tanti altri Porporati costanti e forti sostenitori de' diritti del Santo Padre e della Romana Chiesa.

In quel tempo, narra il Baldeschi, l' insigne Benefattore Negret a fronte delle calamità che correvano per parte de'Francesi, non lasciava di mandare del denaro per l'acquisto d'una tenuta, da cui si potesse ritrarre un'annua rendita per i bisogni della Fondazione. Monsignor Guerrieri, che poi fu Cardinale, trattò un tale acquisto, e si conobbe in quest'occasione il voler di Dio, poichè i Monaci di San Bernardo a Termini, amando di alienare la loro tenuta delle Tre Fontane non molto distante da Roma, il lodato Monsignor Guerrieri ne profittò subito, e con gran vantaggio della Fondazione per il prezzo di 28 mila scudi. Fu questa compra eseguita nel giorno 28 di febbrajo 1808. Il signor Marchese Ercolani divotissimo della S. Opera fece istanza alla Madre Fondatrice di fare quotidiana e pubblica l' Esposizione del Divin Sagramento; di maniera che

Digitized by Google

egli vi avrebbe pensato per la spesa occorrente sino a che la novella Fondazione potesse farla da sè. Con grande consolazione accettò la Madre suddetta questo caritatevole ajuto, ed allora fu che cominciò la pubblica e quotidiana Esposizione di Gesù Sagramentato, e vi si prestò volentieri sulla fiducia che aveva in questo pio Benefattore, e su quella che Negret, nel sapere la quotidiana Esposizione, avrebbe senza dubbio mandata altra somma. Oltre di che si sperava che Gesù Sagramentato compiacendosi di questo quotidiano Esercizio di Lode e di Adorazione avrebbe posto fine a' guai di quei tempi calamitosi. Si principiarono dunque con gran piacere e contento le quotidiane Esposizioni del SS. Sagramento, ma il sopracitato Marchese dopo circa 4 mesi disse che non poteva più somministrare il denaro per alcune obblazioni sopraggiunte. A questo, cioè al sig. Marchese Ercolani, Suor Maria Maddalena aveva di già predetto che sarebbe stato Tesoriere da Secolare e da Prelato, e che poi sarebbe stato Cardinale: gli disse ancora, che allora avrebbe potuto fare un gran bene alla sua Fondazione, ed era appunto quello di darle il locale più grande. Egli promise di più di darle ancora tutta la guarnizione di oro de' servitori. La sola guarnizione però le fu data, ed il locale, dopo di essersi tutto verificato in lui, non si ebbe. Rimase la Fondatrice turbatissima per tanti riflessi. Ma Gesù Sagramentato che voleva essere adorato a publica venerazione dalle sue Adoratrici, le diede subito un mezzo opportuno per non desistere da ciò, e questo fu il Signor Cavaliere Tapiani Banchiere, a cui venivano rimessi i danari che mandava il Marchese Negret. Avendo questi saputo che più non potea il Monastero avere l'elemosina del Marchese Ercolani, si esibì di dare il denaro occorrente per tale Esposizione, eccitò la Fondatrice a non tralasciarla, ed a star quieta; perchè egli avrebbe pensato per Essa, e per la S. Opera, la quale faceva tanto bene, e tanto riusciva gradita ai Fedeli che v' intervenivano.

Grande fu la consolazione della buona Madre, ma non durò lungamente; poichè Iddio che in tutte le opere sue vuole che i servi suoi patiscano perchè in tutto siano simili al suo Figliuolo spirato per amor nostro in Croce, come il trionfo di Lui volle fosse secondo l'assunta umanità dolorosissimo, così mesce di amarezza e di pene ogni gaudio de' suoi Santi, e sempre più li distacca dalla Terra, in

Digitized by Google

cui non sono che per soffrire, là solo essendo vera e perfetta la gioja loro, ove più non hanno a temere, nè le insidie degli uomini, nè le arti del nemico irreconciliabile di tutte le Creature formate a somiglianza del Creatore.

Per l'allontanamento del suddetto Cardinale da Roma, era stato nominato Vicario il Cardinale Dupaich, ed è questo al quale furono portate le calunnie summentovate contro la Fondatrice, ed il Confessore. Siccome non avea la medesima cognizione che il Cardinale della Somaglia del vero spirito e della virtù di Suor Maria Maddalena, così fu più accessibile a prestare orecchio alle ingiuriose accuse, e determinò di fare il processo al Confessore. Questi volle presentandosi al Cardinale, disingannarlo, ma non ottenne ascolto, e pieno di santo sdegno rivoltosi al Porporato ebbe l'animo di dirgli « Signor Cardinale, Ella troverà al Monastero di Sant'Anna non già il demonio come crede, ma bensì Iddio adorato nel Divin Sagramento dell'Altare dalle sue Adoratrici » Suor Maria Maddalena poi, quando il Cardinale Dupaich le intimò ch'egli le toglierebbe il Confessore, gli disse « Vostra Eminenza non ce lo vuole, ma quella (additando Maria Santissima, il cui quadro era sospeso nella stanza) ce lo vuole ».

Si incominciò il processo, si fecero molti esami, ma nulla si rinveniva. Il P. Seghini era edificato di quanto vedea, e il Sommo Pontefice ben informato d'ogni cosa, ordinò al Cardinal Vicario di lasciar in pace le Adoratrici, e di restituire loro il Confessore. Così passò questa tempesta, e l'Eminentissimo Dupaich il quale aveva dato mano alla persecuzione, cambiò opinione intorno all'Istituto, e vi divenne affezionato. Ad istanza poi di Suor Maria Maddalena, Sua Santità diede per Superiore alla nascente comunità Monsignor Menocchio Sagrista, e nel destinarlo a tale ufficio gli raccomandò di avere a cuore quella Sant'Opera, e le persone che si trovavano in essa.

Alle narrate tribolazioni dalla nostra Serva di Dio sopportate con eroica fortezza s'aggiunsero le malattie colle quali fu dal Signore visitata; ma quanto più infierivano i patimenti del corpo, altrettanto si sollevava il suo spirito, e il Signore la favoriva in ogni modo. Fra l'altre grazie ebbe quella d'una guarigione repentina ad intercessione di S. Giuseppe dal quale s'intese dire mentre giacea in letto

Digitized by Google

immobile con acerbi dolori « *Surge et ambula* », alle quali parole essendosi immantinente alzata senza ajuto d'alcuno, passeggiò pel Monastero come se non avesse avuto male alcuno, e con sorpresa di tutta la Comunità.

Il demonio dal suo canto faceva ogni sforzo per isbigottire le novelle Adoratrici, e far cadere l'Istituto; mostravasi spesso ne' corridori alla Fondatrice e ad altre in forme orribili, e, permettendolo Dio, una Conversa ossia Serva di Mariâ, per nome Bernardina fu da lui ferita in una gamba come da un colpo di sciabola, e ne escì tanto sangue, che fu forza chiamare il Chirurgo per ristagnarlo. Il professore non potea comprendere come fosse accaduta quella ferita, nè coll'arte sua riesciva a curarla: ma Suor Maria Maddalena recatasi al letto della povera Bernardina, fece il Segno della Croce sulla ferita, e le ordinò di alzarsi e andar a far alcune paste. Eseguì l'inferma prontamente il comando, e poco dopo andò incontro al Chirurgo venuto per visitarla « Ma siete voi » disse egli attonito, ed essa rispose « Sì sono io, la Madre Abbadessa mi ha benedetta la ferita, e sono guarita » Egli la visitò, e non vi trovò che la cicatrice; attonito allora disse « Dunque soprannaturale è stata la ferita, e soprannaturale la guarigione ».

Ben si comprende che il fatto del diabolico insulto che abbiamo narrato farà inarcare le ciglia a quelli fra i lettori di questa Leggenda che non credono più probabile a' dì nostri ciò che non possono negare avere permesso Iddio in altri tempi della Chiesa, come attestano i Santi Padri, e ne fanno fede le continue tradizioni del Cristianesimo; ma le Anime pie che non sono talmente offuscate dalle idee del Mondo da giudicare impossibile ed inverosimile tuttociò che il Mondo non vuole ammettere, e che hanno letto queste medesime cose ed altre non meno prodigiose nelle Vite de' Santi in tutti i tempi, e ne' più recenti ancora, troveranno in questo racconto motivo di riflettere che pel volgere dei secoli non è diminuita l'ira dell'antico nostro avversario contro l'opere di Dio, e contro le Anime a Dio più care, e se non rinnova a' dì nostri il miserando e glorioso spettacolo a un tempo di Giobbe orbo di sostanze e de' figli, e dal suo furore percosso d'orrendo morbo, e giacente abbandonato sul letamajo, è perchè Dio non glielo concede. La guerra ch'ei non può fare ai corpi, la muove instancabile sempre contro l'Anime, e in quest'arte non ha

Digitized by Google

punto scemato di vigore; pare anzi che si accresca, e che imperversi a dismisura mentre il Mondo invecchia, ben sapendo egli che quando il tempo cessi, nell'eternità più non potrà andar qual leone in giro, *quaerens quem devoret.* 1. Petr. 5.

CAPITOLO DUODECIMO

IL SOMMO PONTEFICE PIO VII. ESPULSO DA ROMA, SUOR MARIA MADDALENA È PERSEGUITATA, IL CONFESSORE CARCERATO, QUINDI ESSA È MANDATA IN ESILIO, E SI CHIUDE LA CHIESA

Deus, venerunt gentes in haereditatem tuam polluerunt templum sanctum tuum: posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam. Ps. 78. 1.

Nel proseguire la Vita di Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, proseguiamo noi a vederla attraversata da contrarietà e tribolazioni; cosa che non farà punto meraviglia ai nostri devoti lettori i quali ben sanno che *per multas tribulationes oportet nos intrare in Regnum Dei.* Act. 14. 21. E questo anzi è nno di quei requisiti di santità che più servono a constatarla, e senza cui non può affermarsi che una persona sia giunta all'apice della gloria.

Alla consolazione che dovette provare la Fondatrice pei favori che ricevuti avea a pro del suo Istituto dal Vicario di Gesù Cristo, succedette non molto tempo dopo quell'avvenimento di somma ambascia per Lei come per tutti i buoni, per cui si vide strappato dalla sua Sede ed al suo Popolo pel tirannico comando di Napoleone, il Sommo Pontefice Pio VII. Quindi si videro spogliate le Chiese, espulse dai Sacri Chiostri le Monache, dai loro Conventi i Religiosi, e manomesse le proprietà loro e le loro persone. Le Adoratrici perpetue, siccome non aveano ancora la formale approvazione Apostolica, furono considerate come persone che viveano in ritiro, e non comprese nella soppressione degli Ordini Religiosi; e la Fondazione potè andar avanti, ajutata sempre dai denari che mandava dalla Spagna il più volte mentovato insigne Benefattore, quale non dubitiamo avrà gran gloria presso Dio per quel tanto che ha fatto per le sue Spose Adoratrici.

Digitized by Google

Ma non sarebbe stata Opera di Dio questa Fondazione se in quei tempi di calamità sì grandi per la Chiesa non avesse avuto le sue traversie. L'odore di santità che spargea il novello Monastero mentre edificava i buoni, irritava, come è di ragione, i nemici della Religione, i libertini, gli empj, e tutti coloro che nella virtù de' buoni leggono con dispettola propria condanna, perlocchè determinarono di opporsi per ogni via al progresso dell' Istituto, anzi ne tramarono la distruzione.

Fra le cose che più esacerbavano gli animi di que' discoli seguaci di Satanasso, era il vedere Suor Maria Maddalena in tanta stima presso le Persone più ragguardevoli, e nel sapere che le parole di Lei sia che desse consiglio, o alludessero all'avvenire, si verificavano sempre. Qui è opportuno narrare come Essa predisse alla Principessa Rospigliosi che a Lei condusse un suo nipote di Casa Odescalchi, che sarebbe Sacerdote, Prelato e Cardinale, e che molto avrebbe cooperato al bene della Santa Chiesa. Il che non solo si avverò; ma queste parole rimasero impresse nell'animo di quel giovanetto che non dimenticolle mai più e le ripetè più volte, mentre era porporato, e recavasi al Monastero di S. Anna cui professò sempre particolare affezione. Egli è quel medesimo che per poter dire a Gesù *Ecce nos reliquimus omnia*, e quindi seguirlo nella via di un totale perfetto spropriamento, ha deposto Dignità, Onori e la Porpora con ammirazione di tutto l'Orbe Cattolico, e del Regnante Gregorio XVI. dolente solo di non più vedere ascritto nel Sacro Collegio un personaggio di tanto merito e di tanta speranza.

Un novizio Cappuccino di molta virtù che escì dal Convento a motivo della soppressione, avendo conosciuto Suor Maria Maddalena, e avuto varie conferenze con Lei, commosso dai favori a Lei da Dio compartiti, si avanzò a domandarle varie cose appunto per conservar memoria de' suoi detti come di tanti oracoli. Fra l'altre cose le chiese che ne sarebbe del S. Padre lagrimevolmente strasciuato in Terra straniera, ed Essa l'assicurò che l'avrebbero riveduto trionfante in Roma, poichè il tiranno l'avrebbe strapazzato sì, ma poi sarebbe stato costretto a rimandarlo alla sua Sede. Entrò in discorso di Buonaparte, e le domandò, se sarebbe perito in battaglia, ovvero di altra morte per mano degli uomini; ed Essa rispose risolutamente «No, Napoleone è una vittima che se l'è riserbata Iddio per torla

Digitized by Google

dal Mondo senza che alcuna Creatura o in guerra o in pace possa gloriarsi di averlo tolto di vita.» In fine le domandò di sua persona, e se avrebbe avuto la sorte di ritornare nel suo Ordine: al che Essa rispose affermativamente; ed egli pieno di giubilo promise che ciò accadendo le avrebbe all'epoca della professione lasciato in memoria un'immagine in miniatura di Maria SS. che avea presso di sè. Suor Maria Maddalena replicò esultando: « La mamma è mia, la mamma è mia » E così fu poichè fu egli il primo a rientrare in Noviziato, e mantenne la sua parola: anzi memore di vedere verificati i tre vaticinj, ne fece una relazione in iscritto, che esiste negli archivj del Monastero delle Adoratrici in Roma.

I nemici della Religione vedendo di mal occhio, come ho poco anzi accennato, questo nascente Istituto, agirono presso l'intento Napoleonico Governo, e facilmente riescirono ad eccitare dei sospetti, sia contro la Fondatrice, sia contro il Confessore Baldeschi. Due Commissarj, di nome, Milanesi l'uno, e Pelucchi l'altro, entrarono con violenza nel Monastero, e dopo aver proferite delle bestemmie contro il SS. Sagramento, fecero una minuta perquisizione in ogni parte, quasi che nel Ritiro di quelle Vergini di Dio potessero trovarsi altre armi che Crocifissi, Reliquie e Breviarj. Prima di questo il Confessore Baldeschi aveva dato alla nostra Fondatrice una sacchetta di carte, entro di cui vi era la Regola, e le cose riguardanti lo spirito della Madre Fondatrice: Essa le aveva poste dentro una credenza; ma quando entrarono i Commissarj, temendo che tenendo Essa la chiave, più facilmente si potessero trovare, consegnò questa ad una giovane, ed allorchè li suddetti erano per partire, questa giovane o fosse per malizia, o per ignoranza se ne uscì dicendo in presenza di quelli, mostrando la chiave; Madre Abbadessa che debbo fare di questa chiave? Alla qual cosa quelli s'insospettirono, temendo che vi fosse tradimento; vollero tornare a dietro, andarono cercando la credenza, e trovata che l'ebbero, se ne partirono molto contenti.

Nel tempo stesso Bernardina inserviente che sempre fu fedele alla Madre Abbadessa pensò che nella casa del Confessore vi potessero essere delle carte sospette, corse subito a quella la quale era contigua al Monastero, prese una gran quantità di carte scritte e le buttò in una chiavica ove fece correre dell'acqua acciò la corrente

Digitized by Google

le portasse via. L'impulso che ebbe quella giovane fu un vero miracolo poichè fra le medesime carte vi erano molti scritti contro di essi; e siccome quella non sapeva leggere, buttò pure quella che apparteneva al Sacerdozio del Confessore; del che accortosi il medesimo ne provò molta pena. Andarono subito ad osservare nella chiavica dove erano state gettate le carte, se rinvenir la potevano, ed è da riguardarsi per un prodigio, aver ritrovata unicamente quella, non avendola la corrente portata via; e non meno prodigio fu l'aver Bernardina pensato a prender una precauzione necessaria cui nessuno vi pensava; e fra tante afflizioni poterono sollevarsi, vedendosi liberate da un maggiore pericolo. Ma frà le carte involate si trovò la Corrispondenza intima e segreta di Suor Maria Maddalena col suo Confessore, co' suoi Benefattori e col Re Carlo Emanuele IV. e quel che riguardava anche la S. Opera della Perpetua Adorazione di Gesù Sagramentato. Di cotali carte involate sempre si lagnava la Madre Fondatrice dicendo, che avrebbe per tal perdita molto a sospirare. Queste carte furono prima oggetto di derisione essendosi lette pubblicamente, e poi disperse.

Dall'esame delle medesime che ben piuttosto avrebbero servito al Processo della Beatificazione della Serva di Dio, non si rinvennero certamente argomenti per un Processo politico; ma i sentimenti che nelle medesime erano contenuti fecero più crescere l'odio dei nemici d'ogni virtù contro chi le aveva scritte; e primo a sperimentarne gli effetti fu il Baldeschi, arrestato e chiuso in una delle prigioni del Castello S. Angelo. Suor Maria Maddalena ne provò una pena immensa, e sebbene essa aveva assai prima annunziata la carcerazione del Confessore, quale però non durerebbe che tre giorni, permise Iddio per maggiormente provarla che non se ne ricordasse, e così rimase angustiatissima temendo ogni maggior disastro.

Stando adunque il Confessore nelle carceri, si facevano moltissime preghiere dalle sue spirituali Figlie per lui; in questo frattempo andò al Monastero di S. Anna un certo Vanmutelli SottoCommissario di Polizia. Questi era Prete, e nelle sue mani si trovavano tutte le carte ritrovate nella saccoccia di sopra indicata. Costui aveva già veduto quel pezzetto di carta, su cui era notato, che il Confessore nell' epoca della Fondazione doveva essere carcerato; fece dire alla Madre Abbadessa, che le aveva da parlare. Questi la trovò

Digitized by Google

piangente, ed egli francamente le disse — Ella forse piange per la carcerazione del Confessore; eppure dovrebbe ricordarsi, che glie l'aveva predetto fin dal momento che stava in Ischia: si consoli, perchè egli presto uscirà dalla prigione.

E questa medesima sua predizione glie la rammentò in altra circostanza anche il signor Marchese Ercolani, col quale Essa sfogava il suo dolore per la carcerazione del Confessore, e quell'ottimo Signore le disse «State quieta, perchè tanto v'angustiate? Non vi ricordate che il Signore vi fece conoscere che il Confessore avrebbe ciò sofferto?» Allora Ella memore delle parole del Signore, si acquetò, e infatti tre giorni dopo fu il Confessore liberato dal carcere. È qui da notarsi che quando furono tolte le carte del Monastero, una sola cadde dal fascio, e rimase sotto un tavolino, ed era quella in cui era scritto che il Confessore sarebbe carcerato, e dopo tre giorni liberato. Quando ciò si seppe dai nemici di Suor Maria Maddalena ne furono assai dolenti, poichè avrebbero voluto far mentire quel profetico detto ritenendo più a lungo in prigione il Baldeschi. Credevano gli stolti di poter andare contro alle Divine Disposizioni, quasi che quando essi avessero avuto la carta in mano, non potesse il Signore deludere in mille altri modi il loro mal talento, Egli che liberò Pietro dai ferri, e tanti Martiri suoi rese fra i più atroci tormenti insensibili al fuoco, ed invulnerabili. Ma gli uomini che non hanno Fede sono sempre pronti a mentire come gli insipienti a sè stessi dicendo: *Non est Deus* Ps. 13. Dio però, quando essi men lo temono, sorge nella sua possanza, e in un battere di ciglio disperde le speranze e i disegni degl'iniqui, e loro con essi talvolta, se pur giusto nelle sue Vendette non li riserba a maggiori castighi. Narra nel suo libro il Confessore, che fin quando era ancora in Ischia, la Madre Fondatrice gli aveva detto « Padre al tempo della Fondazione in Roma, Ella sarà messo in prigione » Egli se ne rise, ma notò quelle parole alla di Lei presenza in un foglio di carta.

Non paghi gli empj d'aver cagionato a Suor Maria Maddalena il crepacuore che provò nell'affronto fatto al Confessore, volendo essi inveire contro di Lei, e distruggere l'Istituto, la fecero esiliare da Roma, mandandole il Commissario Milanesi ad intimarle di partire, e tornarsene in S. Stefano sua patria, sotto il pretesto che avea predetto a Pio VII. che sarebbe deportato, e condotto come uno

Digitized by Google

Agnello fra i lupi, senza però riceverne alcun danno, e che poi sarebbe ritornato con grande onore e gloria alla sua Sede: si divulgò pure che nel dì precedente alla notte in cui fu il Sommo Pontefice proditoriamente arrestato nel suo Palazzo, Suor Maria Maddalena aveva di tal fatto che stava per succedere avvertite varie Persone attenenti al Servizio di Pio VII. Considerata dunque per questa ed altre sue predizioni come Persona sospetta al Governo Francese, le fu dato ordine di partire da Roma: le giovani che eranosi a Lei unite per far parte del nuovo Istituto, furono rimandate tutte alle loro case, e due delle Religiose venute da Ischia costrette ad alloggiarsi altrove, chiudendosi al tempo stesso la Chiesa, questo essendo il principale scopo di coloro cui recava fastidio, e forse era di rimprovero alla loro depravata condotta la presenza del Sagramentato nostro Signore sull'Altare delle perpetue sue Adoratrici. Grande fu la costernazione de'buoni a quest'atto irreligioso de'nemici di Dio, e grandissimo fu il dolore della Fondatrice, non tanto per la persona sua quanto per l'insulto fatto in Lei al suo Adorato Gesù. Separandosi dalle sue Figliuole conobbe e predisse che una sola, Maddalena Cappelletti, sarebbe rientrata al di Lei ritorno nel Monastero. Ma rassegnata alla Volontà di Dio, fu essa pronta a partire alla volta di Porto S. Stefano sua patria, conducendo seco Suor Maria Clotilde, e due sue nipoti che fin dal principio erano venute alla Fondazione. Restò in Roma la Madre Vicaria, una Serva di Maria ed il Confessore, che andarono in una casa particolare.

Fu accompagnata nel suo viaggio dallo stesso suo fratello, e giunse alla casa paterna felicemente. Ecco dunque agli occhi degli uomini distrutto il bell'Edificio elevato ad onore di Gesù Sagramentato, distrutto mentre appena eransi gettate le fondamenta, ma agli occhi d'Iddio quell'Edifizio sorgea anzi più magnifico, e non doveano tardare coloro che tripudiavano per l'ottenuto scopo de'pravi loro desiderj, a scorgerlo risorto con doppio splendore, e mentre essi perseguitavano Suor Maria Maddalena non sapeano quai nuovi fiori intrecciavano in quella Corona di Gloria, che Dio teneva preparata per Lei, come per tutti coloro de'quali disse: *Beati qui persecutionem patiuntur propter justitiam.*

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOTERZO

SOGGIORNO IN PORTO S. STEFANO, È TORMENTATA DAL DEMONIO, È CONFINATA IN FIRENZE OVE PASSA TRE ANNI: AMMIRABILI ECCESSI DEL SUO SPIRITO

Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est: habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea. Ps. 119.

Durante il suo soggiorno di varj mesi in patria, non godea già sotto il paterno tetto le dolcezze alle quali essa avea coraggiosamente, seguendo il consiglio del Vangelo, rinunziato da giovanetta; ma era il suo cuore, sebbene rassegnato al Volere di Dio, esacerbato pel rovescio succeduto all'Opera santa che era l'unico oggetto dei suoi pensieri. A quest'amarezza s'aggiunsero gli oltraggi dell'implacabile suo nemico il demonio, che non pago di tormentarla con romori e spaventi, la percuoteva ben di frequente barbaramente. Tutti quei di casa se ne avvidero più volte, e specialmente due sue nipoti che voleano sempre stare con Lei. Una di queste di nome Luisa la quale non avea che sette anni, e che tanto gradiva di non separarsi dalla Zia nella cui camera dormiva, asserì che ad eccezione di una sola volta che svegliandosi la vide coricata nel letto, la vide sempre ginocchione pregando, ed una volta intese un gran romore, e sentì che era fieramente percossa, ebbe la fanciulla timore e domandò che fosse; ma Suor Maria Maddalena disse ch'era niente e l'acquetò; il padre della fanciulla che aveva inteso da lontano il romore, andò per prenderla, ben sospettando ciò che poteva succedere, ma trovandola quieta la lasciò. Un'altra volta fu la fanciulla destata da nuovo romore, e vide la Zia fra le fiamme, per cui fu immenso il suo spavento; il di lei genitore destato anch'egli dal gran fracasso, e dagli urli straordinarii che sentiva, accorse, ed all'entrar nella camera nulla più udì, prese la figlia fra le braccia, e questa stringendosi al collo di lui disse che aveva udito battere la Zia che vedea circondata di fiamme.

A questa fanciulla, che poi si fece Religiosa Adoratrice assumendo il nome di Suor Maria Cherubina della Passione, più volte predisse

Digitized by Google

la Zia che sarebbe stata Monaca e Superiora, che avrebbe fatto ciò che non riescirebbe a lei di fare, avendo su questo avuto un lume particolare da Dio. Essa lo comunicò anche al Confessore che dopo la morte della Fondatrice soleva dire a Suor Maria Cherubina che fosse buona, perchè dovea fare grandi cose per l' Istituto.

Era assai amata da' suoi parenti Suor Maria Maddalena, ma essa nulla gustava, il suo cuore essendo sempre a Roma, e il pensiero a quella Chiesa in cui più non s'esponea Gesù nel SS. Sagramento, a quel Monastero che più non era abitato dalle Adoratrici, e le nuove che ricevea inasprivano il suo cordoglio, avendo saputo che il Confessore perseguitato dai Francesi era obbligato a tenersi celato per non essere strascinato in carcere, tutto ciò facendosi in odio di Lei e del novello Istituto.

Ma le sue pene non erano ancora finite. Sebbene non potesse dar ombra di sospetto al Governo Francese una femmina senza mezzi di nuocere, e non armata che della preghiera che sicuramente adoperava anche in vantaggio de' suoi nemici, pure si giudicò non essere conveniente il soggiorno di Lei in un porto di mare, e le si diede l'ordine di partire immediatamente per Firenze sotto la sorveglianza del Ministro di Polizia. Tal ordine fu intimato alla sera mentre era a cena in famiglia, ordinandole di partire nella medesima notte. Grande fu l'afflizione del fratello e di tutti i parenti; Suor Maria Maddalena fu sola impavida e disse «Si parta pure, se questa è la Volontà di Dio» E partì infatti poche ore dopo. L' accompagnò il di Lei fratello, ed un ufficiale Francese, il quale con aspri modi, minaccie, e sconvenevoli parole rese più duro il di Lei viaggio fino a Siena, ove lasciolla; e riconobbe Suor Maria Maddalena tal grazia dalla Beata Vergine cui si era rivolta per implorarla di esser libera da quell' uomo troppo disdicevole ad accompagnare una Sposa di quel Dio che un giorno avrebbe a chiedere stretto conto ai persecutori della violenza con cui qual vile fattucchiera trattavano una Vergine a Lui dedicata.

Giunta in Firenze, il Capo della Polizia la ricevè con disprezzo, e la sottopose alla più dura sorveglianza: volea che deponesse l'Abito nero, la consigliò a prender marito, la minacciò di farla fucilare, le disse altre barbare stranezze, colle quali nulla da Lei ottenne. Dovette stare per quaranta giorni in una locanda, non trovando casa, in cui stabi-

Digitized by Google

lirsi per attendere ai suoi religiosi esercizj, solo sollievo che aver potesse il suo spirito, che trovandosi come un pesce fuori dell' acqua, e sospirando sempre la solitudine del Monastero e la presenza del suo Sposo Sagramentato, provava quell' esilio dolorosissimo, e ben potea esclamare col Re Profeta: *Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est!*

Nè questo fu il solo suo patire; la provava Dio in modo ben più crudele privandola di se stesso, poichè da molti giorni non aveva potuto Confessarsi, nè Accostarsi alla Sacra Mensa. Il Confessore che le fu indicato dai locandieri la trattò con disprezzo, e invece di compatirla accrebbe le di Lei angustie; l'accusò quindi alla Polizia qual donna illusa, e nemica della pubblica pace, e se scampò da nuova sciagura, fu perchè non permise Dio, che alle parole di quel traviato suo Ministro si ponesse mente. Alfine non cessando essa di raccomandarsi a Maria Santissima ebbe la sorte, che una pia Persona informata della santa vita che menava, le offerse un'abitazione conveniente, in cui potè più liberamente attendere alle sue solite pratiche di pietà.

Non ignorando Essa che quella tempesta avrebbe fine, e che Dio la ricondurrebbe un giorno al suo amato Ovile, profittava di quel tempo per pensare al miglior sistema che darebbe al santo Istituto; perlocchè si accinse a scrivere molti avvertimenti di Perfezione per le sue Figliuole, formando un libro che è ancor adesso un prezioso tesoro conservato dalle Adoratrici, il quale fu poi dato alle stampe ed è di molto profitto per le Monache.

Alcune Dame religiose e pie fecero con Lei conoscenza, e a Lei procurarono relazioni in que' pochi Monasteri di Oblate che erano rimasti dopo la soppressione, ed era da queste Religiose assai apprezzata e desiderata; i discorsi di Lei erano ascoltati con venerazione, e li suoi avvisi considerati come se fossero proferti da una santa.

Il Signore era sempre con Lei, e nelle sue intime comunicazioni conobbe che il Baldeschi rimasto in Roma si era dato allo Spirito di Penitenza più di quello che comportavano le sue forze, ed era ancora combattuto da una certa diffidenza riguardo all' interno di Suor Maria Maddalena. Il Signore si degnò di farlo a Lei capire, e le permise di portarsi in ispirito a trovarlo. Fu egli sbigottito sentendosi

Digitized by Google

dare un colpo sulle spalle, e ravvisandola udì che gli diceva « Eh che vi fate? » Egli gridò « Ah! figlia, è possibile!.... Ma essa subito disparve, quindi in una lettera gli disse « Vi basta, Padre? il Signore non vuole da voi tante penitenze » e con questo rimase il Baldeschi quieto, nè ebbe più alcuna dubbiezza.

Il Signore Le fè pure conoscere la morte del genitore, Lorenzo Sordini; nel tempo che stava in orazione s'intese chiamare da lui per nome, e dire *Maddalena, ajutami.* Quindi il Signore la portò in ispirito al letto dell'infermo, Essa l'assistè finchè spirò, e vide l'Anima di lui andare dirittamente in Paradiso, facendole Dio capire che ciò avea meritato per la sua gran carità verso i poveri. Alla mattina Suor Maria Maddalena riferì ogni cosa al suo Confessore, individuando ogni circostanza, e l'ora del transito; egli mostrò non prestarvi fede, e disse a Lei di farne altrettanto, giacchè poteva essere arte diabolica: intanto scrisse a S. Stefano, e ricevè la relazione conforme a quanto aveagli riferito Suor Maria Maddalena.

Durante i tre anni che rimase in Firenze, andò due volte a visitare la sua famiglia in patria; in uno di que' viaggi guarì dal male dell'asma un marinaro, segnandolo col suo Crocifisso. Egli mai più soffrì quel male: e lo dichiarò alle Religiose nell'anno 1836.

Mentre la potenza di Buonaparte parea giunta al colmo, e a nessuno veniva in mente che crollar potesse, temendo tutti che sempre più in rovina andrebbe la Religione, Suor Maria Maddalena diceva a tutti che si avvicinava il fine di tanto sconvolgimento, e che non solo l'ordine pubblico sarebbe restituito, e la pace resa al mondo, ma che di nuovo avrebbe luogo la Fondazione dell'Istituto, e che ciò sperava di fare con una quantità di Donzelle Fiorentine. Molte erano le Persone che vollero da Lei aver contezza di questa Fondazione, e sorprese dal modo ammirabile con cui Dio avea fatto conoscere la sua Volontà, quindi concorso con la sua Provvidenza perchè potesse mandarsi ad effetto; si concepì in Firenze una gran venerazione pel nascente Istituto. Divulgatasi la cosa fra le Persone che hanno a cuore ciò che riguarda Dio nacque in molte giovani il desiderio d'essere seguaci e Figliuole di Suor Maria Maddalena, quando si verificherebbe, come Essa assicurava, il di Lei ritorno a Roma per dar di nuovo mano alla Fondazione. Si presentarono a Lei queste giovani, ed Essa dopo aver ben esplorato l'animo loro e la realtà

Digitized by Google

della loro vocazione promise a molte di condurle seco, avvenendo ciò un anno prima che partisse da Firenze, e mentre nulla faceva presagire la caduta di Napoleone.

Fra l'altre vi fu una giovanetta che mossa da una Vocazione fervorosa, ardentemente desiderava di essere accettata da Suor Maria Maddalena, ma le contraddicevano i parenti, sia che non prestassero fede alle speranze della Fondatrice, sia fossero di coloro che credono di perdere i figli quando li cedono a Dio, e contendono a Lui ciò che è suo; poichè se da Lui gli ebbero, come a Lui ricusarli? Costei nella sua afflizione non trovava altro conforto che nel visitare frequentemente la Madre Fondatrice, che prese pure affetto a lei conoscendo che era veramente chiamata da Dio, anzi l'assicurò che non temesse, che sarebbe sua, come poi avvenne, avendo i genitori di lei cambiato consiglio.

Il Signore fece pure conoscere a Suor Maria Maddalena con interno impulso una di quelle che doveano andar con Lei, e che sarebbele di grande ajuto. Recandosi pertanto un giorno alla Chiesa, vide una Religiosa Domenicana che capì esser appunto quella; il suo nome era Maria Serafina; strinse con essa amicizia, e per mezzo di essa altre giovani si presentarono per farsi Monache Adoratrici: ed ecco mentre non vi era ombra di ristabilimento per gli Ordini Religiosi, verificarsi ciò che sempre avea la nostra Serva di Dio assicurato, cioè che l'Istituto sarebbe fondato coll'ajuto di giovani Fiorentine.

Mentre essa agiva in questo modo secondo l'impulso del Signore che l'aveva eletta a Fondatrice dell'Adorazione perpetua, non mancarono Persone che censurassero le disposizioni che essa dava come fosse sicura dell'esito di sua intrapresa, non ostante che le apparenze fossero tutte contrarie. Le Anime sante che ascoltano e seguono le ispirazioni di Dio, operano per ordinario in una guisa che non è capita da coloro che sono avvezzi a regolar le loro azioni soltanto secondo i calcoli e le probabilità dell'umana prudenza. Anche fra le Persone pie vi sono non poche le quali non sanno spiegare un certo fervore d'azione, e una certa confidenza di riescire fra le maggiori difficoltà per cui, come in questa Serva di Dio, non può aver luogo la minima esitazione e dubbiezza. Chiusi erano in tutta l'Italia i Monasteri, e gli Ordini Religiosi soppressi, la Capitale del Mondo

Digitized by Google

cattolico era vedova del suo Principe, la Chiesa del suo Primo Pastore, genti straniere dominavano; la Religione era oppressa, la Fede s'illanguidiva ogni giorno, nulla annunziava tempi migliori, l'idea di una ristorazione parea un sogno. Ebbene in quel tempo appunto Suor Maria Maddalena divisava ciò che farebbe al suo ritorno in Roma, contava il numero delle sue Figliuole, prevedeva i loro fervori, e si rallegrava all'idea di quel Culto d'Adorazione perpetua che riceverebbe il suo Sagramentato Sposo Gesù; ma a questo suo Sposo strettamente unita essa attingeva al Fonte dell'Eterna Sapienza quella fiducia che era per Lei una certezza di veder verificate le fattele promesse. Ed è in questo modo ch'Essa passò li tre anni del suo esilio in Firenze.

CAPITOLO DECIMOQUARTO

SUO RITORNO IN ROMA, SI RIAPRE LA CHIESA, PROGRESSI DEL S. ISTITUTO E DI SUOR MARIA MADDALENA NELLA PERFEZIONE: PRESAGISCE AD ALCUNI PERSONAGGI LA LORO SORTE FUTURA: È SOCCORSA MIRABILMENTE DALLA DIVINA PROVVIDENZA

Laudate Dominum omnes gentes; laudate eum omnes populi. Quoniam confirmata est super nos Misericordia Ejus, et Veritas Domini manet in aeternum. Ps. 116.

Lodiamo ancora adesso Iddio che mosso a pietà di sua Chiesa, e dalle lagrime di tante Anime Sante intenerito il suo Cuore, dissipò come il Sole dissipa la nebbia del mattino, quel colosso di forza e di possanza che minacciava il Mondo intiero. Lasciamo agli storici cui tocca parlare di quell'avvenimento famoso, a noi non spetta che di occuparci dell'umile Serva del Signore. Senza dubbio agli occhi del Mondo ciò che riguarda questa povera Religiosa è poca cosa al paragone di que' grandi fatti, per cui si decideva la sorte de' regni e de' popoli; ma chi sa che al cospetto di Dio non venga giorno in cui pesi più nell'Eterna Bilancia un sospiro, un affetto di questa sua Sposa, che i concetti più vasti de'gran Capitani, e de'Reggitori del Mondo! Quanti di questi, se non hanno servito Dio con sincerità e giustizia, deploreranno l'elevata loro condizione e la loro gloria, e

Digitized by Google

invidieranno la sorte beata di Lei, e si dorranno di non poter dire come Essa: *Elegi abjectus esse in domo Domini.* Psal. 83. 11.

La caduta di Napoleone era stata più volte preveduta da Suor Maria Maddalena, ma trovandosi essa in Firenze una volta nella casa d'un'illustre Dama, Monsignor Pianeti (ora Cardinale) che avea grande stima per Lei, la interrogò quando terminerebbe la persecuzione della Chiesa, e aggiunse se ciò potea sperarsi pel sabbato santo di quell'anno. Al che rispose la medesima «Anche prima» Predizione, ch'ebbe il suo pieno adempimento, poichè nel mese di marzo fu restituita la pace al Mondo, la calma alla Chiesa.

Quando dunque furono ristabiliti i Governi legittimi, e i Francesi uscirono dall'Italia, cessarono le oppressioni e gli esilj ed è agevole immaginare qual fosse la sollecitudine della Fondatrice per ritornare a Roma. Ricevette Essa lettera da Monsignor Menocchio, che l'avvisava di star pronta a partire, poichè fra non guari manderebbe un Sacerdote a prenderla, e questo fu il medesimo Confessore Baldeschi, il quale fu riveduto con indicibile piacere dalla sua Figliuola che gli presentò le giovani Fiorentine che aveano ad essere le Pietre fondamentali del Santo Istituto.

Superate tutte le difficoltà che s'opponevano alla partenza delle Donzelle Fiorentine per parte de' parenti, ed anche del governo, si pose con esse e con il Confessore in viaggio ai 14 di marzo dell'anno 1814.

Il Padre Confessore procurava che nessuno patisse in quel viaggio, e molto più la Madre Abbadessa, per la quale si sentiva una grandissima pena, poichè vedeva che di niente si cibava. Qui è da sapersi come un anno avanti fece un Voto col consenso del Confessore ch'era un P. Teresiano, di mangiare erba semplicemente lessa, e dormire sopra una tavola. Questo Voto le sarebbe terminato per il viaggio che facea mancandole qualche giorno, allorchè le fu fatto guastare dal Confessore Baldeschi, che l'obbligò a mangiare un paio d'uova acciò si potesse sostenere, e con tutto che provasse pena, obbedì prontamente. Il demonio non cessava di fare nuovi tentativi, poichè in una strada lontana assai da qualunque fabbricato, dove vi era da una parte una folta macchia e dall'altra precipizj da non potersi calcare, fu trovato caduto a terra un grosso e lungo albero che tutta la larghezza della strada occupava, e che di pochi momenti prima do-

Digitized by Google

veva essere caduto, poichè incontrato avevano il Corriere che quella strada medesima aveva battuta, e che indubitatamente se passar volea, indispensabile gli era il doverlo scansare: onde fu d'uopo il congetturare che quello caduto fosse dopo ch'era partito il suddetto Corriere, per trama forse del demonio, per tentare che quell'albero nel cadere la ferisse, ovvero mettesse impedimento a proseguire il viaggio. Tutte si sbigottirono a tale accidente; ma la Madre Fondatrice, conoscendo i tentativi del nemico, loro faceva coraggio: ci volle però molta fatica per scansarlo, fu provato ad attaccarvi due muli acciocchè lo trascinassero, ma non fu possibile, onde diversi uomini a grande stento lo scansarono appena tanto che potessero passare le carrozze. Appena fatto poco tratto di altra strada, s'incontrò la Truppa di Gioachino Murat, passando le carrozze in mezzo alle file; sebbene i soldati non potessero sapere chi vi fosse nelle medesime, uno di essi, uomo di bassa statura, staccatosi dalla fila in cui era, venne allo sportello della carrozza, ed alzando e battendo le mani, ad alta voce disse: Evviva le Monachelle del SS. Sacramento: il Confessore scrisse che questa cosa intenerì il cuore di tutti, e altrettanto fece stupire sul riflesso, che un tale uomo non potea assolutamente sapere quali fossero queste Persone, ed a quale fine dirette: forse lo mosse Iddio a così esclamare per far conoscere che Egli era il Re dei Re, e Signor de' Dominanti, che riconduceva le sue Spose all'Alma Capitale dell'Orbe Cristiano.

Passando per Ronciglione, si presentò una giovane cui aveva Essa predetto nel suo primo passaggio per Viterbo, ove era allora in educazione, che sarebbe sua, palesò alla Madre Fondatrice essere veramente stata da Dio chiamata fra le Adoratrici, e avrebbe voluto seguir fin da quel momento la bella Comitiva; ma Suor Maria Maddalena, non giudicando ciò prudente, le promise di accettarla quando sarebbe in Roma. Vi condiscese piangendo Angiola Manetti. Chè tale era il nome di lei, ma nel mese d'agosto del medesimo anno fu consolata, ed assunse l'Abito Religioso col nome di Suor Maria Giacinta.

Fu nel giorno del glorioso Patriarca S. Giuseppe che Suor Maria Maddalena fece ritorno al suo Monastero di S. Anna, in cui era aspettata dalla Madre Vicaria, e dalla Serva di Maria Bernardina. Immensa fu la gioja di tutta la nascente Religiosa Comunità, immensa quella della Fondatrice, che subito attese ad istruire le giovani ve-

Digitized by Google

nute con Lei da Firenze, e delle quali tre non perseverarono nella loro Vocazione, e abbandonarono la loro Madre, non senza grande rincrescimento di Lei.

Un'altra di quelle giovani, Suor Maria Teresa del Cuor di Gesù, dopo essere rimasta cinque mesi contentissima nel Monastero di S. Anna, fu due volte dalla sua genitrice, che non voleva persuadersene, sollecitata per tornare alla casa paterna; a nulla valendo le dichiarazioni che essa faceva di trovarsi soddisfatta del suo stato, mandò più volte Persone in Roma con incarico di ricondurla a Firenze, e per ultimo le fece intimare di mettersi in viaggio. Desolata questa novella Sposa di Gesù di vedersi nel punto di dover lasciare il Monastero per rientrare nel Mondo, al quale con animo così lieto avea per sempre rinunziato, immersa nelle lacrime ricorse a Suor Maria Maddalena, perchè ottenesse dal Signore che la sua Madre carnale non la rapisse a Lei sua Madre pure, e che ormai era la sola che volesse considerare con sì dolce nome. Suor Maria Maddalena cercò di confortarla, poi fece orazione, e dopo le disse di partire; che obbedisse alla sua Madre, e che fosse certa che ritornerebbe al Monastero. Obbedì Suor Maria Teresa, e giunta alla casa de' suoi genitori, persuase la madre dell'eccellenza di questo santo Istituto, e tanto si adoperò ajutata da Dio, che potè, secondo predetto le aveva la Fondatrice, far ritorno al Monastero, nel quale perseverò, ed è essa stessa che narrò questo fatto.

Non si potè sul principio riaprire la Chiesa, dovendosi per questo aspettare l'autorizzazione del Santo Padre Pio VII., che ancor non era ritornato in Roma; ma frattanto si stabilì il Noviziato, e si diede principio alla Santa Osservanza; la prima Maestra delle Novizie essendo stata Suor Maria Clotilde che era venuta dal Monastero d'Ischia colla Fondatrice, Religiosa ferventissima, se non che nel desiderio di male intesa perfezione forse troppo ardente, e amante di novità, per cui ebbe Suor Maria Maddalena a patire molte contraddizioni.

Erano ormai scorsi più di tre mesi dal ritorno in Roma, e la Madre Fondatrice faceva continue istanze a Monsignor Menocchio per avere la licenza di riaprire la Chiesa, che per motivi di prudenza quel buon Prelato sempre differiva a farlo; con tutto ciò, benchè a Chiesa chiusa, in tutte le Domeniche e in tutti li giovedì in tempo della Messa Conventuale, faceva tenere esposto il SS. Sagramento

Digitized by Google

per far sì, che le sue Figliuole sempre più s'infervorassero d'amore per quel Dio, che tanto ama di star con noi, e vi starà fin alla consumazione de' secoli, tratto da quel grande amore per cui in quella notte stessa ch'era dai suoi nemici catturato, istituì quest'Adorabile Sagramento. Questo è davvero argomento d'altissima meditazione; e mi sia concesso di divertire un istante il pensiero dalla Leggenda per invitare i Cristiani che fra le mani l'avranno, a sospendere la lettura, ed a considerare anch'essi tutto ciò che di sublime e di tenero si racchiude in quelle poche parole *In qua nocte tradebatur*... qui lascino l'Anime pie correre la loro mente ove Dio vorrà portarla, la loro memoria li trasporti a quel Cenacolo in cui Gesù sedeva coi suoi Apostoli, e loro si dava in cibo; il loro intelletto ad uno ad uno esamini ed ammiri i tesori di Misericordia e di Bontà, che scaturiscono da quel Fonte d'Eterna Vita, e come sarà poscia possibile, che la volontà non si senta trasportata ad amare, a molto amare quel Dio, che *tamquam sponsus procedens de thalamo suo* tutte le creature da Lui redente invita, e a tutte grida *Venite, et Ego reficiam vos*? Math. 11. 28.

Ma frattanto che la quotidiana esposizione potesse aver luogo, non si ommise mai la Santa Adorazione, nè il Canto de'Divini Uffizi nelle ore stabilite, e così quelle Ancelle di Gesù stettero anelando il giorno di poter riaprire ai Fedeli la loro Chiesa; il che avvenne ai 13 di luglio dell'anno 1814 con indicibile consolazione di Suor Maria Maddalena, e con gran concorso di popolo esultante nel Signore, che degnavasi coronare i voti di tante anime a Lui devote. Fu allora che le Adoratrici principiarono a salmeggiare col Canto monastico, il quale è così adattato per destare nel cuore de'Fedeli che l'ascoltano sentimenti di pietà, e li innalza per così dire sopra se stessi, facendo loro credere, che sono alla soglia di quella beata sospirata Sede, in cui si odono gli Inni e i Canti degli Angeli, e il perpetuo Osanna de' Cori Celesti. Nè m'inganno certamente, asserendo che in tutti producono eguale dolcissimo affetto, accompagnate dall'armonia del suono, quelle voci verginali quando al principiar degli Ufficj e al lor fine, e quando si dà la Benedizione, salutano e lodano l'Adorato Signor nostro, così come quando echeggiar fanno il Tempio del Canto degli Inni, o delle Litanie Lauretane. Oh quante volte assistendovi mi venne in pensiero, e non sarò certamente il solo, ecco a che è destinato il canto, ecco perchè Dio

Digitized by Google

arricchiva con questo singolare pregio le sue creature, perchè lo lodassero con efficacia di sentimento, perchè spandessero all'intorno e alzassero i loro affetti fin al Paradiso, non per altro Iddio dava il canto agli uomini; si profana il canto sempre che il Mondo a tutt'altro scopo se ne serve, e lo devia dalla celestiale sua origine, facendolo servire ad eccitamento di riprovevoli passioni, e ad allettare i vizi degli uomini, strascinandoli a irreparabile rovina: il canto è fatto per Dio, pel solo Iddio! Io scrivo queste parole pieno ancora di quell'emozione, che in me destossi poche ore fa nel Tempio delle Adoratrici, mentre cantar le udiva: *Veni Sponsa Christi*; *tolle iugum Christi suave*: e in quel tempo due Vergini novelle Spose dell'Immacolato Agnello deponeano le Vesti Secolaresche, vestivano la candida Tonaca, ed il purpureo Scapolare, si separavano dal Mondo liete, ridenti, felici con quell'interna consolazione, cui non arrivasi mai nel Mondo neppur a comprendere. Beate loro, che consacrando tutte se stesse e i loro affetti a Gesù Sacramentato, a Lui dedicano pure, come i sospiri del cuore, la voce ed il canto.

Suor Maria Maddalena frattanto non paga di quel molto che per opera di lei si faceva a gloria del suo Dio, progrediva nella via della perfezione in cui non è permesso a chi incominciò a percorrerla di arrestarsi giammai; il suo raccoglimento aumentò, nè scendeva più alla grata senza somma necessità, e per riguardo a Persone verso le quali era in debito di gratitudine per essere Benefattori dell'Istituto.

Fra questi Monsignor Pedicini ed il Marchese Ercolani aveano conceputa per lei tanta venerazione, e tanta fede ne' suoi detti, che a lei ricorreano per consigliarsi nelle cose di spirito, e le aprivano la coscienza come se fossero stati ai piedi del Confessore. Monsignor Pedicini (ora Cardinale) era semplice Prelato di circa 40 anni, nè punto pensava a ricevere i Sagri Ordini; la Madre Fondatrice predissegli che sarebbe divenuto Sacerdote, Vescovo e Cardinale, egli si mostrava rincrescevole dell' annunzio del Vescovato, conoscendo quanto grande sia quel peso *humeris angelicis formidabile*; quanto al Sacerdozio non gli parea probabile non sentendosi a ciò la minima disposizione; quanto alla porpora, si mostrava indifferente, e solea inquietarsi, quando Suor Maria Maddalena gli annunciava tali cose, giungendo a dirle «Come è possibile, che desideriate a me tanto male, mentre io porto a voi tanto affetto?» ma tutto si ve-

Digitized by Google

rificò, poichè anni dopo mosso da soprannaturale impulso di celebrare la Santa Messa si fece Prete, fu eletto Cardinale, ed ebbe quindi il Vescovato di Palestrina.

Il Marchese Ercolani non mostrava nessun'intenzione di entrare in Prelatura, ma Suor Maria Maddalena illuminata da Dio di continuo gli andava scoprendo i segreti del suo cuore, e conferendo frequentemente con lui lo indusse, quantunque egli già fosse religiosissimo, ad attendere con maggior impegno alla pietà, a frequentare molto più spesso i Sagramenti, a infiammarsi infine d'amore per Gesù, siccome ne' suoi colloquj gl'imparava con tanta efficacia la Fondatrice. A questo Personaggio dunque predisse più volte che sarebbe Prelato, che avrebbe la carica di Tesoriere e quindi la Sagra Porpora, e che avrebbe celebrato la Santa Messa. A queste parole il Marchese Ercolani non dava ascolto, anzi le prendeva in ischerzo, e con tanto più di fondamento ch'egli era allora segretamente unito in matrimonio. Ma Suor Maria Maddalena con tutta franchezza gli dicea che tutti gli ostacoli sarebbero tolti; e coll'andar del tempo il fatto corrispose alle predizioni di questa Serva di Dio.

Era venuto in Roma Carlo IV. Re di Spagna, colla Regina Maria Luisa sua consorte, ed avendolo saputo Suor Maria Maddalena si sentì ispirata di scriverle per domandarle qualche sussidio pel suo Monastero, e comunicò tal cosa al Confessore che non volle permetterglielo; essa allora rispose che il Signore farebbe da Sè, e a Lui si rivolse con fervorose preghiere, nè tardò Egli a muovere il cuore della Regina nel modo seguente. Una Signora Spagnuola del seguito della Corte, il cui nome era Catterina Parente, passando presso alla Chiesa delle Adoratrici, delle quali non avea mai inteso a parlare, e vedendo la gente entrare in quella porticina si sentì mossa a entrarvi anch'essa: vide esposto il Sagramento, sentì que' dolcissimi e devotissimi Canti, fu colpita, e s'informò chi erano quelle Religiose, e quale il loro Istituto; riferì quindi il tutto, appena tornata in Palazzo, alla Regina, che rallegrandosi si sentì internamente spinta a rimandarla all'istante al Monastero con una limosina, e dir alla Madre Superiora che fin'da quel momento le assegnava 60 scudi al mese per Gesù Sagramentato. La Signora Parente rimase sempre più ammirata, quando ebbe discorso con Suor Maria Maddalena, e conobbe la storia della Fondazione e l'eccellenza di questo Istituto;

Digitized by Google

motivo per cui ne fece così vantaggiosa relazione alla sua Sovrana, che rimase, finchè visse, affezionata al Monastero e benefattrice del medesimo.

Assistita in questo modo da Dio Suor Maria Maddalena corrispondeva alle grazie che riceveva, attendendo con alacrità al buon governo del Monastero, ed ammaestrava le sue Figlie a camminare nella via della perfezione religiosa, a violentar se stesse, a vincere le loro passioni, a non pensare che alla propria salute, ripetendo ad ognuna le parole di San Bernardo: *Attende tibi.* Ebbe non pochi dispiaceri per la ritrosia o illusioni d'alcune che poco fondate nell'umiltà, non profittavano de' suoi suggerimenti: essa raccomandava a tutte l'amore scambievole, ma che ognuna sempre vigilasse sopra se stessa, senza attacchi particolari; dicendo, che Iddio è geloso, e vuol esser solo, e le esortava a scopare ciascheduna avanti la propria cella, vale a dire l'interno del cuore, poichè allora tutto il corridore, cioè tutta la Religiosa Comunità, procederebbe in buon ordine. Negli imbarazzi in cui s'incontrò per la cattiva amministrazione delle rendite della quale s'era incaricato un Personaggio che di soverchio fidandosi d'un suo dipendente recò non poco pregiudizio al Monastero, essa raccomandava a Dio ogni cosa, a quel Dio che fin da principio aveale detto « Tu pensa a me, ch' io penso a te » e dal quale non fu mai delusa anche nei bisogni temporali provvedendo largamente a tutto.

Il gran desiderio di Suor Maria Maddalena era di poter vestire l'Abito d'Adoratrice colle sue Compagne; e per questo faceva continue istanze a Monsignor Menocchio, affinchè tal grazia ottenesse dal Santo Padre; ma sia perchè nelle opere del Signore si ha di continuo a provare contrarietà, sia che si giudicasse dal Papa che convenisse una maggior esperienza dell' Istituto, prima di consolidarlo con quell'atto, si andò sempre procrastinando, e durò l'aspettativa oltre tre anni. Pio VII non perdeva però di vista l'Adorazione perpetua del SS. Sagramento, e seguiva i progressi della Fondazione; anzi due volte prima d'accordare la facoltà di vestir l'Abito si recò al Monastero, ammise al Bacio del Piede tutte le Religiose, e si trattenne non poco colla Fondatrice dandole buone speranze per la desiderata facoltà di vestire.

Avea Suor Maria Maddalena comprata una tenuta, e tuttavia era

Digitized by Google

debitrice della maggior parte del prezzo, per soddisfare al quale non avea altro ajuto che la Divina Provvidenza; e siccome questa non manca mai, si sentì ispirata a scrivere a Lisbona a Monsignor Macchi che vi risiedeva qual Uditore della Nunziatura Apostolica, per manifestargli le sue angustie, e pregarlo di trovare qualche Benefattore che la ponesse in grado di pagar la tenuta. Il buon Prelato si sbigottì trattandosi di trovare un dono di molte migliaja di scudi; ma oh prodigio veramente rimarchevole in cui si vide l'opera del Signore! Eravi in Lisbona una Marchesa De Minas ricchissima, e di gran pietà, la quale era angustiata per aver trovato negli archivj di sua casa certe carte constatanti un ingente debito de' suoi antenati che non risultava essere stato pagato, nè più esistevano le famiglie de' creditori. Non sapendo a qual partito appigliarsi, si rivolse a Monsignor Macchi, pregandolo di esporre al S. Padre le sue circostanze, e sapere come dovesse disporre della somma che non volea ritenere, non essendo sua. L'ottimo Nunzio ravvisò in ciò l'occasione di giovare all' Istituto dell' Adorazione perpetua, ed esponendo alla S. Sede le angustie di coscienza della Marchesa De Minas, suggerì pure che nell' applicare a diversi religiosi oggetti la somma che quella Dama volea sborsare per quiete di sua coscienza, si avesse riguardo ai bisogni del Monastero di Sant'Anna. Monsignor Menocchio molto s'adoperò perchè la cosa riescisse; ed escì il Pontificio Rescritto per cui la terza parte del denaro che sborserebbe la suddetta Marchesa si applicò a beneficio dell' Istituto. Questa religiosa Donna non perdè tempo ad eseguire ciò che si prescriveva; e furono 17 mila scudi che in varie volte da lei vennero rimessi a Suor Maria Maddalena, che potè pagare non solo la tenuta, ma provvedere ad altri bisogni della Comunità. Grande fu la meraviglia di tutti per questo avvenimento, e specialmente di Monsignor Macchi, il quale è ora Cardinale, e se ne ricorda sempre con quella soddisfazione che reca alle Anime pie l'aver avuto parte ad un successo in cui tanto evidentemente si scorge la Mano dell'Onnipossente Iddio. E in questo modo si verificò ciò che fin dal principio quand'era nel Monastero d' Ischia, avea Suor Maria Maddalena predetto, cioè che due sarebbero le Persone che avrebbero concorso allo stabilimento della santa opera il Marchese Del Campo d'Alange, e la Marchesa De Minas.

Digitized by Google

Mentre narriamo tutti questi fatti che fanno testimonianza della singolar assistenza del Signore, e che sono perciò appunto una prova delle virtù di Suor Maria Maddalena, assai ci conforterebbe poter egualmente informare i lettori devoti della situazione interna di quell'Anima bella, e di tutte quelle grazie singolari che quanto più essa per umiltà nascondea, tanto più meritano d'essere esaltate; ma sebbene io, attenendomi a ciò che le sue Figliuole che vissero con lei, mi hanno detto, potrei inoltrarmi in quest'argomento, preferisco prescinderne per più ragioni. La prima si è, che quando piacerà a Dio che s'intraprenda la Causa di questa Serva del Signore, verranno allora in luce con un'autorità che non potrebbero altronde ricevere i pregi di Suor Maria Maddalena, e con penna miglior della mia saranno da uomo meno inesperto in sì delicate materie, descritti gli eccessi del suo amore, e gli atti eroici delle virtù da essa praticate. La seconda è che non potendo a certa altezza di spirito pervenirsi con nostre forze, nè la via che vi mena da alcun uomo insegnarsi, essendo Dio solo maestro, guida e conduttore dei suoi Eletti, così quelli de' miei lettori, che sarebbono a tanto alto grado destinati non abbisognano di particolari racconti per comprendere quali debbono essere stati gli effetti del Divino Amore in quell'Anima fortunata, e neppur abbisognano di norma per seguirla ne' suoi voli, giacchè saprà ben Dio chiamarli al Bacio Santo della sua Bocca e del suo Cuore: quanto agli altri che hanno da camminare per la via comune, non hanno bisogno di conoscere tali cose, nelle quali v' ha perfino pericolo di superbia, poichè attendendo alla pratica de' comandamenti di Dio in cui sta la somma della perfezione, e giungeranno egualmente alla Patria, ed agli Amplessi di quel Dio che nessuno esclude dal suo Banchetto, tranne colui che ardisce presentarsi senza la veste nuziale, cioè senza la grazia sua, *quod Deus avertat* da ciascheduno di noi.

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOQUINTO

APPROVAZIONE APOSTOLICA DELLA REGOLA. PRIMA VESTIZIONE. IDEA DELL'ISTITUTO DELLE ADORATRICI PERPETUE DI GESÙ SACRAMENTATO

Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato, circumdata varietate. Ps. 44.

Erano ormai trascorsi tre anni e più mesi dopo il ritorno dall'esilio, e tuttavia non avea Suor Maria Maddalena potuto ottenere l'Apostolica Approvazione dell'Istituto, nè la facoltà di vestire l'Abito. Il Signore volle permettere questo ritardo forse anche per provare la costanza delle sue novelle Spose a perseverare nella loro Vocazione; ma le consolò finalmente, e nel luglio del 1817 permise Pio VII. che vestissero le Adoratrici il Santo Abito, che nel lume avuto da Suor Maria Maddalena conobbe esser quello che Dio volea per le sue Figlie, abito bello fra quanti mai ne usano gli Ordini Religiosi, sembrando che anche nella veste esterna piacesse a Dio di mostrare la sublimità dell' Istituto, e l'oggetto cui è dedicato. Simboleggia la bianca Tonaca la purità del cuore, perchè accetta sia l'Adorazione a Dio; ed il purpureo Scapolare è segno di quella fiamma d'amore della quale se arderanno per Gesù, avranno da Lui un'ineffabile corrispondenza, che le condurrà felici al Cielo. La figura del Sacramento Santissimo sul loro petto, è come la divisa del loro Capitano, che loro di continuo dice: *Pone me ut signaculum super cor tuum ad amandum*: Cant. 8. 4, e sulla Fascia hanno i Simboli della Dolorosa Passione del loro Sposo, perchè non si dimentichino mai, che per travagli e pene, dalla grotta di Betlemme fin al Calvario egli ha camminato portando la Croce, e questa via di Croce è la sola via di salute, per cui debbono pure camminare le sue Spose. Che se è elegante la forma del loro Abito, esse pensino che Dio così le volle vestite per corteggiar Lui solo, e dimenticar sè stesse pensando ad abbellir l'anima soltanto destinata a corteggiarlo vestita di luce in eterno.

La prima vestizione ebbe luogo ai 18 di settembre; Monsignor Menocchio, per incarico del Santo Padre, diede egli medesimo l'A-

Digitized by Google

bito, e furono le quattro prime, Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione Fondatrice; Suor Maria Anna delle Piaghe di Gesù di lei Vicaria; Suor Maria Serafina di Gesù Sacramentato, la quale era quella Religiosa Domenicana che fu accennata più sopra, e che strinse amicizia in Firenze colla nostra Serva di Dio, e la quarta Suor Maria Clotilde venuta colla Fondatrice da Ischia, la quale nell'assumere l'Abito di Adoratrice si cambiò il nome in quello di Maria Giuseppa de' Sacri Cuori di Gesù e Maria.

Il 4 di ottobre poi del medesimo anno ebbe luogo la Vestizione delle giovani di prova, e questa non fu come l'antecedente a Chiesa chiusa, ma pubblica con gran concorso di popolo. Le giovani da doversi vestire erano undici, ma Suor Maria Maddalena conobbe che una delle medesime non era adattata all'Istituto, l'escluse pertanto, e furono dieci le prime Figliuole sue che assunsero il Santo Abito, i cui nomi sono i seguenti: Suor Maria Luisa del Cuore Adorato di Maria Santissima, Suor Maria Raffaella della Santissima Trinità, Suor Maria Geltrude del Verbo Incarnato, Suor Maria Veronica della Croce, Suor Maria Teresa del Sacro Cuor di Gesù, Fiorentine, e venute con lei in Roma, Suor M. Giacinta di S. Giuseppe, venuta da Ronciglione, Suor Maria Arcangiola della Volontà di Dio, Suor Maria Agostina del Divino Amore, entrambe Romane, Suor Maria Cherubina della Passione, Nipote della nostra Serva di Dio, e che col nome di Luisa fu già da noi mentovata quando si parlò del di lei soggiorno a Porto Santo Stefano, e l'ultima Suor Maria Adelaide del Calvario. E così vide Suor Maria Maddalena coronati i suoi voti, e si trovò Madre di quel primo eletto Drappello d'Adoratrici destinate alla perenne lode del nostro Sagramentato Signore.

Qui mi par tempo di sospendere la Leggenda della Vita della nostra Serva di Dio per dare un'idea dell'Istituto da essa per Divina ispirazione fondato, e che in quel bel giorno della Vestizione fu coll'autorità del Santo Padre stabilito. Bella è la Chiesa di Cristo per la varietà de' varj Ordini Religiosi che per diverse vie tendono tutti al medesimo scopo, che è la salute delle Anime, e la maggior gloria di Dio; tante sono le diverse inclinazioni, e tanti i diversi caratteri delle persone che ben conviene che tutti abbiano egualmente i mezzi adattati per condurle al Porto dell'Eterna Salvezza, e ciò sia pel bene individuale delle persone che si consagrano a Dio, sia per

Digitized by Google

quello della gran Famiglia Cristiana, che dee trovare negli Ordini Religiosi tutti gli ajuti de' quali può abbisognare. La Chiesa è quella Sposa di Cristo, che qual Regina in aureo ammanto a Lui si presenta circondata d'un'amena varietà, nè vi sia chi ardisca tacciare alcun Ordine di meno utile, poichè alfine tutti i Religiosi sono figli di Santi, *et omnis spiritus laudet Dominum*. Così difficile sarebbe dire se sia a preferirsi la vita contemplativa di quelli che, a somiglianza di Maddalena, non pensano che a Dio, o la vita attiva di quelli che s'adoperano al servizio del prossimo, sia negli Ospedali, sia nelle Scuole, sia ne' Templi. La questione è decisa per ciascheduno in particolare; poichè quello è l'ordine migliore cui è da Dio chiamato, e in cui trova tracciata la via per cui Egli vuole condurlo al Cielo; e come andrebbe errato colui che si dedicasse a Dio benchè sia uno stato più sublime, quando Dio lo vuole nel Secolo, così andrebbe incontro alla propria rovina chi scegliesse di servire Iddio in qualunque Istituto che più santo sembri, e non quello in cui Dio esige ch'egli scorra gli anni di questa mortale carriera. Inoltre, come nella Civile Società è necessario che vi siano persone che attendano a diversi ufficii, nè potrebbe reggersi se tutti fossero militari o togati, o di qualunqne altra professione; così l'istessa necessità si scorge negli Ordini Religiosi, poichè scambievolmente si rendono utili gli uni agli altri, e concorrono ai fini per cui Dio ha suscitati i loro fondatori. A me basterebbe, se non altro, questa considerazione, che non essendo gli Ordini Religiosi opera umana, per quanto siano uomini coloro che gl'istituirono, ma avendo tutti generalmente origine nei lumi straordinarj dati da Dio a' Servi suoi, o frutto della più fervorosa pietà, e del zelo di Religione, così tutti devono considerarsi per buoni ed ottimi. Pare nondimeno a molti che gli Ordini contemplativi non rendano eguali servigi, perchè l'opera loro non è manifesta, e perchè non si vede ciò che fanno negli eremi, o nelle solitudini ancora de' Chiostri, ma ben lo sa Dio, che tante volte forse per le preghiere de' suoi Monaci, e delle Vergini a Lui consacrate nel silenzio dei Chiostri, dà l'efficacia alle parole degli Oratori, o dei Direttori delle Anime, o degli Educatori della gioventù. Chi sa quante Anime di moribondi ostinati avranno ottenuto di pentirsi pei digiuni e i fervori di qualche Religiosa sconosciuta nella sua cella; chi sa quante calamità pubbliche e private furono

Digitized by Google

sospese per l'intercessione delle Vergini dedicate a Dio? Veneriamo dunque tutti gli Ordini Religiosi, e non facciamo fra loro confronti: Ma ci sia permesso di arrestarci con ammirazione all'idea dell'Istituto delle Adoratrici destinate a fare in Terra ciò che fanno gli Angeli in Cielo, ciò che speriamo di fare una volta ancor noi in compagnia de' Santi, e della dolce nostra Madre Maria.

Lo spirito di questo Istituto è l'isolamento dell'Anima unita tutta a Dio, e dimentica affatto del Mondo. La Regola e le Costituzioni approvate con Breve di Pio VII., confermate con Bolla Pontificia da Leone XII., e di bel nuovo dal Sommo Pontefice felicemente Regnante Gregorio XVI., s'appoggiano alla lettera CIX di Sant'Agostino, tutta fondata nella carità, e nella perfetta vita comune; esse sono tutte conducenti a quello spirito di raccoglimento e di orazione proprio di questo Istituto di perpetua solitudine e di adorazione al nostro Amore Sagramentato che gli si presta di giorno, adorandolo esposto alla pubblica venerazione, e nella notte rinchiuso nel Sagro Tabernacolo, senza ometterla nè anche d'un momento, e ciò mediante un ben ordinato torno di un'ora per ciascheduna Religiosa; sospendendosi soltanto tale adorazione privata, allorquando nelle diverse ore dalla santa Regola determinate, portasi la comunità Religiosa in Coro, ove subentra il suddetto Corpo comune a pubblicamente lodarlo ed adorarlo, e finito tal atto comune immediatamente subentra la Religiosa adorante, la quale principia la sua ora recitando ad alta voce una devotissima orazione, ossia ammenda onorevole, e circa la metà dell'ora altra affettuosa preghiera analoga all'Amato nostro Sagramentato Bene; la qual cosa si eseguisce in ogni ora di adorazione sì diurna che notturna.

Le giornate intere delle Religiose Adoratrici sono divise fra l'Adorazione, la Preghiera, il Canto dell'Ufficio in comune, la Meditazione nelle Celle, e il lavoro manuale. Quasi continuo è il silenzio non interrotto che due volte al giorno per breve spazio concesso per sollievo e distrazione; però nelle ore stesse di ricreazione i loro discorsi devono essere tutti di Dio, e tali ad eccitarsi scambievolmente a sempre più amarlo, e a progredire nella via della perfezione. Austerità particolari non vi sono; la maggior mortificazione è quella di rinegare la propria volontà continuamente; ma se questo è il sacrifizio più grato a Dio, se questo è il sacrifizio che all'umana

Digitized by Google

natura sembra più grave, e la maggiore delle penitenze, diventa però ben leggiera e soave per quelle Anime, che hanno Dio solo nella mente e nel cuore, e che volendo Lui solo, di null'altro si curano sulla Terra, e il cui volere è solo di uniformarsi a quello di Dio, ben contente quando trovano occasioni di rinunciare a se stesse per stringersi sempre più a Lui, come si può in questa valle d'esilio, finchè perfettamente il possano nell'eterno soggiorno del Paradiso.

E siccome per giungere a bramar altro che l'Increato Amore, in che consiste, come nell'adorarlo, tutta la vita di queste Religiose, conviene non solo incessantemente tendere a Lui con tutte le potenze dell'Anima, e colla mente e col cuore; ma bisogna segregarsi intieramente dal Mondo, ed essere morte alla Terra, così non basta aver rinunciato al secolo vestendo le Sacre Lane, ma vuolsi non aver più col Secolo altri rapporti, che quelli della preghiera per raccomandar a Dio la moltitudine degli uomini che navigano fra i perigliosi scogli, e le procelle della vita mondana: a questo fine le Adoratrici non vanno mai alle grate, non devono mai sapere che cosa succeda al di là dei muri del sacro loro Asilo. La carità verso i parenti esigendo, non per esse, ma per loro, che non sono chiamati a così arduo sacrificio, qualche refrigerio al rigore di tanta disciplina, è permesso due volte nell'anno di vederli, e tanto basta per loro scambievole consolazione, senza distrarre le Religiose maggiormente dallo scopo principale per cui si sono dedicate in questo Istituto a Dio.

Mite è il loro digiuno, conveniente il vitto, sufficiente il riposo, molta la preghiera, e in mezzo a ciò è grande l'allegria, e l'amorevolezza con cui si trattano le Religiose, la vita è perfettamente comune, nessuna possede cosa alcuna in proprio; la Madre Superiora dispone di tutto, essa è eletta per tre anni a pluralità di voti; l'aspetto della Comunità è quello di una famiglia di sorelle, che il dolce vincolo di carità unisce fra loro, e tutte unisce in un solo affetto a Dio.

Difficile è certamente che comprendasi da chi vive nel Secolo, come possa trovarsi tanta giocondità, là dove si è rinunciato a tutto quanto si apprezza dagli uomini, e si è perfino rinunciato all'esercizio della propria volontà nelle minime cose; ma ben lo comprendono quelle che ebbero la grazia di essere state chiamate a tanta perfezione da Dio; e dovrebbero pur comprenderlo nel Mondo co-

Digitized by Google

loro, che illuminati dalla Fede e dallo Spirito Vivificatore non veggono attorno a sè che illusioni, vanità, ruine, e in mezzo alle più prospere apparenze l' inevitabil morte, che di tutto ci priva; dovrebbono comprenderlo coloro, che se furono mai con animo quieto e contento nella vita, lo furono in quegli istanti, che sollevando lo spirito dalla Terra fissarono i loro desiderj in quel Bene che mai non manca, e che ci aspetta, e che solo può far la felicità d'un'Anima immortale, perchè puro, grande, infinito.

Non possono certamente esser giudici della beatitudine che si gode ne' Monasteri delle Vergini consacrate a Dio, coloro che fra le pompe e le corruttele del Mondo ciò solo hanno caro, che muove le loro passioni, e nulla conoscono de' piaceri, e delle ineffabili consolazioni d'un'Anima che si distacca dalla Terra; ma come sarebbe stolto un cieco che negasse l'esistenza dei colori perchè non gli distingue; così quelli il sono, se negano la felicità d'una vita spirituale, della quale non hanno, ma per loro colpa, idea, che non è necessario di chiudersi in un Chiostro per formarla; felicità, che si può pur provare nel mezzo al Mondo da chi Iddio vuole che vi rimanga, giacchè se ne'Monasteri vi si arriva per una via più facile, più quieta, più santa, anche fra il turbine delle umane peripezie si può servir Dio, e per via sicura, coll'ajuto di sua grazia, giungere al conseguimento dell'istessa Eterna Felicità.

Ma ritornando all'Istituto fondato da Suor Maria Maddalena, per Divino impulso, il perenne Culto di lode e di adorazione, che queste Religiose rendono a Gesù Sacramentato, non è il solo scopo del loro fervore e dei loro voti; non men degno, nè meno nobile è quello di eccitarlo e promuoverlo nel cuore del Popolo fedele, chiamato a parte delle loro preghiere, e invitato ad unirsi ad esse, mediante le loro osservanze, quali a tale oggetto lo stesso Dio determinò pubbliche e solenni, facendo vedere co' fatti la specialissima sua Benedizione, mediante le conversioni occorse nella loro Chiesa in Roma, e alla Lettura delle pubbliche Meditazioni, ed alle melodie de'loro Canti divoti, i quali non senza lagrime di tenero sacro affetto ordinariamente si ascoltano. Ond' è che i Sommi Pontefici, eccitar volendo i cuori de' Fedeli ad approfittare di un tanto bene, liberalissimi furono nello spargere tesori di Sante Indulgenze in favore di quelli che vi concorrono, associandosi a quegli atti d'Amore, d' A-

Digitized by Google

dorazione e di Preghiera, che Gesù Sagramentato e tutto Amore ispirava alla sua Serva Fondatrice di questo santo Istituto, e sono dalle sue Figlie praticati.

Quest' è l' idea che si può dare di questo Santo Istituto; e giova osservare che Suor Maria Maddalena ricevè da Dio i lumi suoi, per cui può dirsi che fur da Lui e non da essa dettate le Costituzioni e la Regola, sanzionate quindi dall'Autorità Apostolica che è la sola che possa mettere il sigillo alle cose d' Iddio. Ecco il motivo per cui è a desiderarsi che tali Regole e Costituzioni si mantengano nella loro primitiva maniera, non potendo sperarsi anche coll' idea del meglio, di far cosa che più corrisponda al sublime scopo di questo Istituto. Chi infatti può credere d'aver più diritto di conoscere ciò che convenga per mantenere nel medesimo il vero spirito che lo ha da animare, di quello che n'ebbe Suor Maria Maddalena, che diffidando di sè, ma obbedendo al celeste impulso, ha prescritto quanto vi sia di meglio per rendere le sue Figliuole più grate a Dio, e condurle quindi all' eterna felicità, ultimo fine della perpetua Adorazione di Gesù Sagramentato.

CAPITOLO DECIMOSESTO

SUOR MARIA MADDALENA PATISCE TRAVAGLI PER OPERA DEI DEMONJ; PROFESSA LE REGOLE DELL'ISTITUTO; È VISITATA DA DIO CON VARIE VISIONI

Benedictus Dominus in aeternum.
fiat, fiat. Ps. 88.

Amare e patire è lo stato ordinario delle Anime sante, il desiderio d'amare e di patire è inseparabile da loro, il secondo sarebbe senza il primo alla fragilità dell'umana natura, alla pochezza nostra insopportabile; ma quando si ama, dolce diventa il patire. Io questo lo dico per la piena fiducia che mi hanno ispirate quelle Anime care a Dio da cui l' ho inteso dire e ripetere; poichè altro è capirlo, altro è provarlo, e senza un ajuto di Dio non vi si giunge; ma quest'ajuto Egli non lo niega, e perciò dobbiamo essere tranquilli che venendo il caso ognuno di noi soccorso dalla sua grazia imparerebbe da Gesù, prima ad' amare, poscia a patire. Ben l'intendea questo

Digitized by Google

Suor Maria Maddalena, e per esperienza si trovò sempre in quella condizione d'amare e patire, e le consolazioni che ebbe da Dio aumentavano l'amore, ma non le risparmiavano il patire. Grande fu certamente quella che provò per lo stabilimento dell'Istituto, ma ben ebbe cura il Signore di temperarla, e mentre la visitava con angustie interne di spirito, permise al demonio di quelle accrescere commovendo il di lei animo, e tenendola in continuo timore di offendere Dio. Era giunto a tanto il suo patire, e la vessazione del demonio era così forte, che fredda accostavasi ai Sagramenti, essa che prima con tanto fervore ricevea sempre il suo Adorato Bene. Il di lei patire era manifesto alle Religiose, e molto più al Confessore, che comunicò la strana sua situazione ad un Servo di Dio assai perito nelle cose di spirito, il quale chiese di vederla. Introdotto nella camera di lei, la trovò in uno de'maggiori insulti quasi fosse ossessa; egli capì quel che dovea soffrire quell'Anima, la benedisse senza poterle dare alcun sollievo. Durò molti mesi in quello stato di orrende inquietudini, e di alienazione da ogni santa cosa, con grave detrimento ancora della sua già assai debole salute. Ma come a Dio piacque in giorno di Sabbato Santo al tocco giulivo delle campane dell'Alleluja, si sentì repentinamente mutata, e rientrò nella primiera calma; intervenne all'istante al Coro, cessato ogni suo patire; se non che quasi in reminiscenza del medesimo il Signore le fece nel progresso del tempo provare in ogni Solennità, e tutte le volte che vi erano Vestizioni, o Professioni, un interno sconvolgimento per cui non gustava di quelle consolazioni ch'erano comuni alle altre, e che erano ben dovute a lei.

Di quando in quando di notte tempo fu pure nel seguito ancor tormentata dallo spirito maligno, che talvolta compariva nella sua cella in forme spaventevoli, e talvolta la percuoteva aspramente, perlocchè era obbligata a prorompere in grida involontarie, e restava quindi oppressa, affannata, indebolita. Le Religiose l'udirono più volte; ma quando la domandavano per conoscere se avea bisogno di sollievo, superando ogni timore rispondeva che non avessero paura, che stessero quiete. Il demonio per farle sempre nuovi dispetti faceale trovare dentro gli alimenti le cose più schifose; e rimaneano attonite le Religiose che con tanta diligenza preparavano i cibi per la loro Madre; quindi essa ebbe a dir loro che non si prendessero

Digitized by Google

tanto fastidio, se tutto poi dovea finir così. Una sera accadde che, stando poco bene, portata le aveano la cena nella cella, e videro la loro Madre impallidire e domandarono a lei la cagione; ma essa rispose « Niente, scansatevi » e ciò replicate volte; finalmente videro in un momento rovesciar giù il tavolino con tutto quello che vi era sopra, si smorzò il lume, e rimasero al bujo: accorse al gran romore la dispensiera, e trovò che nulla si era rotto, e neppure sparso l'olio della lucerna; domandarono allora a Suor Maria Maddalena, perchè avea detto loro di scansarsi; ed essa con semplicità rispose « Perchè in mezzo a voi due vi era il demonio, che veniva a buttar giù il tutto come ha fatto ».

In una circostanza della Vestizione di due giovani, allorchè fu al punto del Bacio ed Abbraccio di Pace solito a darsi in quella funzione, nel tempo istesso che dava il Bacio alla prima, vide appressarsi in vece della seconda un demonio, per cui si ritrasse soprafatta; quella che stava baciando fu intimorita, e pensando che la Fondatrice avesse scoperto in lei qualche gran difetto, dopo la funzione la pregò a manifestarglielo; ma la Madre Superiora l'acquietò dicendole « No Figlia mia, state quieta, che in voi non ho conosciuta cosa alcuna, ma dietro a voi veniva un demonio onde non ho potuto baciare l'altra Novizia ». Questa seconda poi non riescì nello stato cui quel giorno si dedicava; tanto è che *multi sunt vocati et pauci electi*; ma sempre per colpa nostra, a tutti dando il pietoso Iddio li mezzi di giungere a quella felicità che ha promessa a chi lo serve di cuore.

Il Signore ricompensava il patire di Suor Maria Maddalena di quando in quando con istraordinarj fervori, e tanta era la piena del Divino Amore, che non potendo reggervi la fragile natura, cadeva in deliquio a terra, e fu così più volte trovata all'Adorazione.

Dopo circa nove mesi d'aver assunto l'Abito d'Adoratrice, professò Suor Maria Maddalena le Regole unitamente alle sue tre prime Compagne; e fu questa funzione ai 12 di maggio 1818, ricevendo i Voti Monsignor Menocchio; la Professione poi delle dieci vestite dopo lei, ebbe luogo alli undici di ottobre del medesimo anno. In occasione di questa Solennità fu pubblicato e letto in Chiesa il Breve di Pio VII, che approvava le Regole dell'Istituto, e così ne consolidava l'Osservanza.

Digitized by Google

Nella circostanza che venne a Roma la Regina d'Etruria desiderò di parlare con Suor Maria Maddalena, quindi venne con frequenza a trovarla, molto soddisfatta rimanendo di quanto da essa le si dicea. Accadde che quella Sovrana si ammalò gravemente, e il demonio colse l'occasione di fare uno sfregio alla nostra Serva di Dio; mosse una donna quasi ossessa ad indurre il Confessore delle Adoratrici a benedire con una certa Reliquia l'inferma, assicurandolo che non morrebbe: fatta consapevole di questo progetto Suor Maria Maddalena volle persuadere D. Antonio Baldeschi a non andarvi, ma egli spinto dall' idea di fare un atto di carità e grato al Signore, non prestò fede alla Serva di Dio; si recò al Palazzo, benedisse la Regina, e assicurò la Corte che sarebbe guarita; ma in vece s'aggravò maggiormente, e morì. Quindi una Dama della Regina venne al Monastero, e rimproverò la Madre Fondatrice per l'accaduto, come se fosse essa che avesse predetta la non ottenuta guarigione. Le sue Religiose ch'erano presenti, e che ben sapeano come era accaduta la cosa, stupirono a quell'accusa, e molto più all' indifferenza con cui Suor Maria Maddalena ricevette quella mortificazione senza proferire parola in sua discolpa. Questo è proprio dei Servi di Dio, e dei Santi, che anzichè cercare la gloria che loro può ridondare dalle opere loro, considerandosene sempre indegni, non fuggono mai la occasione d'essere umiliati, e tacciati a torto, ad imitazione del loro Maestro ed Esemplare Gesù che essendo il più santo, e il più innocente degli uomini, soffrì d' esser tacciato d' ipocrita e d' impostore.

Il Signore che permettea tali mortificazioni alla sua Serva, che permettea al maligno spirito d' inquietarla come abbiamo più sopra riferito, la favoriva però di quando in quando co' suoi lumi, e con celesti visioni.

Un giorno, mentre se ne stava raccolta in Coro, vide in ispirito passare una Matrona di grave aspetto seguita da una schiera di giovani vestite di bianco, che attraversando il Coro entrarono nella Cappella attigua, ma entrando, due di queste respinse indietro; riconobbe Suor Maria Maddalena nelle giovani vestite di bianco le novelle sue Figliuole Adoratrici, e provò gran pena per le due che pensò non essere ammesse alle Nozze dell'Immacolato Agnello: cadde pertanto al suolo tramortita; raccontò ingenuamente il fatto alle

Digitized by Google

Religiose dicendo loro che conobbe essere quelle le giovani che in seguito verrebbero fra le Adoratrici, ma che non avea potuto conoscere le due che furono respinte, e si giudicò in seguito essere due che andarono via, come a suo luogo diremo. Ogni qualvolta pertanto entravano donzelle, le Monache domandavano a lei se le aveva vedute, ed essa diceva sì; ovvero, se non erano del numero, taceva.

Fu favorita più volte da Maria SS. per la gran divozione che le professava. Un giorno si fece a lei vedere coprendo col suo manto tutte le sue Figliuole, ed una di queste ricevea tante carezze; ebbe intelligenza, che ciò significava la retta intenzione che avea colei nel suo operare. Ciò riferì alle Religiose per animarle alla retta intenzione in tutte le azioni, facendo loro conoscere quanto sia gradita a Maria, e molto più al suo Divin Figliuolo.

La notte del Santo Natale del 1820 accadde un caso rimarchevole. Dopo la Santa Messa, nella quale, secondo il costume, la Superiora portò il Bambino processionalmente con tutte le Religiose al luogo destinato, ed allorchè lo pose sull'Altare vide che il Bambino diede uno sguardo a tutte le Religiose professe, e quando arrivò il giro delle Novizie voltò la testa all'altra parte verso le Professe (ed in questa positura tuttora si vede). Suor Maria Maddalena ne provò grandissimo dispiacere, conghietturando da ciò esservi nelle Novizie qualche cosa che disgustasse Gesù, ne avvertì le Novizie, che si sbigottirono tutte; e questo fatto l'ho inteso ripetere da una Religiosa che era allora Novizia. In progresso di tempo si conobbe che v'erano fra loro due che non piacevano a Gesù, come si rileva dai seguenti casi.

Era entrata una giovane la quale avea dimostrato una Vocazione la più fervorosa, fece le sue prove con massima generosità, chiese con replicate istanze il Santo Abito, fu esaudita, intraprese il Noviziato con ottime disposizioni, ma al termine del medesimo essendosi con essa abboccati, secondo è uso, i parenti, ebbero l'imprudenza di parlarle d'un matrimonio concertato prima che entrasse in Monastero, e la sollecitarono a lasciare quella casa in cui era per consagrarsi al Celeste Sposo per lui posporre al terreno, che i suoi malaugurati parenti le teneano preparato. Ascoltò l'incauta que'discorsi, e con animo pur troppo inchinevole a secondarli. Chiamata dalla Superiora volle fingere, e accusando i parenti di quella trama, si

Digitized by Google

disse disposta a far la Volontà di Dio s'ella le dicea che rimanesse. «No, Figlia mia, rispose Suor Maria Maddalena, questo non sarà mai, poichè chi professa questo Istituto deve farlo con deliberata volontà ». Al mattino seguente si spogliò colla massima indifferenza delle Sacre Divise delle Spose di Gesù, e cambiò quelle Lane e quell'Asilo per le gioje menzognere del Mondo.

Un'altra Novizia fu rimandata da Monsignor Menocchio al momento medesimo in cui andava a dar principio alla Fondazione della professione, avendo scoperto in un colloquio con lei un carattere imperioso, che troppo disdiceva ad un Istituto fondato sulla piena rinnegazione d'ogni propria volontà.

Il Signore accordò pure alla sua Serva la discrezione degli spiriti; ella conobbe più volte lo stato della coscienza di alcune sue Religiose. Occorse fra l'altre volte che mentre una di queste le chiedeva la benedizione, essa le palesò, quale era nel suo interno, e l'avvisò ad esaminarsi su alcune cose speciali e recondite, note soltanto a Dio e a lei. Rimase sbigottita quella Religiosa, e proruppe in dirottissimo pianto; ma la Madre Fondatrice la animò a farsi coraggio, e l'esortò a fare una buona Confessione generale; quale consiglio avendo eseguito, rimase quieta.

Iddio assisteva mirabilmente la sua Serva, e la soccorreva di continuo nelle sue strettezze; ella trovò più volte moltiplicato il denaro, come già erale accaduto nel Monastero d' Ischia. Accadde una volta che la dispensiera trovò l'olio al termine, e ne diede avviso alla Madre Superiora, dicendole che ne rimaneva per pochi giorni; e questa le rispose d'aver fede, e che seguitasse a levar l'olio da quel vaso; che ne avrebbe levato ancora per molto tempo, e così succedette con grande meraviglia delle Monache.

Procurava Suor Maria Maddalena, per quella tanta umiltà che ad imitazione di tutti i Santi praticava, di nascondere le grazie a lei fatte da Dio, e ciò ancora che per di lei mezzo operava. Così in occasione che una delle sue Religiose Suor Maria Giuseppa si trovava in pericolo di morte, abbandonata da' medici, e ricevuti tutti i Sagramenti, mentre le si raccomandava l'Anima dal Confessore, si recò al di lei letto, la benedisse colla Reliquia della B. Veronica, la chiamò dicendole che facesse l'obbedienza e che dormisse; comandò a tutte di lasciarla quieta, e si ritirassero. Frattanto essa portossi

Digitized by Google

a fare orazione in Coro, e poi tornò dall' inferma che trovò placidamente addormentata, ma svegliandosi s'assise sul letto guarita; il medico la trovò fuor di pericolo, e in pochi giorni fu perfettamente ristabilita. Questo fatto fu riconosciuto dalla Comunità come una grazia ricevuta da Dio per mezzo della Madre Fondatrice, che la ricevea per intercessione della sua grande Avvocata la Beata Veronica; ma a questa sola, e per niente a se stessa, attribuiva Suor Maria Maddalena il felice successo di sue preghiere.

Con la medesima Reliquia benedicendo un' altra Religiosa in estremo pericolo, le ordinò d'alzarsi dal letto; il che immediatamente eseguì, e si trovò guarita. Si seppe questa subitanea guarigione, che Suor Maria Maddalena diceva essere operata dalla Beata suddetta; e siccome in quel momento si faceva la di lei causa di canonizzazione, fu esaminato l'accaduto, e si giudicò appartenere piuttosto alla Fondatrice che alla sua Avvocata.

Molte altre guarigioni essa ha operato, che troppo lungo sarebbe riferire; ma per coprirle soleva darne il merito all' obbedienza delle sue Figliuole, quando comandava di non aver più la febbre a quelle che ne erano molestate, e così degli altri malori.

Non meno delle sopradette guarigioni è rimarchevole il caso seguente. Una Religiosa per imperscrutabili giudizj di Dio era quasi ossessa, cosicchè soffriva molestie le più orribili e sconvolgimenti fortissimi che la rendevano inquieta nell' anima e nel corpo. Monsignor Menocchio la esorcizzò più volte, ed otteneva che per qualchegiorno lo spirito maligno s'allontanasse da essa, ma questo ritornava sempre a tormentarla. Un giorno di maggior ambascia e patire per quell'infelice, ed era appunto la Solennità della Concezione di Maria Santissima, si portò la povera Religiosa nella Cella di Suor Maria Maddalena, e principiando il diabolico insulto, prorompea nelle solite cattive parole. La Madre Superiora che già da molto tempo sapeva che in quel giorno doveva essere liberata, si armò di santo coraggio e di fede, prese la Reliquia della Madonna, e ponendola sul capo di quella disgraziata, invocò l'ajuto della Gran Madre di Dio esclamando con tutta la forza a lei possibile, *Virgo potens*, alle quali parole furono così forti gli sconvolgimenti, che cadde a terra l'ossessa, e strisciava come un serpe sul pavimento con urli e strepiti spaventosi; ma la Serva di Dio intrepida replicando più e più

Digitized by Google

volte *Virgo potens*, dopo una mezz'ora di combattimento fu vinto l'infernale nemico, e lasciò libera quella Religiosa. Il Confessore che in quel tempo stava celebrando la Santa Messa, quando ebbe terminato, entrò in Monastero per soccorrere l'Ossessa, ma Suor Maria Maddalena con la solita sua semplicità gli disse «Ecco, Padre, il demonio se n'è andato, ha avuto più paura di me con le sole parole *Virgo potens*, che di lui con li suoi precetti.»

Questo sembrami il luogo di far menzione della gran devozione della nostra Serva di Dio per la Beata Veronica Giuliani, che dal Cielo a lei dimostrava una particolarissima predilezione, avvertendola d'ogni avvenimento prospero o sinistro che accaderle dovesse, e ciò con un suono come di piccoli campanelli, ma dolce a sentirsi ed allegro, o mesto, secondo le circostanze. Era ancora nel Monastero d'Ischia quando cominciò ad aver questi segni, e continuarono sempre in Roma; nè v'è meraviglia che la Fondatrice delle perpetue Adoratrici di Gesù Sagramentato fosse cara a Colei che con tanta generosità servì vivendo il medesimo Adorabile Sposo, e che tanto ardea d'amore per Lui, e di desiderio di patire, che giunse a dire che per maggior suo tormento vorrebbe nè morire nè patire. Ora le Benedette Anime dell'una e dell'altra seguono i passi dell'Immacolato Agnello, l'una già coronata dalla Santa Chiesa coll'Aureola dei Santi, e l'altra che da poco tempo ancora ha abbandonata la Terra, destinata ad averla se Dio vorrà non tanto ricompensar lei che di nulla ha bisogno dacchè è giunta nella Celeste Patria, ma consolare le sue Figliuole, i devoti del Santo Istituto, e l'universo Gregge Cristiano nel vederla ascritta al catalogo di quelle grandi Anime che sono innalzate agli onori degli Altari; glorioso trionfo e degna ricompensa del trionfo prima riportato sul demonio, sul Mondo e sulla Carne per servir Dio, Dio solo. Grandi davvero queste Anime che nella semplicità della loro vita, e nell'abbiezione del loro stato non cercarono a forza di scienza, di possanza o di ricchezza la stima degli uomini, ma calpestarono tutto, tutto ciò che il Mondo ha in pregio: *Omnia ut stercora arbitror ut Christum lucrifaciam*, scriveva ai Filippensi l'Apostolo delle Genti, ed è co' medesimi sentimenti che a tanta onoranza giungono i Santi, poichè Iddio rimunera al centuplo ogni sacrificio fatto per Lui.

Nelle storie de' grandi uomini del Mondo, di coloro che hanno la-

Digitized by Google

sciato per li straordinari avvenimenti della loro vita, per le loro imprese, pel loro potere, o per la loro scienza un nome famoso, se s'incontrano epoche di travagli e di disastri, s'incontrano però ancora epoche nelle quali tutto loro arride, in cui sembra che abbiano afferrata per sempre la felicità; ma nelle Leggende delle Anime care a Dio ciò non succede: patimenti, tribolazioni, contrarietà e croci perfino quando riescono in quanto intrapresero a gloria di Dio, e noi toccando al fine della Vita, ahi troppo breve, di Suor Maria Maddalena abbiamo ancora a notare afflizioni, ma non un solo contento. E qui preghiamo i lettori a non lasciarsi abbattere dai pensieri malinconici che una tal considerazione potrebbe loro infondere. Sappian essi che Suor Maria Maddalena afflitta in quanto alla natura, godea delle medesime sue pene, con godimento mille volte preferibile a tutte le gioje e a tutte le prosperità del Mondo, godimento prodotto dall'esser essa abbandonata nelle Mani di Dio, e rassegnata al suo Volere. Non dimentichino quindi i devoti lettori che la felicità del Mondo è transitoria, che la felicità del Cielo è eterna. Conseguir quella è di ben poco vantaggio, ed ogni pena per giungervi è soverchia; ma non vi ha pena e fatica che dirsi possa grande per conseguir la seconda; poichè non vi ha paragone fra ciò che passa, e ciò che durerà per sempre.

Era di gran sollievo alla nostra Fondatrice nel governo del Monastero per consolidare il nascente Istituto Monsignor Menocchio, che essendo egli medesimo un gran Servo di Dio facilmente capiva Suor Maria Maddalena, ed apprezzava lo spirito di lei che conoscea animato dai lumi sopranaturali che ricevea nell'orazione e nell'esercizio delle opere sante cui attendea. Ma questo sollievo piacque al Signore di toglierglielo; morì Monsignor Menocchio, e perdette in esso il suo principale sostegno. Il Cardinale Della Genga Vicario di S. S., che divenne Superiore del Monastero non era punto favorevole all'Istituto; egli avea, per false e calunniose relazioni che gli si erano fatte, un pessimo concetto delle Adoratrici, e tosto prese delle misure severe a loro riguardo. Loro tolse il Confessore, mandò un Ecclesiastico di sua fiducia a dar gli Esercizj al Monastero, e s'esprimeva in modo a far credere che fosse sua intenzione di sopprimerle. Grande fu l'afflizione di Suor Maria Maddalena; ma confidando in Dio e nella protezione di Maria Santissima, non dubitò di superare

Digitized by Google

ancora questa contrarietà, e fu il risultato corrispondente alla speranza, poichè l'Ecclesiastico che il Cardinal Vicario deputò per dar gli Esercizj Spirituali alle Monache, sebbene anch' egli prevenuto contro l'Istituto, terminò il suo Officio con sentimenti d'altissima stima pel medesimo e per la Fondatrice, ed informò l'Eminentissimo di aver trovato tutt'altro nel Monastero delle Adoratrici di quello che gli era stato riferito.

Morì Pio VII. e fu appunto eletto per successore il Cardinal Della Genga che s'era mostrato così poco favorevole a Suor Maria Maddalena. All'afflizione pertanto cagionata dalla perdita del Sommo Pontefice che aveva approvato la nuova Fondazione s'aggiunse il timore che Leone XII. volesse metterla a terra, e calde furono le preghiere della nostra Serva di Dio e delle sue Figliuole al Signore perchè non permettesse la rovina d'un'Opera da Lui voluta. Ma come l'avrebbe mai permessa quel Dio, che l'avea con sì mirabili modi fin a quel giorno protetta? Leone XII. assunto al Pontificato non solo non fu avverso alle Adoratrici, ma considerando l'Istituto loro come uno degli ornamenti che fregiano la Chiesa di Cristo, deputò il Cardinal Vicario, ch'era l'Eminentissimo Zurla, a visitare il Monastero. Egli rimase pienamente soddisfatto, ed avendo attentamente esaminate le Regole, fece istanza presso il Santo Padre, affinchè fossero munite della Bolla di approvazione. E fu appunto questo Pontefice che consolidò quanto già era stato sanzionato dal suo Predecessore Pio VII; e Egli che parea prima così mal in animo verso il novello Istituto, gli diede la facoltà di diffondersi e propagarsi a maggior gloria di Dio e consolazione dei Fedeli. Suor Maria Maddalena però non l'ebbe, poichè Iddio che l'avea condotta per una via di traversie e di pene non volle che fosse viva quando si pubblicò la Bolla di Leone XII. Beata Lei, che dal Cielo avrà con molta maggiore effusione di sentimenti applaudito al nuovo Trionfo di Gesù Sagramentato!

Digitized by Google

CAPITOLO DECIMOSETTIMO

ULTIMA INFERMITA', MORTE E SEPOLTURA DI SUOR MARIA MADDALENA

Diligam te Domine fortitudo mea... et eduxit me in latitudinem: salvum me fecit quia voluit me. Ps. 17.

Quel Dio che l'Anime Sante amano in Terra, e in Lui solo confidano, quanto più l'ameranno in Cielo! Quel Dio che ci salva, perchè ci ha predestinati agli Eterni Amplessi nel giocondo Regno di sua beatitudine, quel Dio che dilata il nostro cuore sempre che si parla di Lui, che è sempre misericordioso, anche quando ci flagella.... oh quanto è mai buono, allorchè rompe i legami che ci tengono sulla Terra per condurci al suo Regno! La morte che sembra al più degli uomini un momento di pena, è per le Anime giuste il più felice, il momento che le libera da ogni pericolo, da ogni affanno, e in cui cominciano la vera vita, quella vita che non dovrà più aver fine. Non è dunque un Capitolo di tristezza quello in cui si descrive il transito d'un'Anima Santa, ma Capitolo d'esultanza e di trionfo; è la descrizione della vittoria in cui si vede Iddio porgere la Corona a chi ha valentemente per Lui combattuto. Con questi pensieri invito dunque i lettori a considerare la morte di Suor Maria Maddalena, e a non badare agli affanni, alle lagrime delle sue Figliuole che giustamente piangeano la perdita di una tal Madre, e nel loro interno benedicevano Iddio, che fosse giunta l'ora per Lei di godere quel Bene al quale avea sempre anelato, amando Iddio con tutta la sua mente, con tutto il suo cuore, con tutte le sue forze.

Era Essa nell'età di 54 anni, ma logora dalle continue infermità con cui la visitava Iddio; i suoi mali andavano sempre aumentando; fra gli altri era sottoposta a convulsioni terribili che terminavano in profuso sudore a segno d'essere costretta a mutarsi dieci o dodici volte, e talvolta ancora più spesso nel corso della notte. Perdeva ogni giorno le forze, e vana era l'arte dei Medici, che non giungevano a comprendere i suoi mali, nè a guarirli. Tre mesi prima di morire fece un notabile peggioramento; l'affanno si rese più molesto, tutta la sua persona, e perfino il capo e il volto furono coperti

Digitized by Google

da moltitudine di bolle, che le recavano il maggior incomodo, quale Essa soffriva con ammirabile pazienza. I Medici, dopo aver tentato invano di sollevarla, riconobbero esser Essa attaccata da un' idrope insanabile; e infatti non tardò a rimarcarsi un'enfiagione generale che la tenne per così dir moribonda per lo spazio di 40 giorni. Prima che il male fisico così infierisse, il Signore provò la sua Serva anche nell'ultimo periodo di sua vita coll'interno patire. Ogni pratica di Religione, e l'osservanza dell'Istituto che tanto le stava a cuore le vennero a tedio; tutto apprendeva, tutto abborriva, ed era costretta a farsi una continua violenza; ma rassegnata al beneplacito del suo Sposo, e fissa in Lui la volontà superiore trionfava internamente di sè stessa, e meritava sempre più al cospetto di quel Dio che la visitava perchè l'amava. Impedita dalla situazione in cui si trovava, e da' suoi mali fisici di recarsi con frequenza ai piedi del suo Sagramentato Gesù, costretta a contentarsi del desiderio, si verificò ciò che essendo ancora in Ischia disse al suo Confessore che riferisce questo fatto «Tutte loderanno e adoreranno Gesù Sagramentato, ed io non potrò farlo con esse.»

Malgrado tanti patimenti Suor Maria Maddalena non lasciava di slanciare con infocati desiderj l' anima a Dio, anzi raddoppiava il suo fervore in mezzo alle pene di spirito che pareano soffocarlo. Diede in quest' ultimo tempo di sua vita prove della singolar sua devozione verso Maria Santissima, e fu ispirata da questa buona Mamma, che è tanto e tanto amorosa, a consacrarsi tutta a Lei sotto il titolo di sua Schiava, facendo una rinunzia totale di ogni bene spirituale, rimettendo tutto nelle sue Santissime Mani, acciocchè Ella ne disponesse a suo piacimento: volle in questo modo privarsi perfino della facoltà di disporre delle sue orazioni, delle sue mortificazioni, degli esercizj di virtù, di quanto in somma potrebbe operare. L'Anime Sante sole comprenderanno il valore di questo sacrificio, che non è certamente piccolo, e quelli che al par di me non possono aspirare a tanta altezza d'annegazione, ammirino fin dove giunge la virtù di quelle Anime spogliate di tutto e di se stesse, e non viventi più che in Dio, e per Dio.

Suor Maria Maddalena, per dimostrare anche con un segno esterno la nuova sua gloriosa schiavitù, formò una catena di trenta anelli alla quale appese un cuore, e a' piè del cuore tre altri anelli

Digitized by Google

e sette per ambi i lati, i quali significavano li 33 anni di Gesù Cristo, e i sette dolori di Maria Santissima, e di San Giuseppe suo particolare Avvocato. Questa catena Essa portava sopra di sè, ed essendosene avvedute le sue Figlie, caldamente la pregarono a volerle mettere a parte di quella devozione per entrare anche esse nella santa Schiavitù di San Giuseppe e Maria. Essa vi condiscese, e nella terza domenica di ottobre, giorno dedicato alla purità della Santissima Vergine, fece adunare tutte le Religiose, e pose al collo di ciascheduna la catena « Figlie mie « loro disse in quella circostanza » questa è l'ultima funzione che io faccio » e così fu poichè in quel giorno medesimo si aggravò, e andò peggiorando fin al giorno del suo transito.

Non aspettò Suor Maria Maddalena che i Medici annunciassero essere imminente il pericolo per chiedere con istanza il Santissimo Viatico, quale ricevette fra le lagrime delle sue Figliuole con tutto l'ardore dell'Anima sua nella notte del 21 di ottobre dell'anno 1824. Essa prima di ricevere il suo Sagramentato Sposo chiese perdono a tutta la Comunità con sì vive espressioni, che mossero le Religiose tutte al pianto, quindi raccomandò loro la santa osservanza, e lasciò loro dei ricordi che rimasero scolpiti negli Animi di sue Figliuole, e che sono come il testamento suo, quale non trascureranno certamente le Adoratrici presenti e future di serbare nel loro pensiere e nel cuore per memoria della loro buona Madre e Fondatrice, per seguir Lei nella Celeste Patria dopo aver li suoi consigli seguiti in questo luogo d'esilio.

Dopo aver pertanto loro raccomandata l' osservanza delle regole senza la quale non v' ha Istituto che possa mantenersi nel suo primo fervore, e conservare lo spirito col quale fu per divino impulso stabilito, disse alle Monache che ognuna pensasse alle proprie obbligazioni, e si rammentasse che vi è un occhio che sempre vede, una mano che sempre scrive. Le esortò poscia al perfetto distacco da ogni cosa terrena, solo mezzo di potersi trovare contente in punto di morte allorquando le illusioni della vita scompariscono, e si tratta d' unirsi per sempre a Dio. Raccomandò l' esattezza agli atti comuni perchè la diligenza in questi è una prova che vi si attende per Iddio. In fine inculcò amore al patire, ed era il letto de' suoi

Digitized by Google

dolori cattedra ben conveniente per predicare alle Spose di Gesù l'eccellenza del patire.

Pochi giorni dopo le fu amministrata l' Estrema Unzione, ma la malattia si prolungò ancora per maggior tormento di lei; in tale situazione ben più che i patimenti del corpo era a Suor Maria Maddalena dolorosa la privazione della santa Comunione, non potendo essa reggere digiuna fin al mattino; si supplicò pertanto il Santo Padre acciocchè le desse licenza di riceverla poco dopo la mezza notte: a tal richiesta il Sommo Pontefice Leone XII stette alquanti momenti sospeso, quindi alzando gli occhi al Cielo rispose « sì la faccia pure, che le do la mia benedizione ». Consolata per tale notizia la Serva di Dio, si prevalse della facoltà comunicandosi tutte le notti fin all'ultima di sua vita.

Non è qui da tacersi che una sera avendo fatto qualche peggioramento per cui parea che poco mancasse al di lei transito, il Confessore giudicò di anticipare la Comunione, e nuovamente viaticarla; a tal notizia esultò di consolazione nel vedere che si anticipava l'ora di ricevere il suo Dio, e ben chiaramente si palesarono le vive brame che il suo cuore nutriva, poichè nell' entrare che fece nella di lei camera il SS. Sacramento, fu osservato essere il suo volto risplendentissimo per cui diventò di una bellezza sorprendente a segno che le Religiose non poteano saziarsi di rimirarla. L' interno giubilo del suo cuore si manifestò con segni esterni di modo che spinta dall'ardente brama di ricevere Gesù, al momento che il Confessore era per prendere la Sagra Particola, stese la mano alla pisside ed esclamando « oh Dio! che bella cosa vedo ». Il Confessore dopo alquanto di ringraziamento la interrogò per qual motivo aveva ciò fatto, e cosa avesse veduto: Suor Maria Maddalena gli rispose che allorquando era entrato in cella col SS. Sagramento avanti lui avea veduto venire Maria Vergine, S. Giuseppe, e dietro a loro Monsignor Menocchio e Suor Maria Geltrude Religiosa Adoratrice morta due anni e mezzo prima di lei.

Avea avuto precedentemente un'altra visione in cui avea ancor veduto un certo D. Filippo Sacerdote, nipote del Confessore, morto assai giovane, nella quale visione s'intese dire che erano venuti a prenderla, e da quell'epoca ad ogni rimedio che se le dava soleva dire essere tutto inutile perchè era stata già avvertita che doveva morire.

Digitized by Google

In quanto allo splendore del volto più volte fu osservato in questa malattia non solo quando riceveva la Santa Comunione, ma pur anche quando parlava di Dio. Passò quaranta giorni in istato quasi d'agonia coi più dolorosi incomodi, e dovendo pel grande affanno e sudore frequentemente cambiare di panni: l' ultima volta che ciò fece e sempre da sè, disse a quella che l' assisteva « questa sì ch' è l'ultima volta » ed a quest'oggetto chiese la camicia più logora. Un quarto d'ora dopo spirò soavemente senz'alcun intervallo di quella penosa ultima agonia, che suole essere comune ai moribondi. Il suo transito accadde ai 29 di novembre del 1824, a cinque ore di notte, essendo essa in età d'anni 54 mesi 7 e giorni 13 *Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus*. Preziosa davvero questa morte per cui la bell'anima di Maria Maddalena ricolma di meriti, e dopo aver corrisposto agli alti fini del suo Creatore volò al Cielo ricca di virtù, e potè presentarsi al suo Sposo colle insegne della doppia sua vittoria sull' interno ed esterno patire, per cui tanto più bella e più cara sarà stata accolta fra gli Angeli e i Santi in compagnia de' quali, e di Maria Santissima gode un' interminabile felicità.

Avea promesso a D. Antonio Baldeschi suo Confessore che gli darebbe un segno del suo passaggio, ed infatti obbedì poichè dopo spirata voltò la testa, aprì gli occhi dando uno sguardo al medesimo, quindi ritornò alla prima positura, onde il Confessore da ciò assicurato recitò le solite preci oppresso dal più vivo dolore. Nella medesima ora, come poi si verificò, nella quale la bell'anima di Suor Maria Maddalena volava al Cielo, il fratello di lei che era in Porto S. Stefano si sentì per ben tre volte distintamente da lei chiamare, e conobbe a tal segno ch' essa era morta, e lo annunziò alla famiglia.

Non è da poter descrivere l'afflizione delle Religiose che perdeano una madre amorosa, la loro Fondatrice, la loro guida e maestra nella via della perfezione; tra lagrime e sospiri vestirono quel benedetto cadavere cui si fecero le esequie, e quindi fu con licenza di Leone XII sepolto in un deposito sopra la terra.

Qui rimase fin ai 24 di settembre 1839 in qual giorno essendosi trasferita la Comunità delle Adoratrici dal Monastero di S. Anna a quello di S. Maddalena al Quirinale, si aprì il deposito per portar

Digitized by Google

nel nuovo locale la preziosa spoglia della Fondatrice. Chiusa la Chiesa nella sera del detto giorno alla presenza dell'Eminentissimo Cardinal Franzoni, di tutta la religiosa Comunità, e di D. Luigi Fiorini, Confessore della medesima, si ruppe il muro nel luogo ov'era la cassa; ma per essere quello molto umido si trovò quella infracidita, e ne caddero i fondi. Il Confessore stese immediatamente la mano sotto la cassa, e incontrò la testa; credette egli che questa sarebbe separata dal tronco, e tutto il corpo disciolto sia a motivo de' malori fra' quali era morta Suor Maria Maddalena, sia per la grande umidità del luogo in cui avea giaciuto da circa quindici anni, ma con istupore e consolazione s'avvidero essere la testa ancora incatenata al corpo, e questo devotamente estratto, si trovò insecchito sì, ma intero. Teneramente commosse le Religiose alla vista della loro Fondatrice, passarono quella notte in Chiesa finchè fu riposta in un'altra cassa, e all' indomani il Cardinale Franzoni, il Cardinale Patrizj, e il dottore Sciarra che avea curata la Serva di Dio, vennero al Monastero di S. Anna ad osservare il cadavere: il Medico sopra tutto rimase attonito trovandolo così intiero e conservato; di tutto si fece il debito processo verbale, e quindi volle l'Eminentissimo Franzoni Superiore e amoroso protettore delle Adoratrici porre egli stesso il primo chiodo della cassa che assicurò col suo sigillo secondo le solite forme, fu quindi il bel tesoro trasportato al Monastero di Santa Maddalena nel dì medesimo che fu quello in cui vi si trasferì tutta la Comunità. E qui mi sia permesso di esclamare: o bella morte, o vita e non morte, felice transito dall'esilio alla patria, dalla Terra al Cielo!

E in questo modo era pure prima della Madre morta una Religiosa Adoratrice Suor M. Geltrude del Verbo incarnato nella fresca età di 27 anni. Era costei cara a Dio pel grande amore che a Lui portava, e per l'ardente desiderio che nutriva di vederlo esaltato ed adorato da tutti. Nello spirare elevandosi quasi fuori del letto fece conoscere che Gesù Giuseppe e Maria a lei si facevano vedere per condurre l'anima sua in Paradiso, e così dicendo esalò l'ultimo anelito.

Così pure dopo la Fondatrice morì Suor Maria Candida di S. Filippo; spirò soavemente come una bambina che si addormenta, e tanta bellezza le rimase in volto, che non senza pena si determina-

Digitized by Google

rono a porre le Religiose sotto terra quella loro sorella, che parea anzi un Angiolo che una defunta. Nè mi s'apponga d'aver parlato di queste due morti subito dopo quella di Suor Maria Maddalena, quasi che distragga l'interesse dell'oggetto principale. Queste considerazioni possono aversi quando si tratta di argomenti del mondo, ma parlando di Dio e de' suoi eletti ah no non trovano esse luogo; la gloria, la felicità di queste nulla scema di quella della loro Madre, e Suor Maria Geltrude fu quella che apparve a Suor Maria Maddalena quasi invitandola nelli suoi ultimi giorni a volare al Cielo. Con questi pensieri che spargo come fiori sulla memoria della nostra Serva di Dio, pongo fine a questo capitolo, e confesso che duolmi trovarmi al fine della sua Leggenda, e mio malgrado mi distacco da lei se non che pel gran desiderio che ho di renderle onore, e di parlarne troverò ancora materia per qualche altro capitolo, e nutro speranza che me ne saranno grate le Adoratrici devote della loro buona Madre, e tutti i Cristiani lettori cui dee la vita di quest'Anima bella servir d'eccitamento a correre l'arringo scabroso della virtù, per aver poi la corona, combattendo come essa i nostri nemici, e di noi trionfando: imperciocchè *non coronatur nisi qui legitime certaverit* (2 ad Timot.). Sia lode a Dio, e proseguiamo.

CAPITOLO DECIMOTTAVO

DELLE VIRTÙ TEOLOGALI ED ALTRE DI SUOR MARIA MADDALENA DELL'INCARNAZIONE

Et levavi manus meas ad mandata tua quae dilexi: et exercebar in justificationibus tuis. Ps. 118.

Quanto fosse viva la fede, ferma la speranza, e ardente la carità della nostra Serva di Dio lo desumeranno facilmente i lettori da quanto si è detto di lei, e dalle circostanze tutte della sua vita. Dovea pur essere grande la fede di quest' inclita donna nel suo Dio per non aver mai dubitato di riescire nell'impresa che per celeste lume conobbe dover essere a lei affidata di fondare il novello Istituto della perpetua Adorazione. Semplice novizia in un altro ordine, essa non esitò quando fu chiamata, più non guardò in dietro, attese dal suo

Digitized by Google

Sposo gli ajuti che pareano umanamente impossibili, e non fu delusa. Questa fede era accompagnata dalla speranza per cui credendo alla parola del suo Signore sempre sperò da Lui l'adempimento della sua promessa, e accompagnata ell'era dalla carità senza cui non sarebbe stata degna di sì sublime destino. Amando immensamente Dio, sperando senza la menoma esitazione in Lui, credendo in Lui superò tutte le difficoltà e gli ostacoli senza sgomentarsi nè per la sua miseria, nè pei contrasti degli uomini, nè per le traversie dei tempi funesti in un'epoca in cui parea che Dio avesse abbandonato il suo popolo al furore del principe delle tenebre. Essa calunniata, essa mal giudicata perfino da' buoni, derisa quasi un'illusa non cessò di credere, di sperare e di amare, essa in esilio non si perdè di coraggio, e tenne fisso sempre il pensiero al suo Monastero di Roma, all'Istituto che dovea fondare, all'Adorazione perpetua di Gesù Sagramentato. La fede per cui condusse a fine la santa impresa fu con essa ancora nelle altre circostanze di sua vita in cui si trovò, per essa al letto delle sue Religiose inferme ottenne a più d'una, come si è veduto, la salute, e mediante la fede provvide ai bisogni del Monastero in cui era Abbadessa, moltiplicando i generi necessarj alla sussistenza, e comandando anche alle galline di provvedere le uova per la sua Comunità. La fede era dunque grande in lei, nè minore la speranza, ma la sua carità le superava ancora, poichè tutta la sua vita non fu che un continuo atto d'amor di Dio, non operando che per Dio, non pensando che a Dio, non cercando che Dio, non volendo per sè e per gli altri che il possedimento di Dio. L'amor suo poi per Gesù Sagramentato era immenso, avrebbe voluto rimanere sempre in adorazione prostrata ai piedi dell'altare sul quale era esposto, ed ivi tutte trascorrere le ore finchè quella giungesse d'unirsi per sempre a Lui. Quanto fossero grati a Dio gli affetti dell'anima sua ben ne fanno prova i doni singolari compartiti a lei, ma non fu una delle minori ricompense quella d'aver sempre avanti gli occhi l'immagine del SS. Sagramento: fosse essa in cella, in refettorio, al parlatorio anche discorrendo con altre persone, sempre vedea il sacro Ostensorio, e l'Ostia immacolata oggetto di sua perpetua Adorazione, e tenendosi sempre fisso il pensiero più che a qualunque altra, a lei certamente convenne il nome di perpetua Adoratrice.

Digitized by Google

Facile è comprendere che quando un' anima si distingue nelle tre virtù teologali, possede anche le altre che tengono loro dietro come ancelle, ma se queste senza le prime non possono esser solide, nè sincere, unite l'une alle altre adornano talmente un' anima che Dio solo può conoscere quanto è bella agli occhi suoi, e quanto ne sia il pregio.

Suor Maria Maddalena era umile, era paziente, era obbediente a somiglianza di quel Dio, che s'abbassò a prendere la nostra spoglia, ed a soffrir la morte per obbedire all'eterno Padre. Ma siccome nell'esercizio perfetto d'una virtù può ben dirsi che si uniscano tutte, poichè v' è la pazienza dove è l'umiltà, e l'una e l'altra si racchiudono nell'obbedienza, e in tutte la rassegnazione si pratica, così può ben dirsi che citando esempj delle sue virtù si viene per ciascheduno a provare ch'essa tutte le praticava. Sia dunque esempio che avvalori il mio detto il seguente.

Una serva di Maria (così essendo chiamate fra le Adoratrici le Converse) mossa in principio da spirito di devozione desiderosa di giungere a qualche grado di perfezione, si abbandonò ad un certo mal ordinato raccoglimento per cui riscaldatasi la fantasia credè verificarsi in sè ciò che leggeva di sublime nelle vite de' Santi, e credè vedere e sentire ciò che non era che effetto di sua immaginazione. Giunse tant'oltre a persuadere chi guidava l'Anima sua d'essere favorita dal Cielo con estasi e rivelazioni, dimostrandosi inoltre vivere quasi senza cibo. Il Confessore sorpreso giunse a dire che questa era superiore a S. Maria Maddalena de' Pazzi per cui dava Fede a quanto Essa dicea. La nostra Serva di Dio che ben conosceva il carattere di quella Figliuola, non le prestò mai credito, ma il Confessore la tacciò di superba quasi pretendesse di essere sola favorita da Dio. Suor Maria Maddalena sopportò ogni cosa con pazienza, e raccomandò l'affare a Dio pregandolo per quell'illusa, e per domare lo spirito di costei con quella mansuetudine propria de' Santi: una volta che costei si mostrò ad essa con contegno altero, essa umiliossi prostrandosi a' suoi piedi, e chiedendole perdono se mai l'avesse in qualche cosa offesa. Ma quella senza risponderle le voltò con aria superba le spalle, e se n'andò: quella giovane s'intromise qualRegolatrice negli affari del Monastero, e diede molto che patire alla Superiora, che tollerò sempre con dolcezza la di lei alterigia

Digitized by Google

finchè piacque al Signore che fosse tolta dal Confessore in un'enorme bugia, e che si scoprissero le sue finzioni, e la falsità de' suoi supposti digiuni.

Più grande esercizio di pazienza fu quello mosso da una Religiosa che per ardente zelo di perfezionare la Regola dell'Istituto volea introdurre novità che Suor Maria Maddalena non conoscea conformi allo spirito del medesimo, nè conformi al lume ch'essa avea avuto da Dio; ma quella Religiosa dotata di gran talento giunse a persuadere il Confessore de' vantaggi che deriverebbero dal porsi in pratica ciò che essa credeva essere più perfetto, e Suor Maria Maddalena malgrado le continue ispirazioni, e comunicazioni del Signore che contraddicevano il mal inteso zelo di sua Sorella, abbassò il capo al volere del Confessore, non s'inquietò, non resistette, non adoperò altri modi che quelli della dolcezza per dimostrare che non era volontà di Dio ciò che si volea fare sebbene fosse coll'idea del maggior bene. Disse che le nuove pratiche di pietà che si voleano introdurre, sebbene ottime in se stesse, sarebbero di troppo peso alla Comunità, doversi tener conto dell'umana natura, non sottomettere le Religiose ad esercizi troppo gravosi che possono non essere tali per alcune più fervorose, ma non potersi pretendere da tutte; che l'aumentar l'orazione non era prudente cosa, poichè ove ne soffrisse la salute delle Monache quali già attendeano per tante ore al Canto, ne verrebbe detrimento e non profitto al servizio di Dio. Queste ed altre simili cose dicea, ma non permettendo Dio che riescisse a persuadere, si sottomise e solo sfogava il suo dolore dicendo « *Che gran cosa sapere quello che vuole Iddio, e veder fare diversamente! Per carità non aggravate le mie Monache!* » Così dava ad un tempo prove d'umiltà, di pazienza, d'obbedienza e di rassegnazione, e sempre più accresceva i suoi meriti presso Dio cui più grata è l'umile soggezione alla volontà altrui, che il perseverare nella nostra quando anche sia migliore: *Si bonum est tuum sentire et hoc ipsum propter Deum dimittis, et alium sequeris, magis et inde proficies.* De Imit. Christ., lib. I. Cap. IX.

Molti altri esempi potrebbono addursi ne' quali tutti si vedrebbero risplendere le virtù delle quali era adorna Suor Maria Maddalena, che le praticava con quella semplicità che tanto più le rende pregievoli, ma per non rendere troppo diffuso il libro, passiamo ad

Digitized by Google

altro capitolo limitandoci ad un riflesso, che quelle Anime che Dio sceglie a grandi imprese di sua gloria ricevono da Lui molti talenti da trafficare, ed è nell'adoperarsi a farli tutti fruttificare che debbono porre il loro studio, e superar debbono tutti gli ostacoli, e farsi ogni violenza, e corrispondere in tutto ai disegni amorosi del Creatore, poichè a questa corrispondenza sta legata la loro sorte futura, e da Essa dipende ottenere la corona, o vederla trasferita ad un altro: da Essa dipende il sentirci dire nel gran giorno che il Signor dell'Universo chiamerà conto dei talenti che ci ha dati: *Euge serve bonus quia fuisti fidelis in pauca te constituam super multa*, ovvero la deplorabile sentenza che pronunciò contro colui che il suo talento seppellì sotto terra.

Ben l'intesero queste verità tutti i Santi, e ben l'intese la nostra Serva di Dio, che tutta impiegò la sua vita in coltivare quelle virtù il cui germe le avea Dio posto in cuore, e che le avea comandato, come a tutti comanda, di non lasciar perire.

CAPITOLO DECIMONONO

PREDIZIONI DI SUOR MARIA MADDALENA, CONOSCE LE COSE OCCULTE

Psallite Domino Sancti ejus; et confitemini memoriae sanctitatis ejus. Psal. 29.

Piacque sempre al Signore fra gli altri favori che comparte alle Anime unite a Lui con particolar dilezione, di far loro conoscere gli eventi futuri, non perchè ne traggano vana gloria, poichè nulla v'è in ciò di proprio a loro, ma per mostrare agli uomini ch'Egli è sempre il medesimo in ogni tempo, e che quella virtù per cui profetavano i Danieli e i Geremia, per cui tanti Santi hanno annunziato ai Re e ai Grandi della Terra il futuro, quella virtù stessa Egli può darla cui piace, anzi siccome Egli si compiace cogli umili, il più delle volte apre gli arcani suoi nelle Celle de' Monasteri alle sue Spose, e deride con esse le sublimi combinazioni de' Saggi del Mondo, e de' Potenti che credono dare all'avvenire la legge colla forza della loro volontà, o mercè i loro lumi. Nulla vi è di sorprendente

Digitized by Google

in quanto si legge delle predizioni, e conoscenza di cose lontane od occulte, ma gran motivo di Te lodare o mio Dio *Qui abscondisti haec a Sapientibus, et ea revelasti parvulis*, Math. 11. Deridendo così queste umane follie, e i concetti sublimi di coloro che ad altro fonte che al tuo attingono la loro sapienza!

Nel corso della vita di Suor Maria Maddalena più volte s'è veduto che Dio si degnava fare ad Essa conoscere le cose future e la sorte di alcuni Personaggi; basterà pertanto citare altri esempj che non trovarono luogo nella Leggenda, o furono ommessi per non interrompere la storia della sua vita.

Nella notte che la Basilica di S. Paolo andò in fiamme, Essa in ispirito conobbe questo gran disastro, e prima che fosse giorno chiamò una Religiosa che stava accanto alla di Lei Cella, e le annunziò che il fuoco erasi appiccato a quel Tempio, e che ne sarebbe consunto: » Le pare, Madre, che ciò sia possibile?» Rispose quella Monaca, ed Essa ripetè» Credetelo perchè ho veduto le fiamme, e così si seppe al mattino verificata la cosa.

Fra le molte giovani che si presentarono in tempo del suo esilio in Firenze, ve ne fu una che dimostrava una vocazione fervorosissima, e Suor Maria Maddalena la accettò, ma qualche tempo dopo dichiarò che si sentiva inclinata a preferire la Religione delle Cappuccine: nel sentirlo la Serva di Dio placidamente le rispose «Sì Figlia mia, fate pure la pace vostra, ma sappiate che non sarete nè Cappuccina nè Adoratrice» e così avvenne, poichè morì in men di due anni nella propria casa.

Essendo incinta la Cognata di Suor Maria Maddalena, le predisse che partorirebbe un maschio a seconda de' suoi desiderj, ma che avrebbe campato poco, e in pari tempo predisse che delle sei Figlie della medesima, cinque andrebbero a marito, ed una, indicando la quartogenita, sarebbe stata sua, e questi profetici detti ebbero il loro effetto.

Al principio del 1824 predisse la morte al Marchese Bichi di Siena pio Benefattore dell'Istituto; scrivendogli una lettera, fra gli altri avvisi che secondo era solita gli diede, annunciogli essere imminente il di lui passaggio da questa all'altra vita, ma che sperava che presto l'avrebbe riveduto in Paradiso. Il Marchese morì nel maggio, ed Essa lo seguì nel novembre del medesimo anno. Questa predizione

Digitized by Google

è attestata dalla Contessa Massucci, figlia del Marchese suddetto, la quale aggiunse che Suor Maria Maddalena parlando seco lei, le scoprì chiaramente un segreto di sua coscienza che la teneva angustiata, e con parole consolanti l'acquietò perfettamente.

Una Religiosa fortemente tentata dal demonio per un'occasione che le si era presentatá nota a lei sola stando raccolta in Coro pensava dentro di sè all'accaduto, Suor Maria Maddalena che vi si trovava pure conobbe ogni cosa in ispirito, e affine di scuoterla fece un cenno perchè capisse che conosceva la sua tentazione, la Religiosa fu scossa, ma continuò ne' medesimi pensieri; terminata l'ora del Coro, la Serva di Dio chiamò la Religiosa, e le scoprì tutto ciò che passava dentro di lei; attonita quella proruppe in pianto, ma Suor Maria Maddalena le fece coraggio esortandola a dir tutto al Confessore. L'istessa Monaca ha attestato questo fatto.

Predisse più volte che l'Istituto delle Adoratrici perpetue sarebbesi propagato in diversi luoghi, e perfino ne' climi più freddi; due Religiose con le quali un giorno parlava di tal propagazione le chiesero se esse avrebbero la sorte di trovarsi a quelle fondazioni; francamente rispose ad una di no, e all'altra sì: questa poi nella Fondazione di Torino fu appunto destinata a recarvisi al momento quasi della partenza; sebbene non stata da principio scelta fra il numero di quelle che doveano andarvi.

Trovandosi un giorno Suor Maria Maddalena alienata dai sensi e in orazione, le apparve Gesù presentandole e ponendole quindi sulle spalle una croce ben pesante; la invitò a seguirlo; parve a Lei che Gesù la precedesse nel cammino per una via sassosa, piena di spine, e assai ripida per cui si saliva ad un alto monte sul quale vi era piantata una gran Croce; affaticavasi Essa dietro a Lui affannosamente, e le parea che ad ogni tanto Gesù a Lei si volgesse con un guardo severo che le recava pena indicibile; cadde più volte a terra per la gran fatica, e allora l'amoroso Gesù con volto ilare e giocondo la rialzava facendole coraggio a nuovamente seguirlo: finalmente dopo molta pena e fatica toccò la vetta del monte, e giunta alla Croce stendè con grande ansietà le braccia per stringerla, ma senza ciò poter fare scomparve la visione e ritornò ai sensi, e non potè capire il significato, nè potè spiegarglielo il Confessore cui tosto manifestò la cosa, per cui fu molti anni in afflizione. Essendosi

Digitized by Google

un giorno recato al Monastero il Cardinale Severoli, porporato di gran merito e dottrina, il quale pel concetto che avea di Suor Maria Maddalena, desiderava conferire con Lei, Essa le comunicò quella visione e la sua pena; egli dopo averla attentamente ascoltata nel momento che Essa ne attendea qualche conforto, si alzò esclamando più e più volte «Ah sì che l'avete abbracciata! Pregate per me» così lasciandola nella medesima angustia. Pochi mesi prima della sua ultima malattia, il Signore nuovamente le si comunicò, e facendole conoscere il suo vicino passaggio all'Eterna Vita, le diede la spiegazione della visione, che Essa cioè avea scorsa tutta la carriera nella salita di quel monte, ma il non aver potuto abbracciar la Croce significava che non avrebbe la consolazione prima di morire di veder consolidar le Regole secondo la Volontà di Dio, ma la consolò facendole conoscere ch' Egli si sarebbe servito d'un'altra Religiosa per dar compimento a tutto. In una circostanza in cui trovavasi con alcune sue Monache, dichiarò con la sua solita semplicità la spiegazione di quanto per tanto tempo le fu occulto, e rivolta a quella Religiosa che Dio le avea fatto conoscere, dissele «Se corrisponderai, il Signore si servirà di te» ed a suo tempo il Vaticinio fu pienamente verificato.

Bastino questi fatti a far conoscere che fra i tanti doni che suole Iddio accordare gratuitamente a' suoi eletti, quello di predire l'avvenire che tanto sorprende, non fu escluso dalla serie di quelli coi quali gli piacque adornare Suor Maria Maddalena, nè ci dilunghiamo in narrare altri esempi, poichè tutti sarebbero minori di quello principalissimo che sul principio della vita abbiamo descritto quando le fu palese essere Essa destinata a Fondatrice del novello Istituto. Allora per così dire aprì il Signore alla sua Serva le pagine del futuro, conobbe i disastri della Chiesa, il trionfo temporaneo dell'iniquità, la caduta di Napoleone; conobbe le persone che avrebbero cooperate allo stabilimento dell'Istituto, i mezzi che sarebbergli forniti; e conobbe quell'abbondanza di benedizioni che scenderebbero dal Cielo sulle città ove sarebbe stabilita l'Adorazione perpetua di Gesù Sagramentato. Dono di profezia sei pur bello e grande; stupenda cosa è conoscere i disegni futuri di Dio specialmente quando è per servirsene a gloria di Lui, e a vantaggio delle Anime; ma assai più bella cosa è l'esercizio delle virtù, per cui anche quel dono

Digitized by Google

non ottenendo, si ottiene la palma della gloria, ed è per tal considerazione che quanto di onore ridonda a Suor Maria Maddalena da ciò che si dice delle sue previsioni, è fondato nella pratica costante de' Precetti Evangelici come abbiamo nel precedente capitolo dimostrato.

CAPITOLO VENTESIMO

GRAZIE OTTENUTE DA DIO PER MEZZO DELLA SUA SERVA SUOR MARIA MADDALENA

Venite, audite, et narrabo, omnes qui timetis Deum, quanta fecit animae meae. Psal. 65.

Considerando quanto hanno fatto i Santi per la gloria e pel servizio di Dio, noi ci sentiamo mossi ad ammirare l'eroica loro condotta per cui sprezzando le lusinghe e le minaccie del Mondo, gli allettamenti della carne, ed ogni cosa contraria alla corotta umana natura, camminarono ardimentosi per la via che conduce al Cielo fra le violenze e i patimenti con più coraggio che non se ne richiede talvolta per espugnare città, e combattere formidabili eserciti. Ma considerando ciò che ha fatto Dio pe'suoi Santi, e come li ha rimunerati, tanto sopravanza la ricompensa i meriti, e la mercede la fatica, che pare che nulla abbiano operato i Santi per giungere a tanta gloria.

Da tali pensieri dee derivarne la conseguenza che se all'idea di dovere imitare gli Eroi che seguitarono Gesù per la stretta dolorosa via che conduce pel Calvario al Cielo, può essere la fiacca nostra natura atterrita, l'idea del gran premio che aspetta chi non si perde d'animo, dovrebbe darci una forza tale, che nulla ci dovrebbe trattenere dal prendere nna risoluzione generosa, e camminare sulle loro traccie, dicendo anche noi con Sant'Agostino «Quel tale e quell'altro hanno potuto, e non potrò io?» ed erano pure della medesima creta le loro membra, eguali le seduzioni e i pericoli fra i quali essi navigarono il procelloso mare della vita: con coraggio dunque andiamo per quella via che tante migliaia d'Anime benedette hanno percorsa, ed al cui termine incomincia nna vita di felicità

Digitized by Google

interminabile, una vita coronata di gloria, una vita in compagnia di Gesù, della Madonna, e di que'Santi medesimi alla cui sorte aspiriamo.

Ma Iddio nella sua ineffabile bontà verso gli uomini, non è pago di coronare al fin della mortal carriera i fedeli seguaci del suo figliuolo Crocifisso, egli prima ancora che chiudano gli occhi alla luce del sole per aprirli a quella dell' eterno sole di giustizia, loro comparte la possanza sua, e li fa grandi anche in questa terra. Così si è visto nella vita della maggior parte de'suoi eletti, e così si vide pure in quella di Suor Maria Maddalena. Noi faremo menzione d'alcune grazie ottenute per sua intercessione, e prodigj operati da Dio per mezzo di lei, e i lettori ne trarranno argomento a sempre più conoscere quanto essa fosse accetta a Dio.

Una Religiosa fortemente tentata, ed in estreme angustie, aprì il suo interno a Suor Maria Maddalena che dopo averle detto che per 17 anni essa era stata travagliata da eguale patimento, aggiunse « ma voi figlia mia non voglio più che l'abbiate » la segnò in fronte recitando una preghiera, e la Religiosa rimase libera della sua pena. Quando stava per morire Suor Maria Maddalena, ne fu di nuovo assalita, e nel giorno che il cadavere era esposto la pregò a liberarla di nuovo, che se poi era volontà di Dio che lo sopportasse, essa si sottometterebbe di buon grado fin alla morte. Appena ciò detto fu libera una seconda volta, ma pochi giorni dopo ritornò la tentazione, e da ciò conobbe essere tale la volontà di Dio, per cui la soffrì quindi con perfetta quiete e rassegnazione.

Era gravemente infermo e senza speranza di guarigione l' unico figliuolo d'una Dama dimorante in Roma; la madre nell'estrema sua angustia ricorse alle preghiere della nostra Serva di Dio, promettendole di fare un regalo a Gesù Sagramentato se otteneva la grazia; pregò Suor Maria Maddalena, e l' ammalato si trovò poco dopo fuori di pericolo. Quella Signora animata da tal buon risultato, si volse alla medesima perchè il marito travagliato da una malattia lenta e sottile, guarisse; Suor Maria Maddalena le diede speranze, ma che però il marito di lei dovrebbe fare un voto al quale parea legato il di lui risanamento; il consorte diede poco ascolto a tal proposizione, e quella Dama afflitta vedendo che si aggravava il male, rinnovò più fiate le sue istanze alla Madre Fondatrice, che sempre rispon-

Digitized by Google

deale volere Iddio da lui quel voto, e le suggerì il modo con cui dovea parlare al marito per indurvelo: costui parve infatto disposto ad aderire, e tosto migliorò, ma non risolvendosi mai, di nuovo aggravò con sommo cordoglio della sua consorte. Questa pensò di condurlo a parlare con Suor Maria Maddalena, perchè lo persuadesse, ed egli condiscese a questa visita, fisso però nell' animo suo di non addivenire al voto. Corse la buona Dama al Monastero, e scesa la Serva di Dio all'annunzio che l'infermo veniva, disse a Suor Maria Teresa che l'accompagnava: « è inutile, figlia mia, s'egli non fa quel che vuole il Signore, non può guarire ». Al momento ch' egli fu smontato dalla carrozza gli sopraggiunse un gran tremore per cui senza aspettare di poter parlare con Suor Maria Maddalena, fu costretto ritornare a casa, e sempre più peggiorando senza venir mai alla risoluzione di fare il voto, in breve morì.

Nell'anno 1820 la Religiosa Suor Maria Giuseppa dei Sagri Cuori di Gesù e Maria, essendo assalita da cuocentissima febbre che per il corso di sedici giorni la tormentava senza farle prendere riposo nè giorno nè notte, con sturbo di stomaco tale che aveva in odio ogni sorta di cibo, per cui il medico vedendo che niun medicamento le giovava, giudicò il caso pericolosissimo per esservi congiunti insulti fortissimi di convulsioni e sincope mortali, ridotta in uno stato che appena poteva parlare, coi polsi cattivi, perduto il color naturale, ed inaridita la lingua: così dunque trovandola il Medico che fu il Signor Dottore Ambrogj, ordinò che senza frapporre tempo fosse viaticata e le fosse data l'estrema unzione, il che eseguito, parve al punto sollevata, ma nella notte tornò nuovamente ad aggravarsi, onde il Confessore che l'assisteva nel mirare in lei quel totale spossamento di forze che indicavagli di momento in momento il prossimo passaggio dell'inferma, le diede le solite benedizioni e le fece la raccomandazione dell'Anima. Venuta la mattina la Madre Vicaria Suor Marianna delle Piaghe, andò dalla Madre Abbadessa, Suor Maria Maddalena dell' Incarnazione, la quale trovavasi in letto con forte raffreddore, dicendole che si rassegnasse alla volontà di Dio, atteso che Suor Maria Giuseppa era prossima a spirare. A tal notizia sensibilissima mostrossi la nostra buona Madre Fondatrice, ed alzatasi subito dal letto si portò dall' inferma seco recando una immagine della Beata Veronica: ivi giunta mandate via tutte le al-

Digitized by Google

tre, chiamò l' inferma e le disse che facesse l'obbedienza, e quindi benedicendola la fece voltare per fianco e gli ordinò di dormire, e ritirandosi dalla cella dell' inferma, comandò di lasciarla star quieta, ed intanto la Madre Abbadessa si portò in Coro a fare orazione, dopo la quale tornò dall' inferma che placidamente dormiva, e risvegliatasi in tal tempo, ponendosi a sedere sul letto, chiese da mangiare e da bere, il che fece. Tornò il Medico, e trovandola senza febbre, ed in istato di mite convalescenza, pieno di stupore disse essere ciò cosa prodigiosa, giacchè credeva di trovarla estinta, e quindi ristabilita in forze dopo breve tempo riprese la piena osservanza.

A queste grazie e guarigioni ottenute colle sue orazioni mentre vivea, e che non furono le sole, mentre passiamo in silenzio per timore di rendere troppo lungo il libro varie altre, alcune ne aggiungeremo ottenute a di lei intercessione da Dio dopo la sua morte.

Non molto tempo dacchè avea Suor Maria Maddalena resa l'Anima al suo Creatore, due giovani prive di genitori, sprovvedute di beni di fortuna, andarono nella Chiesa delle Adoratrici, e veduto il deposito di Suor Maria Maddalena genuflesse pregarono la Serva di Dio ad esse ignota che in quello giaceva, di ottener loro i mezzi di sussistenza, promettendole di far celebrare una Messa; appena escite dalla Chiesa incontrarono due caritatevoli conjugi che le invitarono a unirsi con loro, le portarono alla loro casa, e le adottarono per figlie. Al mattino seguente tornarono alla Chiesa per compiere la fatta promessa, e piene di contento narrarono il fatto al Confessore.

Nel 1826 Suor Maria Geltrude del Verbo Incarnato, allora Novizia fra le Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato, fu tormentata da gravissime angustie di spirito in modo che riposar non potendo nè di giorno nè di notte fu ridotta in uno stato d' inabilità tale che neanche sufficiente era a convenientemente discorrere; quindi oltre qualche altro incomodo le sopravvennero le febbri terzane, per cui fu costretta a stare in letto e assoggettarsi ad una cura, la quale in vece di giovarle ad altro non servì che ad aumento de'suoi malori, e maggior sbalordimento di sua mente per cui dicevasi che era per andar a finir pazza, e si trattava già di mandarla via dalla Religione. Si trovava già da un anno in questo misero stato allorquando Suor Maria Cherubina, nipote della Madre Fondatrice, mossa da Divino impulso una sera le disse: « si raccomandi a mia zia ». Animata da

Digitized by Google

tali parole si raccomandò a lei l'inferma con gran calore, e passò tutta quella notte a supplicarla di indicarle un mezzo di uscir da tante pene, mentre non potea in simile stato più andare innanzi. Mentre così pregava fu sollevata dalle interne sue angustie, e si sentì internamente suggerire dalla Madre Fondatrice di manifestare l'interne sue agitazioni ad una delle Maestre, Suor Maria Concetta, e così liberata sarebbe da quelle sue pene. Ma inabile essendo per lo stato di sbalordimento in cui trovavasi a fare tal dichiarazione, l'istessa buona Madre Fondatrice qual bambina conducendola fece sì che senza far il minuto ragguaglio di sue angustie, espresse soltanto alla suddetta Maestra il puro necessario per togliersi dalle tante sue agitazioni. Quella avendo ciò udito, fece il tutto scrivere a Suor Maria Geltrude, e consegnò tal foglio al P. Confessore che avendola pazientemente per lo spazio di due ore ascoltata, restò il suo spirito perfettamente calmato, e svanirono tutte le altre sue pene.

Nell'anno 1828 Suor Maddalena del SS. Rosario, Serva di Maria, fu assalita da acuti dolori dalla parte del fegato cui s'aggiungeva ad ogni tanto acerbissima febbre; i diversi rimedj che vennero ordinati da'medici non le procurarono alcun giovamento, poichè sempre più infierivano i dolori, e a tal segno che non potè più attendere alle sue incumbenze, nè cibarsi di legumi e frutta, e fu quindi costretta a tener il letto. Però in quel misero stato che durava già da varj anni la maggior sua pena era di veder avvicinarsi il tempo in cui far dovea la professione de' voti semplici, considerando che non avrebbe potuto adempiere le proprie obbligazioni con simile incomodo. Il giorno del Patrocinio di S. Giuseppe nel 1838, mentre le Religiose stavano cantando le Laudi del Mattutino trovandosi più del solito angustiata dal riflesso sulla professione che far doveva, e combattuta dal pensiero se quella fosse volontà di Dio, s'intese chiamare con voce intelligibile; al che ella rispose « Chi è? » indi udì dirsi queste parole « non temere, son la tua Madre, sta quieta, fa pure i voti, che questa è volontà di Dio; li osserverai, e ti farai Santa come le Adoratrici » ed ella con quella semplicità sua propria soggiunse « Madre mia se volete che faccia i voti fatemi passare questo male, per potermi impiegare per la gloria di Dio e per la S. Religione, se no bisogna che un' altra serva me. Dopo questo fatto si

Digitized by Google

accese nell' inferma maggior fervore in pregare la Madre Fondatrice, per cui raddoppiò le sue istanze facendo a tal uopo un Triduo al di lei sepolcro con molta fede buttandosi stesa sopra il medesimo. Giunto per altro il tempo della sua professione dopo aver fatto i santi voti seguitò a pregare con istanza la sua Protettrice ed Avvocata, la quale la consolò, poichè da quel punto più non sentì dolore alcuno, sparì una durezza che si era formata nel fegato, potè subito cibarsi di qualunque sorta di legume e frutta senza risentirne verun cattivo effetto, e ritornare alle faccende faticose senza soffrirne il minimo incomodo.

Nell'anno 1838. una Novizia delle Adoratrici Perpetue Maria Giacinta di S. Teresa in seguito di forte malattia reumatica sofferta pochi giorni prima del suo ingresso in quell'Istituto, e rinnovata di poi per aver preso freddo, rimase con un dolore acutissimo nel lato destro verso la regione della milza e del fegato, che dal Medico fu giudicato reumatico proveniente dalla recidiva. Il decadimento del suo fisico, la nausea al cibo, la debolezza estrema, le fecero ben comprendere che il suo male era di non lieve entità, e a nulla giovando i rimedj che le erano somministrati, fu di nuovo interpellato il Dottore il quale trovò il suo male assai grave, e disse alla Madre Superiora che badasse di non farla cantare, poichè l'oppressione del respiro che era fortissima, poteva cagionarle uno stravaso, e farla morire al momento. Era altresì molestata l'inferma dal pensiero che potrebbe esser rimandata dall'Istituto per la cattiva salute; del che avvedutasi la Madre Maestra le suggerì di ricorrere alla Madre Fondatrice, e le fece porre sulla parte inferma una sua immagine, invitandola di fare a di lei onore un triduo. Da quel momento il dolore cominciò a diminuire, e terminato il triduo, il giorno appunto onomastico di Suor Maria Maddalena, in tempo del Mattutino mentre più che mai sentivasi ravvivare la fede provò di respirare, e ad un tratto si trovò perfettamente libera dal suo dolore.

Il Sacerdote D. Luigi Fiorini Confessore ordinario e Direttore delle Perpetue Adoratrici di Gesù Sagramentato era obbligato nel marzo 1839 a tener il letto per un grave reuma di petto; bramosi i Medici di provocargli il sudore ordinarono di porre nelle solite bibite calde il nitro, quale però non volle prendere sentendosi molto male, ed indispostissimo a sudare. La Superiora per altro delle A-

Digitized by Google

doratrici gli mandò per mezzo del Cappellano D. Vincenzo Gatta, un' immagine della Serva di Dio Suor Maria Maddalena dell' Incarnazione, la quale essendosi messa sul petto gli provocò immediatamente un generale abbondantissimo sudore, con ammirazione del Cappellano suddetto ivi presente, e della persona che caritatevolmente prestavagli assistenza, ed a cui mancava quasi il tempo di dargli nuove biancherie, bagnando perfino il materasso. Ciò proseguì per più giorni e notti, in modo che i tre Medici di cura, i Sigg. DD. Sciarra, Ambrogj e Mucchielli dissero essere in quella stagione freddissima miracoloso un tal sudore per cui veniva liberato da tanto sangue il Confessore suddetto, il quale tornò in questo modo in perfetta salute.

Suor Maria Rafaella della SS. Trinità, Perpetua Adoratrice, nell'anno 1832 di continuo veniva perdendo la voce in modo che appena poteva parlare, per cui provava nel suo interno una grande angustia temendo di essere rimandata dal Monastero siccome inabile non solo al canto figurato, ma ben anche all'ordinario salmeggiare. Erano vani i diversi rimedj che prendea l' inferma, e già da quattro mesi era soggetta ad un tal incomodo giudicato assai grave dal Chirurgo che la visitava. Chiamata un giorno dalla Madre Superiora Suor Maria Agostina del divin Amore, le manifestò piangendo le interne sue angustie; essa intenerita cercò a consolarla, e nel medesimo tempo la animò ad aver fede nella Madre Fondatrice di cui le diede un' immagine, affinchè se la mettesse sulla gola, e la invitò pure a fare un Triduo alla SS. Trinità in ringraziamento delle grazie, e doni concessi a quella Serva di Dio. Il che avendo Suor Maria Rafaella eseguito restò perfettamente guarita dal suo incomodo.

Suor Maria Placida dei dolori di Maria, Religiosa Perpetua Adoratrice di Gesù Sagramentato, fu assalita un mese circa dopo la sua Professione da fortissime febbri terzane doppie, onde era affatto inabile alla regolare osservanza, e di non poco aggravio alla Comunità. Durava già da circa tre anni questo penosissimo stato che nessun rimedio poteva far cessare, quando si portò un giorno l' inferma dalla Madre Superiora, Suor Maria Agostina del divino Amore, ad esporle che nuovamente le era tornata la febbre, e la Superiora le disse: « raccomandatevi alla nostra Madre Fondatrice che, qualora sia volontà di Dio, ve ne potrà liberare come liberò me » e le con-

Digitized by Google

sigliò di recitarle tre Gloria Patri ogni giorno. Non mancò la sera Suor Maria Placida di recitarli, ma il giorno appresso ritornò con più veemenza la febbre; allora la Superiora le disse: « questa sera voglio che non prendiate niente, ma verrete meco al sepolcro della Fondatrice ». In fatti vi andò avendo ancora la febbre, vi si trattenne alquanto facendo un poco di orazione, ed essendosi poi coricata, contro il suo solito subito s'addormentò, passò placidamente tutta la notte, e la mattina si trovò affatto libera dal suo incomodo.

Suor Maria Fortunata della Gran Madre di Dio, di nazione Turca, Perpetua Adoratrice di Gesù Sagramentato nel mese di maggio dell'anno 1837 fu assalita da un dolore così forte che l'impediva di restar seduta, essendosi scomposto un osso. La Madre Superiora mandò subito a chiamare il Chirurgo il quale adoperò indarno l'arte sua per guarirla, e dichiarò dopo qualche tempo di non saper più cosa farle, per cui la povera Religiosa per cinque mesi continuò in questo stato. Nel settembre si sentì la suddetta mossa da un interno impulso a fare un Triduo alla Madre Fondatrice, e porre altresì nella parte offesa una di lei immagine: nell' incominciar il Triduo con tutta confidenza ed un santo ardire le disse: se voi siete quella vera Serva di Dio e le Regole che sono per abbracciare presentemente son vostre, dettatevi dal Signore, il contrasegno che vi domando, è la perfetta mia guarigione. Il terzo giorno dopo la Santa Comunione si mise a sedere in Coro, e restò fuori di sè non sentendo più dolore alcuno, fece delle mosse appostatamente per vedere se sentiva altro, e ciò praticò anche in letto, ma con gran suo stupore non provò più alcun dolore, e si avvide che l'osso era ritornato al suo essere. Stette qualche giorno prima di manifestarlo alla Superiora per timore d' ingannarsi. Ma vedendo che veramente non soffriva più altro, si portò dalla Madre Superiora e le narrò l'accaduto, per cui la suddetta per maggior sicurezza della verità del fatto, fece nuovamente chiamare il sullodato Professore per visitarla, ed egli medesimo ne fece attestato quale si conserva nell'archivio del Monastero di Roma.

Tutti questi fatti sono autenticati dalla relazione delle persone medesime che ottennero le grazie descritte, e dalle Religiose che ne furono testimonii, tutti questi fatti sono sufficienti ad animare la fiducia verso la nostra Serva di Dio, di tutti coloro, che a sì possen-

Digitized by Google

te interceditrice ricorrerebbero in Cielo, nè possiamo dubitare di quanto siano per esser grate al Signore le preghiere di lei, che ora è in Cielo, di lei che mentre vivea fu prescelta a far perpetuamente adorare in terra il sacramentato Amore: ma ben lo sanno i fedeli quanto accette siano a Dio le preghiere di quelle anime belle, quali: *sequuntur agnum quocumque ierit:* e fra queste è la Fondatrice del novello Istituto, cui noi rivolger dobbiamo i nostri voti perchè li porti ai piè di Dio, e ci ottenga, non tanto le grazie che si riferiscono al corpo, che un giorno ha da marcire nel sepolcro come sarebbero beni, sanità, titoli, talenti ed altre caduche cose, ma quelle che si riferiscono allo spirito immortale che ha da regnar glorioso nell'eternità. Quanto mai a quest'idea si dilegua ogni pensiero della terra! ma a qual pro se non camminiamo nella via dei Santi, nella via additata da Gesù nel suo Vangelo? Come percorrere potremo noi questa via? ella è tanto ardua! Ah no che non lo è, se come Suor Maria Maddalena non in noi confidiamo, ma in colui che predicò al mondo, e lo capirono i suoi seguaci essere il suo giogo leggiero e soave: *onus meum leve est, et jugum meum suave*: Matth. cap. XI. vers. 30.

CAPITOLO VENTESIMOPRIMO

PROPAGAZIONE DELL'ISTITUTO DELL'ADORAZIONE PERPETUA DI GESÙ SACRAMENTATO

Omnis terra adoret te et psallat tibi; psalmum dicat nomini tuo. Ps. 65.

Sì te la terra adori, o mio Signore, e canti giubilando la tua gloria, e così potessimo noi vederti perpetuamente adorato nel Santissimo Sagramento in ogni parte del mondo, perpetuamente esposto agli ossequj de' tuoi devoti, e in ogni parte star sempre le tue Adoratrici prostrate ai piedi degli altari tuoi! Questo era il desiderio, questa l'ardente brama di Suor Maria Maddalena, ma non le concesse Iddio la consolazione di vedere stabilito ciò che tanto anelava. Alcuni anni dopo la sua morte ebbe luogo la prima Fondazio-

Digitized by Google

ne che fu quella di Napoli, e ben meritava la Capitale di quel regno fecondo in santità, che ivi Gesù volesse stabilita l'Adorazione Perpetua ove tanti e tanti fortunati abitatori delle sedi eterne ebbero la nascita. Ma la Religiosa che presiedette a tal Fondazione avendo per fini certamente ottimi, e che non tocca a noi d'apprezzare, introdotte variazioni a quelle Regole dettate per volontà di Dio dalla Fondatrice, o per meglio dire alla Fondatrice ispirate e dettate da Dio, così non possiamo trattare minutamente di questa prima propagazione, poichè viene ad essere una riforma del primitivo Istituto; cui dobbiamo unicamente fissarci perchè in questo trovasi di preferenza lo spirito della Fondatrice, le cui Regole nella loro schiettezza si osservano con sommo giubilo delle Religiose, ed edificazione de' fedeli. Oh qui sì davvero, che il cuor nostro dee aprirsi ad una sovrabbondanza di riconoscenza verso l'amoroso Iddio, che su tutto l'universo potendo scegliere mille luoghi, in cui piantare l'eletto giardino delle sue compiacenze, qual è un Monastero di sue Perpetue Adoratrici volle alla Regal nostra Torino compartire sì segnalato favore! Ecco come Iddio spiegò prodigiosamente la sua volontà, e come condusse gli avvenimenti per cui doveva essere adempiuta. Ai 17 dicembre 1836 trovandosi una Religiosa delle Adoratrici in Adorazione, mentre fervorosamente pregava Dio di provvedere al bene spirituale della Comunità affinchè fiorisse nell'esatta osservanza delle Regole, sentì fortemente bussare, dentro al suo sepolcro, la Fondatrice, quali bussi sentiti ancora da Suor Maria Margherita, che era di guardia durarono per ben tre quarti d'ora. In questo spazio di tempo la Fondatrice si presentò alla destra della Religiosa adorante e con voce intelligibile le disse, chiamandola con il proprio nome: non temere perchè sono io la Fondatrice: quindi l'assicurò che si stabilirebbe la primitiva Regola, e che quando questa sarebbe stabilita si otterrebbe un nuovo Monastero in Roma, quindi accadrebbe la propagazione del S. Istituto. Quella medesima Religiosa trovandosi di nuovo in Adorazione ai 13 agosto 1837 sentì dirsi dolcemente in cuore che Gesù la volea far Madre di un novello Monastero, in cui venuto sarebbe un grande stuolo di vergini ad adorarlo per riparare ai tanti oltraggi che riceveva dal Mondo, e che questo Monastero stato sarebbe il suo giardino eletto, ove trovate avrebbe le sue compiacenze, e che colle loro preghiere tenuta

Digitized by Google

avrebbero lontana la sua vendetta e quindi con l'istessa dolcezza di voce esclamò: Oh felice Torino! felice Torino! e tal Fondazione avrà effetto sul fine dell'anno 1839. Notisi che la detta Religiosa dedicata a Dio fin dall'infanzia appena sapea che esistesse la città di Torino.

Costei umiliandosi si riconoscea indegna di essere chiamata a tal Fondazione, ma l'istessa voce replicò: dal fango, e polvere qual ella era voler cavare la sua gloria, *diffida di te, confida in me, e non temere.* Quindi le nominò tre Religiose che seco condur dovea lasciando le altre a di lei arbitrio.

Ciò essa narrò immediatamente al Confessore D. Luigi Fiorini, dal quale è confermato questo fatto, che attesta essere propriamente Iddio che ha scelta la città nostra per la Fondazione di questo a lui così caro Monastero. Non avendo manifestato Iddio di chi si servirebbe per far chiamare le Adoratrici in Torino, la detta Religiosa pensò di scrivere al Conte di Collegno, il quale ogni anno mandava 25 scudi di limosina al Monastero, esponendo al medesimo la sublimità dell'Istituto, e richiedendolo se fosse possibile di fare una Fondazione in questa Città. Trovandosi appunto allora una Società di pie Dame che intendevano di riunirsi per adorare perpetuamente il SS. Sacramento, nè sembrando probabile di riescire nell'intento, il Conte di Collegno, che tanto avrebbe applaudito alla cosa rispose, che non era per allora possibile: e tale non parea davvero, senonchè ogni cosa la più ardua a noi, che misuriamo il tutto coi calcoli della nostra prudenza, è più che agevole a quel Dio, *qui ludit in orbe terrarum* e che muove coll'istessa facilità i flutti dell'Oceano, le folgori dell'aria e i cuori degli uomini. Egli volea in Torino quest'Istituto, e lo volea al fine del 1839, poco importa che nessun vi pensasse poche settimane prima, tranne l'umile Adoratrice che in lui confidava, poco importa perchè quando gli piacque sorse l'idea in chi piacea a lui, e si spianarono le difficoltà, e fu aperto il Monastero, vennero le Adoratrici da Roma, e già i fedeli concorrono al loro Tempio lodando e benedicendo Iddio.

Ora accadde che nel maggio dell'anno 1839 si portò in Roma il Conte Solaro della Margherita Primo Segretario di Stato di S. M. per gli Affari Esteri colla consorte, per assistere alla canonizzazione dei quattro Beati Alfonso de' Liguori, Francesco di Girolamo, Pacifico

Digitized by Google

da San Severino, Giovanni Giuseppe della Croce, e Veronica Giuliani: egli che ben conoscea l'animo del religiosissimo suo Sovrano di molto inclinato a promuovere gl'incrementi degli Ordini Religiosi, e ad aprire nuovi Monasteri per maggior gloria di Dio, e consolazione di quelle Anime bramose di rinunciare alle vanità del Mondo per così attendere a quella perfezione che loro assicura il possesso dell'eterno riposo, già da gran tempo disegnava di proporre al religioso Sovrano la Fondazione di un Monastero di Vergini del tutto contemplative. Questa sua idea maggiormente si accrebbe in tal sua venuta in Roma, e si decise per l'Istituto delle Perpetue Adoratrici di Gesù Sacramentato nella circostanza che frequentando la loro Chiesa pareagli che altro Istituto non vi fosse più sublime, più degno d'essere propagato, che quello delle Adoratrici Perpetue di Gesù Sacramentato, come il più corrispondente ai bisogni de'nostri tempi, in cui da molti altri già lodevolmente attendesi all'officio di Marta; nè v'ha desiderio d'anima pia, o bisogno di Società, cui la divina Provvidenza, per mezzo di alcune religiose corporazioni, largamente e santamente non soccorra; ma non perciò deve esser posto in abbandono quello di Maddalena, che pur dall'istesso Gesù ottenne una sì precisa preferenza, e al quale tante Anime possono dedicarsi, tratte dall'amore, cui mancherebbero le grazie necessarie per passar la vita nelle sale degli Ospedali, o nella penosa cura dell'educazione. Maggiormente poi fu il Conte Solaro confermato in tal suo pensiero dalla consorte che per grazia particolare dell'Eminentissimo Cardinale Franzoni, Superiore delle Adoratrici Perpetue essendo stata ammessa nel Sagro recinto del loro Monastero in Roma, ne sortì commossa, e tutta penetrata della sublimità di questo S. Istituto.

Verso la metà di giugno essendo il prefato Ministro di ritorno in Torino, pensando andava al modo di porre in esecuzione un tal progetto senza però scorgere probabilità alcuna di riuscire, e ne parlò unicamente con Monsignor Campodonico, Incaricato d'Affari di Sua Santità. Intanto giunse da Parigi invitata dal Duca di Laval Montmorency, la Superiora dell'Istituto dell'Adorazione Perpetua esistente in Francia (quale per altro nulla ha che fare con questo), ed entrò in trattativa per l'acquisto d'un locale ove radunate si erano alcune Signore per dar principio ad una Congregazione di O-

Digitized by Google

blate avente per oggetto tra le altre cose quello dell'Adorazione del SS. Sagramento, quale poi non ebbe permanente effetto, mentre in breve venne disciolta. Di tal locale la Superiora Francese trattava l'acquisto, ed in pari tempo faceva istanze presso la Signora Marchesa di Barolo, Dama altrettanto pia quanto generosa, la quale offriva per prima dotazione una somma di annue lire cinque mila, ed era stato di già stabilito il giorno per conchiudere un tal negozio. Ora accadde che Monsignor Campodonico nella sera precedente al dì fissato per il suddetto assesto definitivo, si portasse dalla prelodata Signora Marchesa di Barolo la quale comunicò ad esso il negozio che era per ultimare; ciò udendo Monsignor Campodonico, le fe' osservare che trattandosi d'una nuova Fondazione, era da preferire l'Istituto delle Adoratrici Perpetue così apprezzato in Roma, ove esisteva il primo Monastero, e perciò la consigliò a nulla conchiudere prima di aver conferito con il Conte Solaro. Piacque tal progetto alla Marchesa di Barolo, e nella mattina seguente fu sollecita di recarsi dal sullodato Conte, a cui comunicando il suo piano ed imminente Fondazione gli aggiunse che preferirebbe ben volentieri fare oggetto di sue largizioni l'Istituto delle Adoratrici Romane, purchè il Re vi concorresse, e che pronta risposta aver potesse sulla probabilità della riuscita, giacchè in quel giorno dovea dar definitivo riscontro alla Superiora Francese. Uditosi ciò e raccomandatosi il successo a Dio nelle cui mani sta il cuor degli uomini, e per la cui gloria si trattava d'agire, senza frapporre indugio si fece ogni cosa nota a Sua Maestà informandola in primo luogo dell'Istituto delle Adoratrici Perpetue di Gesù Sagramentato che le era ignoto. Il misericordiosissimo nostro Iddio volle che non incontrasse il progetto gravi difficoltà presso l'Augusto Sovrano, e nel medesimo giorno furono licenziate le Religiose Francesi, e si pensò subito all'acquisto d'un locale pel Monastero. Quindi in pochi giorni fu approvata da Sua Maestà ogni cosa, e fu decretata la compra della Casa e della Chiesa appartenenti al Teologo Rondo quella appunto, in cui si erano prima riunite le pie Dame Torinesi più sopra mentovate, e in cui divisavano stabilirsi le Religiose Francesi.

La Marchesa di Barolo fedele alla santa ispirazione che la movea, assicurò per prima dotazione l'annua perpetua rendita di lire cinque mila, e S. M. ne assegnò altre sei mila, onde in pochi giorni

Digitized by Google

mediante l'ajuto manifesto della divina Provvidenza fu ogni cosa condotta a termine mercè l' insigne pietà del religiosissimo Sovrano e generosa cooperazione della Signora Marchesa di Barolo.

Determinate così le cose, fin dal primo luglio 1839 si scrisse a Roma per ottener dal Santo Padre la traslocazione di alcune Religiose in questa Capitale.

Ora la sera de' sei luglio 1839 si portò l'Eminentissimo Fransoni secondo il solito al Monastero di S. Anna per prendere la S. Benedizione ; e andata la Superiora ad incontrarlo l' Eminentissimo suddetto tutto allegro le disse «Le porto una buona nuova» e la Superiora che nulla più pensava alla Fondazione, ma bensì tutta intenta per la traslocazione delle sue Religiose a cui sapeasi volere il S. Padre altro locale più conveniente donare, rispose nella persuasione che di ciò parlasse « da vero Eminentissimo che son partite le Religiose? «ed il Signor Cardinale rispose» No, no, una Fondazione. Ed allora la Superiora ben del tutto rammentandosi le disse» Che è quella di Brescia? » Ed il Cardinale » no, no, è Torino» E le mostrò le lettere, che faceano fede esser chiamate le Adoratrici in quella Capitale. Nel giorno seguente il Conte Broglia Ministro di S. M presso la S. Sede si recò al Monastero con il Signor Cavaliere Abbate Moreno per trattenere la Superiora di cose analoghe a tal Fondazione, delle quali parlato avendone, dopo la Benedizione, dall'Eminentissimo suddetto fu deciso, che la Superiora medesima si recherebbe a Torino tosto che fosse effettuata la traslocazione delle Religiose dalla piccola casa dei SS. Gioachino ed Anna alle quattro fontane, al Monastero di S. Maria Maddalena, al Quirinale, abitato dalle Monache Domenicane, quali in forza del decreto Pontificio doveano traslocarsi in S. Catterina a Monte Magna Napoli, e Santi Domenico e Sisto, Monasteri parimente dell'istesso Ordine. Intanto da Torino facevansi massime premure per sollecitarne la partenza, che fu finalmente fissata ai 29 di settembre.

La sera del 7 agosto 1839 si compì lo sloggiamento delle Domenicane, ed immediatamente Monsignor Vice-gerente Piatti portò le chiavi del Monastero e Chiesa della Maddalena al S. Padre, che nella mattina 8 suddetto le consegnò all'Eminentissimo Fransoni, acciò le rimettesse alle Adoratrici, locchè immediatamente fece con massimo contento di quelle nostre Religiose , le quali facendo riflesso al

Digitized by Google

giorno di giovedì in cui le ricevettero, non poterono fare a meno d'ammirare la Divina Bontà, che in tal giornata appunto ordinariamente le andava regalando de' suoi benefizj.

Venne frattanto il momento in cui dovea separarsi dalle Religiose la suddetta tanto da loro amata Superiora con altre tre loro care Consorelle, ed una Serva di Maria unitamente al loro Confessore Signor D. Luigi Fiorini, per la surriferita nuova Fondazione in Torino. Lasciando a parte il dolore e lagrime vicendevolmente versate in tal separazione per il sincero affetto che fra di esse portavansi, dirò soltanto essersi aggiunto ad aumento di duolo la dirottissima spaventosa pioggia unita a continuati fulmini e saette, che nel giorno appunto di lor partenza, cioè il 29 settembre, furiosamente cadeva, per cui pensavasi da alcune doversi sospendere la partenza, e l'istesso Signor Conte Broglia Ministro di S. Maestà presso la S. Sede, essendo già andato al loro Monastero per vederle partire, e quindi darne notizia alla Corte, era anche lui sospeso. La Superiora poi nell'essere tutta pronta e rassegnata al Divino volere, trafitta veniva dal duolo ed affanni che rimirava nelle tanto amate sue Figlie; il suddetto Confessore per altro sensibilissimo benchè fosse a tanto duolo, disse con tuono risoluto « Coraggio Figlie, che tutto questo tempo dirotto è opera del demonio che impedir vorrebbe la nostra partenza per la gloria di Dio, andiamo dunque, *in nomine Domini*, e così essendo già il tutto pronto ed accomodato il bagaglio sul legno di Posta, che alla porta del Monastero attendea, violentemente dalle braccia delle tanto loro amate Consorelle si distaccarono, e piene di coraggio si abbandonarono nelle braccia della Divina Provvidenza, ponendosi in legno accompagnate dal Sacerdote D. Luigi Fiorini loro Confessore, la madre Suor Maria Cherubina della Passione Superiora, Suor Maria Teresa del Sagro Cuor di Gesù Anziana, Suor Maria Nazarena dei Santissimi Nomi di Gesù e Maria, Suor Maria Rafaella della Santissima Trinità, e la Serva di Maria Suor Veronica. Il loro viaggio non ostante la continuata pioggia che accompagnolle fin a quella Città fu felicissimo, ed una particolare allegria riempiva i cuori del Confessore suddetto e Religiose, giacchè « Vedete Figlie mie, dicea loro il Confessore, come il demonio combatte contro S. Michele Arcangiolo, ma osservate anche come San Michele Arcangiolo la vince » e così dicendo colme di santa alle-

Digitized by Google

grezza rideano, non trasandando intanto l'adempimento di quelle obbligazioni compossibili al viaggio.

Essendo da Roma partite alle undici del mattino, giunsero in Civitavecchia alle 8 della sera, ove trovarono il Signor Freddi Vice-Console Sardo a ciò incombensato da S. Eccellenza il Signor Ministro, che le attendea, e le condusse nel Conservatorio Camerale destinato loro da Monsignor Vincenzo Vescovo suffraganeo di Auria. Ivi giunte furono ricevute con le più cordiali dimostrazioni da quell'ottima Superiora, un certo Sig. Canonico lor Confessore, e da altri rispettabili individui di quella Comunità, e adempiti i doveri di vicendevole convenienza, furono condotte alla camera di pranzo, in cui mediante gli Ordini del sullodato Signor Ministro vennero magnificamente trattate, e quindi le condussero nelle destinate stanze da letto, ed il Signor Confessore D. Luigi Fiorini venne condotto dal Vice-Console Sardo nella locanda della Grande Europa, ove di già preparata teneasigli ottima stanza.

Li 30 settembre salir doveano sul Battello a vapore nominato *Maria Antonietta*, quale però nel mattino non comparve come era solito a motivo della tempesta per cui non erasi azzardato al viaggio, onde bisognò che le Monache ferme restassero in Civitavecchia. Il Confessore però nella mattina si portò nel Conservatorio di loro ricetto, e confessatele celebrò la S. Messa e quindi le comunicò. E lasciando a parte le grandi dimostrazioni di affetto di quella intiera Comunità di giovani che bramato avrebbero non fosse mai per giungere il suddetto naviglio per quindi seco loro tenerle, nonchè il desiderio d'alcune di abbracciare il loro S. Istituto, e la particolar degnazione del sullodato Monsignor Vescovo d'Auria che le onorò di sua persona in tempo di tavola, facendo loro le più sincere dimostrazioni e cordiali esibizioni, ed a parte lasciando anche la continuazione del nobile trattamento e particolarissime attenzioni del prelodato Signor Vice-Console Sardo e sua famiglia, dirò soltanto che quelle buone Religiose nonostante tali cose, afflitte trovavansi per tal ritardo. La mattina del primo di ottobre recatosi il loro Padre Confessore al Conservatorio celebrò la S. Messa e comunicolle, e dopo il dovuto ringraziamento si portarono a far colazione, ma per anche il tanto desiderato naviglio non si vedea. Le giovani di quel Conservatorio di tal cosa godevano, ma le Adoratrici

Digitized by Google

con il loro Padre Confessore di molto ne soffrivano, nel veder ritardato il viaggio intrapreso per la gloria di Dio. In tale stato trovandosi, si portò da esse il Signor Vice-Console Sardo circa le dieci del mattino, e loro diè notizia d'esser comparso il battello a vapore *Maria Antonietta*, qual cosa loro apportò massima consolazione, e ne resero le più vive grazie al Signore. Quindi si dispose il tutto per l'imbarco, e separatesi da quell'ottima Comunità coi segni della più viva gratitudine ed attaccamento di quelle buone giovani, circa le ore tre e mezzo pomeridiane montarono in carrozza per la marina, e circa alle ore 6 della sera del 1 ottobre si levarono l'ancore, e con felicissimo viaggio approdarono la mattina dei 2 circa le 6 in Livorno. Dopo la solita visita del Magistrato, discesero a terra e si recarono nella più vicina Chiesa celebrando Messa il lor Padre Confessore che loro diede la Comunione, e dopo breve ringraziamento immediatamente le ricondusse sul mentovato naviglio, in cui come in un piccolo Monastero adempiendo le loro pie obbligazioni, se la passavano dagli altri segregate in santa giocondità.

Il Signor Console Sardo esistente in Livorno, si portò sul naviglio ad offrir loro i suoi omaggi, e sentire se loro niente occorresse, eseguendo ciò per ordine della Corte. Il suddetto Confessore a nome di tutte gli fece i più vivi ringraziamenti, e quindi il prefato Signor Console si partì. Circa le 6 della sera, tolte l'ancore fecero vela alla volta di Genova; e veramente quella notte fu terribile a motivo delle correnti gonfie e contrarie, per cui le povere Religiose unitamente al loro Confessore di molto patirono, una sola, Suor Maria Teresa, si mantenne in salute, e potè a tutte prestare la più caritatevole assistenza.

Giunsero non ostante nel porto di Genova li 3 ottobre circa le cinque della mattina, e scese a terra furono accolte nel Palazzo Arcivescovile per ordine lasciatone dall'Eminentissimo Cardinale Tadini, che trovavasi in visita nella sua Diocesi. Dopo preso il conveniente ristoro, in quella stessa mattina e nella cappella dell'Eminentissimo ascoltarono la Santa Messa celebrata dal Confessore delle Religiose; altrettanto fecero all'indomani 4 di ottobre, e ricevuta la Santa Comunione, montarono in legno per avviarsi al loro destino. Quella sera pernottarono a Novi, e la seguente mattina circa le 6 proseguirono il viaggio, e pervennero in Asti, in cui pernottarono

Digitized by Google

e furono ivi confessate dal loro Padre Confessore per essere il giorno appresso la Solennità di Maria Santissima del Rosario, e celebrata la mattina la S. Messa le comunicò, e quindi circa le 6 della mattina montate in legno proseguirono il lor viaggio che non poteva essere nè più felice, nè più giocondo, e per parte della munificenza di questo Religiosissimo nostro Sovrano il Re Carlo Alberto a di cui carico furono da Roma a Torino condotte, non potevano esser più splendidamente trattate. Verso le ore cinque della sera giunsero nella fortunata Città di Torino le viaggiatrici Spose di Gesù Sagramentato, e scesero al novello Monastero nel tempo appunto che in quella Chiesa intuonavasi il Canto del *Tantum ergo* per la funzione della Benedizione; nè poteano aver ricevimento più adattato le Adoratrici perpetue, le quali introdotte nel coretto dalla Contessa Solaro della Margherita, che si trovò ad accoglierle, il primo oggetto che colpì soavemente i loro sguardi, e commosse i loro cuori pieni di dolce dilezione per l'increato Bene, delizia del Cielo e della Terra, fu quest'increato Bene esposto su quell'Altare, ove esse venivano da lontana terra per perpetuamente adorare, lodare e ringraziare. E qual non sarà stata la gioja di Suor Maria Maddalena in Cielo di contemplare dall'alto il Drappello di sue Figliuole accolto nella reale Città di Torino, e propagato l'Istituto da un Augusto Principe su cui chiamò certamente tutte le Benedizioni del Cielo! e con qual ridondanza d'amore avrà quello spirito eletto ringraziato il suo Gesù, che or più non contempla sotto le vestigie nascoste dell' Ostia Sacrosanta, l'avrà ringraziato, *quoniam elegit Dominus Sion: elegit eam in habitationem sibi* Psal. 131. E qual altra Sionne è questa Città in cui Gesù volle stabilito l'Istituto delle perpetue sue Adoratrici, e da quel giorno che ci hanno esse posto il piede, chi sa quante grazie si diffusero ne' Fedeli devoti che applaudirono a così bella Fondazione!

Nel dicembre giunsero da Roma altre cinque Religiose ed una Serva di Maria, e finalmente nel giorno dell'Epifania dell'anno 1840 si diè principio alla solenne Esposizione del SS. Sagramento ed all'Osservanza Religiosa, essendo già entrate nel Monastero alcune giovani probande, che successivamente poi vestirono il Santo Abito, riconoscendosi ad ogni tratto, e in mille modi la singolar predilezione di Gesù per questo Monastero, a segno di vedersi evidentemente

Digitized by Google

che era opera sua quanto era accaduto, e che egli avea prodigiosamente diretta la Fondazione. Crebbe in breve tempo la Religiosa Comunità, e con sommo giubbilo alle funzioni della Vestizione si videro concorrere i Fedeli, e non poche furono le zitelle che con santa invidia miravano quelle che deponevano gli arredi mondani per le umili Lane, e a quanti a quanti sarà venuto in mente nell'effusione del cuore quel versetto del Salmo sessagesimo quarto *Beatus quem elegisti, et assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.* Fortunate quelle che Iddio ab eterno elesse per sue Adoratrici, e per essere le pietre fondamentali di questo nuovo Monastero, e che dando al Mondo addio, ripetono col cuore: *Haec requies mea in saeculum saeculi: hic habitabo quoniam elegi eam*: Psal. 131. Nel tempo frattanto che si scriveva questa vita il numero delle Religiose ascritte a questa Religiosa Comunità, ascese, comprendendovi le Novizie e le Probande a quaranta e nel tempo stesso per la pietà de' Fedeli, cui diede impulso la protezione di Sua Maestà e la cooperazione della Vedova Regina Maria Cristina insigne Benefattrice del Monastero, si posero le fondamenta di un bellissimo Tempio veramente degno ch'ivi col tempo perpetuamente s'adori Gesù Sagramentato, e questo sorge nuovo ornamento della devota Capitale del Piemonte con gran consolazione di tutte l' Anime pie, alle quali è cara la gloria di Dio, e caro di veder elevare Sacri Monumenti e Chiese in un tempo in cui sembra che altro non veda il cieco mondo di bello, ed altro non curi che ciò che serve ai suoi passatempi, od ai suoi lucri.

Saravvi forse chi censurerà la prolissità del racconto del viaggio, e dell'arrivo delle Religiose, e ben può essere superfluo per quelli cui la stessa vita di Suor Maria Maddalena, e l'Istituto sublime da Essa fondato, sono cose indifferenti, ma probabilmente costoro non prenderanno questa Leggenda fra le mani; coloro poi cui tutto quanto ha per oggetto e fine la gloria di Dio, torna gradevole e caro, non mi rimprovereranno d'essermi diffuso in tante particolarità; le Adoratrici poi che Dio chiamerà col tempo a far parte di questa religiosa Comunità, saranno contente di conoscere come siasi eseguita la Fondazione, e Suor Maria Maddalena ch'è in Cielo, anch' Essa forse vede con soddisfazione che io non abbia fretta di terminare, mentre parlo di quell' Istituto, che costò ad Essa tanti travagli e

Digitized by Google

pene per fondare, e che pur così prodigiosamente è propagato. Chiedo pertanto a qualunque de' lettori forse impaziente perdono, e licenza di scrivere alcune linee ancora di conclusione a questa Leggenda.

CAPITOLO VENTESIMOSECONDO

CONCLUSIONE

Audite Coeli quae loquor, audiat terra verba oris mei. Deut. 32.

Che ci resta più a dire dopo aver condotto a fine la vita di Suor Maria Maddalena, e dopo aver narrato come Dio per opera di Lei stabilì nell'Alma Città ove siede il suo Vicario l'Istituto della perpetua Adorazione, e quindi lo ha propagato? Che ci resta più a dire se non che a nulla serve leggere ciò che hanno fatto i Santi per conformarsi alla Volontà di Dio, e per giungere al conseguimento dell' Eterna Vita, se non cerchiamo d'imitarne le virtù, e di correre come essi nella stessa via di perfezione, che additò a tutti gli uomini, e non a taluni soltanto il Verbo Incarnato. Triste cosa per noi sarebbe se la perfezione e l'eterno retaggio de' beni che ne è la ricompensa, non fossero destinati che a certe Anime privilegiate, le quali corsero più animose nell'aringo, mentre anzi dobbiamo consolarci che quel Dio che per tutti sparse il suo sangue, che tutti vuole a Lui, a tutti indirizzò la sua parola quando disse: *Estote perfecti sicut Pater meus qui in Coelis est.*

I Santi ci additano la via che hanno calcata per andar al Cielo, questa via già ci fu additata da Gesù, è la stessa ch'ei percorse vestito di umane spoglie; far quello che essi hanno fatto, e non altro ci occorre per giungere alla medesima meta. Siamo deboli è vero, circondati da pericoli, pieni di passioni contrarie, ma essi pure erano nel medesimo stato, anche essi esciti da quel limo infetto dalla colpa del primo Padre, anch'essi soggetti a morte eterna se non avessero corrisposto alla grazia di Dio, a quella grazia che si fa sentire a

Digitized by Google

tutti, e tutti egualmente condurrebbe al porto se non vi resistessimo.

Queste riflessioni che può fare ognuno leggendo le vite de' Santi e che io rinnovai scrivendo quella di Suor Maria Maddalena, non presumo privo di titolo che raccomandi il mio dire, o doni autorità alle mie parole, di indirizzarle ad alcuno, ma le paleso come una reminiscenza del mio lavoro, come uno sfogo del mio cuore, e ad unico fine di servire a me di ricordo, ed ove avvenga che a qualcheduno de' lettori siano accette, costui preghi Iddio affinchè non ci s'apponga un giorno: *Verbum auditum, et non factum; cognitum, nec amatum; creditum et non servatum*: Imit. Christ. lib. III. cap. 2.

Fin sul principio m'arrestai con compiacenza a considerare come nel secolo scorso così sgraziatamente famoso per le calamità del Mondo, e mentre regnavano l'empietà, la falsa filosofia, nella desolata Chiesa di Cristo fiorivano tante Anime elette che a dispetto d'ogni iniquo sforzo intatta serbavano la fede, e con la pratica eroica d'ogni virtù ricordavano i tempi più belli dell'antico fervore, e deludeano le trame del nemico infernale, così a maggiormente confonderlo mentre andava agli occhi degli uomini a soqquadro la Religione, preparava Iddio per essa un nuovo trionfo nell'Istituzione della Perpetua Adorazione del SS. Sacramento, e non ha scelto per una tant' Opera di pace e di propiziazione qualche gran Personaggio che agevolar ne potesse il successo, ma una povera umile Monacella, e la suscitò per così dire dalla polvere, volendo nella debolezza di lei operar cose grandi, e provare ch'Egli solo è quello che agisce, e non ha bisogno di gente famosa al Mondo per far trionfare la sua volontà, e compiere i suoi disegni.

Da tali pensieri sorger deve in noi una immensa fiducia in Colui che tutti può far grandi ad un sol cenno di sua volontà, e grandi intendo agli occhi suoi, poichè quella sola è vera grandezza la quale dura oltre la morte nel bel Paradiso. Questa fiducia ci solleva oltre la fragile natura, e ben si conosce che se per le nostre colpe non meritiamo essere tratti dal fango, siamo noi pure impastati di quella medesima creta di cui si è servito Dio per formare i suoi Santi; e chi fia che non ne provi nel suo interno una sensibile consolazione?

Ma ravvisai poi come Suor Maria Maddalena si fè degna di tanti favori, corrispondendo al primo invito della grazia quando rigettò le gale del Mondo, e le lusinghe delle nozze terrene, per seguire la

Digitized by Google

voce di Gesù che a sè la chiamava, e qui mi son detto, forse essa a tanta altezza giunse per aver corrisposto a quel primo invito, chi sa che sarebbe stato di lei se ricalcitrava, se non comprendea che *omnia vanitas praeter amare Deum, et illi soli servire*: e non senza interno pensiero di tristezza dissi a me stesso, e quanti forse pure dirlo potranno: Chi sa che Iddio non siasi pur fatto sentire ne' nostri verdi anni al nostro cuore! chi sa che non vi abbiamo dato ascolto, ed abbiamo perduto il miglior momento della vita, mancando per nostra sventura alla grazia ed al dolce invito del nostro amorosissimo Dio? Ma se ciò fosse, ci conforti e rassereni il pensiero della sua misericordia ineffabile, che aspetta con longanimità degnà solo di Dio i peccatori, e sempre è pronto a riabbracciarli quando essi tornino a Lui, come il figliuol prodigo al seno paterno.

Nelle virtù praticate da Suor Maria Maddalena nel Monastero d'Ischia, ho ravvisato la fedeltà di lei nel seguire i precetti del suo celeste Sposo, e siccome in ogni stato le medesime virtù possono, sebbene in altro genere di azioni, praticarsi, ho rimproverato me stesso di averle per tanto tempo considerate come patrimonio esclusivo di quelle Anime che vivono separate dal Mondo nella solitudine de' Chiostri. Oh errore che prevale nel Mondo a danno di tante Anime! Forse manca a noi il modo di essere umili fra le superbie del secolo? non abbiamo anzi più occasioni di trionfare delle passioni e di noi, e di renderci cari a Dio? così della carità, se tanto può esercitarsi negli angusti confini de' Monasteri, come non la pratichiamo noi in un campo vastissimo, e sempre aperto ai desiderj degli uomini che mietere vogliono frutti di celestiali benedizioni? La pazienza poi quanto maggiormente può esercitarsi fra le continue contrarietà ond' è l'umana vita assediata, che non forse in que' sacri asili dove i suoi atti non hanno che uno spazio circoscritto dalla regolarità degli ufficj, e dal limitato numero delle persone! E qui io pensavo che se è vero che hanno maggiori mezzi di salvarsi i Monaci, e le Vergini dedicate ne' Chiostri a Dio, di quello che ne abbiamo noi, perchè a loro meno occasioni di pericolo s'offrono, noi per altro che Dio vuole a questi pericoli esposti abbiamo in compenso maggiori occasioni di segnalate vittorie; tutta nostra è la colpa se non profittiamo della condizione in cui ci ha posti Iddio, e se in noi più può il timore del pericolo che la ricompensa destinata a chi l'affronta e vince.

Digitized by Google

Singolarmente ho ammirata la perseveranza di Suor Maria Maddalena nell'attendere sempre all'adempimento della volontà di Dio in ordine alla Fondazione del nuovo Istituto, sebbene sprovveduta d'ogni umano soccorso per condurlo a termine, e come essa ben sapendo che serviva quel medesimo che fè scaturire dalla rupe coll'umil verga d' Aronne la sorgente che dissetò le turbe del popolo eletto, non dubitava che anche a lei mostrerebbe la sua possanza, e così non andò delusa, e qui mi dissi di non doversi mai perdere d'animo chi confida in Dio ogni qualvolta si tratta di cosa di sua gloria, poichè Egli non mancherà mai, Egli che ispirava al suo Profeta quelle auree parole: *In te Domine speravi non confundar in aeternum.*

Nè si smentì la generosità del suo cuore quando vide in sul principio rovesciato il bell'edificio di cui avea poste le fondamenta, e si vide perseguitata, strappata dal suo asilo, tratta in esilio quale impostora e fattucchiera; pronta alla volontà di Dio abbandonò Roma, visse esule, e contenta perchè ben sapea che come l' oro si prova nel crociuolo, così l'Anime care a Dio nelle tribolazioni, e ben sapea che Gesù che avea lei dichiarata Fondatrice delle sue Perpetue Adoratrici, non avrebbe mancato alla sua parola. E in questa circostanza ho trovato di che arrossire assai della pusillanimità con cui forse io ad ogni soffio di aura contraria mi sgomento, e sto per dar le spalle all' aratro, immemore delle parole di Gesù Cristo che al suo codardo seguace disse: *nemo mittens manum suam ad aratrum, et respiciens retro aptus est Regno Dei*: detto che non s'applica solo a quelli destinati come Suor Maria Maddalena a imprese difficili e sublimi, ma a tutti, poichè a tutti ed insegnò il Divin Rettore, e disse di camminare dietro alle sue traccie per profittare della redenzione comprata a costo di tutto il preziosissimo suo Sangue.

E quando Suor Maria Maddalena fè ritorno in Roma, quando aprì al perpetuo Osanna degli Angeli il tempio in cui fu al fine ogni giorno esposto il nostro Sagramentato Signore, io esultai scorgendo avverate le belle promesse di Dio, e ricompensati in lei li santi suoi desiderj, le sue ansietà, la sua costanza, le sue fatiche, le invidiabili sue pene.

In mezzo a tanta gioja non cessò il celeste Sposo di Suor Maria Maddalena di visitarla con tribolazioni ed angustie di spirito, e qui mi sono detto: « noi stolti, che vorremmo che tutto sempre ci arrides-

Digitized by Google

se, e aver a sazietà le consolazioni tutte che versar può Iddio sopra un'umana creatura! noi stolti! queste consolazioni le nega Iddio ai suoi Santi, e un peccatore ardirebbe pretenderle! Ben motivo abbiamo di confonderci nel nostro nulla, e di chiedere misericordia, mille volte misericordia a quel Dio che abbiamo le tante volte offeso, e dirgli: Se agli eletti tuoi porgi il calice dell'amarezza, ricuserà di beverlo colui al quale si deve non per tratto solo d'amore, quasi chiamato come essi a parte del calice della tua passione, ma per rigor di meritato castigo?

Questi pensieri si succedettero in me finchè giunsi al momento in cui Suor Maria Maddalena tranquillamente fece passaggio da questa valle di pianto alle beate sedi del bel Paradiso; o morte, qui dissi, non morte, ma vita, principio della vera vita, di quella vita gioconda che non avrà mai fine! dove sono ora le pene di Suor Maria Maddalena? ove sono le sue inquietudini, le afflizioni, le angustie? io vidi una corona posarsi da mani angeliche sul suo capo, corona senza spine, e di fiori immortali intrecciata. Oh! questa corona, io dicevo, è pur destinata a tutti noi, chi non l'afferra, se stesso incolpi; se come Suor Maria Maddalena amassimo Dio, come lei saremmo coronati.

Ma ogni Santo ha il suo carattere particolare; il zélo delle anime distinse S. Francesco Saverio; l'umiltà, S. Francesco d'Assisi; l'orazione S. Pietro d'Alcantara; la dolcezza S. Francesco di Sales; la profonda conoscenza de' Divini arcani, S. Tommaso d'Aquino; la costanza nelle tribolazioni, nelle aridità, nelle più difficili imprese, S. Teresa; il disprezzo del Mondo, S. Elisabetta d'Ungheria, e tante altre Eroine di Cristo, in tutti, in tutte campeggiò l'amore, ma l'amore per Gesù Sagramentato fu il carattere di Suor Maria Maddalena, e meritò di averlo sempre presente agli occhi suoi così come bramava esposto contemplarlo sugli altari. E notisi che questo suo sentimento fu anteriore al suo ingresso in Chiostro, ed al lume ch'ebbe ancor Novizia da Dio: fanciulla ancora sotto il tetto paterno essa desiderava che ogni giorno dell'anno fosse giovedì grasso, perchè in quel giorno il genitore di lei facea tenere esposto il SS. Sacramento in espiazione de' peccati in que' giorni di scandalo commessi da tanti e da tante che immemori, in quel giorno, di Gesù delizia eterna degli uomini, servono anzi al Demonio, al Mondo, alla carne cui pur riuun-

Digitized by Google

ziarono solennemente nel dì che furono al sacro fonte rigenerati.... Oh quella candida stola chi la conserva? tu la conservavi intatta o Maria Maddalena, ed era Gesù l'unico oggetto dell'amor tuo, e così meritasti d'esser prescelta a Fondatrice della Perpetua Adorazione. Oh quanto deve essere cara a Gesù la tenera devozione de' suoi fedeli per quel Sagramento d'Amore in cui vive nascosto agli sguardi, ma presente alla fede, ma colle mani piene di grazie, col cuore infiammato d'amore, e tutto intento ad udirci, a soccorrerci, a benedirci, e farci tutti suoi, stupendo fine delle sue misericordie. *Deus meus, amor meus, tu totus meus ego totus tuus.* Chi fia che nol ripeta pensando al più gran prodigio d'amore, pensando che *in qua nocte tradebatur* dagli empj Giudei, Egli diffondea tutto se stesso a beneficio degli uomini per restar con loro fino alla consumazione de' secoli? Oh! sì davvero si cantino le tue lodi, o Signore, si accompagnino co' nostri voti que' fervori co' quali arde in Cielo insieme ai cori degli Angeli e de' Santi l'anima ardente di Suor Maria Maddalena: *Te decet hymnus Deus in Sion: tibi reddetur votum in Jerusalem.* Ps. 64.

Ma a che servono questi bei sentimenti, a me stesso più d'una volta io ho detto, a che servono, se poi nelle opere non si fa fede ch'essi hanno la loro radice in cuore, e non sono semplici parole o slanci di fantasia che come il baleno risplendono e spariscono? In un momento di calore e di entusiasmo si esclama *quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita anima mea ad te Deus,* e poi alla prima occasione ci tuffiamo nelle fangose cisterne che tiene preparate pe' seguaci suoi l'ingannevole mondo: *Sitivit anima mea ad te Deum fortem vivum*, e poi quasi immemori di Lui cerchiamo il piacer nostro ove ci attrae colle sue lusinghe la volontà inferiore che offusca, e predomina quanto ha di nobile la volontà superiore sempre attirata da Dio, che solo può colmarla e saziarla: *quando veniam, et apparebo ante faciem Dei?* Oh allora sì che non vi sarà più pericolo di vacillare! ma perchè spunti quella beata aurora conviene correre animosi l'arringo, e vincer noi stessi; e per conseguire sì segnalato trionfo, che c' insegna Suor Maria Maddalena? L'orazione; nell'orazione costante, all'orazione ricorrendo con fervore e fiducia essa ottenne da Dio ciò che negar non può dopo che, per bocca del suo figliuolo Gesù, *petite* disse a tutti gli uomini *petite et*

Digitized by Google

accipietis: ecco il mezzo, ecco le chiavi, ecco la via per cui si vince, per cui s'apre la porta del Cielo, per cui si va sulle traccie del divino Maestro e de' suoi Santi.

Ma come elevar l'Anima nostra a Dio, l'Anima oppressa dalle cure del Mondo, e gemente sotto il peso stesso della corrotta natura? A chi ricorrere per iscopriro il tesoro nascosto nell' orazione? tutti i Santi, e Suor Maria Maddalena ricorsero a Maria, essa nostra dolcissima Madre, che se afflitti siamo, prende di Consolatrice il nome, se peccatori d'essere il nostro rifugio si pregia; se infermi di mente e di corpo, la nostra salute si chiama; essa avvocata nostra porta ai piè dell'eterno Padre, mostrando le piaghe dell'Unigenito che prese nel suo vergineo seno l'umana forma, le nostre orazioni e siano pur fredde come il ghiaccio purchè sincere e rette, essa le rende aggradevoli e degne d'esser esaudite. Suor Maria Maddalena fu assai devota di Maria, specialmente de' suoi dolori, e accompagnava spesso l'ambascia sua crudele ai piedi della Croce, e meritò che qual figlia la proteggesse; così Maria proteggerà noi tutti, se per mezzo di Lei innalziamo i nostri voti al Cielo.

Suor Maria Maddalena, ti ringrazio per tutti li pensieri che hai in me destati mentre al riflesso delle tue virtù conobbi le miserie mie: io ti ringrazierò specialmente so or tu dal celeste Sposo m'ottieni una tenera devozione per l' immacolata Vergine, che in questo giorno della Purificazione compiè un atto sublime d' obbedienza, d'umiltà e d'amore. Cominciai questa Leggenda nel giorno che fu presentata al tempio Maria Sposa dello Spirito Santo, e la termino nel dì ch' essa presentò il divin Pargoletto al buon Simeone, quale esultando vide avverato il profetico detto dell'Angelo: *non visurum se mortem nisi videret Christum Jesum*; oh! così possa io sotto il bel manto di Maria accolto, e pei meriti del suo Figliuolo vederlo anche io appena si sprigioni dal carcere del corpo questo spirito che anela e spera le sempiterne gioje della vera vita in Cielo. *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Quando veniam et apparebo ante faciem Dei?* Psal. 41.

Sia lodato e ringraziato ogni momento,
Il Santissimo e Divinissimo Sacramento.

Digitized by Google

APPENDICE

CHE CONTIENE

LETTERE E DOCUMENTI

RELATIVI

ALLA VITA DELLA SERVA DI DIO

SUOR MARIA MADDALENA

DELL'INCARNAZIONE

E LI BREVI PONTIFICJ COI QUALI SI APPROVANO

LE REGOLE E L'ISTITUTO DELLE ADORATRICI PERPETUE

DI GESÙ SACRAMENTATO

Digitized by Google

Digitized by Google

I.

ATTESTATO

di D. Gio. Ant. Baldeschi Confessore di Suor Maria Maddalena chiuso nella Cassa, ove fu posto il suo benedetto cadavere

VIVA GESÙ SAGRAMENTATO, MARIA E GIUSEPPE

Questo è il corpo della Monaca suor Maria Maddalena dell' Incarnazione, stata Monaca professa del Terz'Ordine di San Francesco d'Assisi, nel Monastero de' SS. Filippo e Giacomo, in Ischia, Stato di Castro, e poi Fondatrice del pio Istituto della perpetua Adorazione del Divin Sacramento dell'Altare in Roma, dove venne ad un tale oggetto nell'anno 1807, e morì nel locale de' SS. Gioachino ed Anna, alle quattro Fontane, ove Ella dimorava colle sue figliuole Adoratrici di Gesù Sagramentato, nel dì 29 venendo il 30 di novembre dell'anno 1824, in età d'anni 54, mesi 7, giorni 13. Visse la medesima, con opinione di Santità, e coi mezzi, che il Signore prodigiosamente le diede, potè effettuare la Fondazione di detto pio Istituto, che le fu poi approvato con Autorità Apostolica nel 1818, come rilevasi dal Breve della s. m. di Papa Pio VII. esistente nell'archivio del Monastero. Fu sempre soggetta a de' gravi travagli di corpo e di spirito, specialmente nel tempo della sua Fondazione, cagionatigli da una istigazione diabolica. Nell' ultima sua malattia però ne rimase libera, avanti di passare agli eterni riposi, onde nella tranquillità del suo spirito, e nella pace del Signore, spirò la benedetta Anima sua. Ebbe più volte il SS. Viatico, che ricevette con gran devozione. Fu presente a questo, come pure all'Estrema Unzione l'Adoratrice Comunità, alla quale inculcò con calma la piena ed esatta osservanza del S. Istituto, e la vera pace con ognuna

Digitized by Google

di loro, l'amore verso Gesù Sagramentato, e di Maria Addolorata, particolare loro protettrice, e di esso S. Istituto, assicurando tutti, che se Gesù l'avesse accolta con Lui in Cielo, avrebbe molto pregato per loro e per lo avanzamento del suddetto S. Istituto, di che tutto attesto io sottoscritto suo Confessore e Direttore delle medesime Religiose perpetue Adoratrici; qual promemoria fu rinchiusa in un cannello di ottone, che fu posto nella presente cassa di cipresso nel giorno primo di dicembre di detto anno, nella quale fu collocato il corpo suddetto e tumulato.

Giovanni Antonio Baldeschi

II.

ESTRATTO

di lettera del Signor D. Gioanni Antonio Baldeschi a Suor Maria Cherubina della Passione Superiora in S. Anna delle 4 Fontane scritta il 16 aprile 1839, il cui originale si trova nell'archivio del Monastero di Torino.

Voi coll'ultima vostra mi diceste, che rispetto alla storia di codesta Fondazione, l'avreste desiderata scritta di mio proprio pugno. Figlia mia benedetta ciò non mi è possibile, perchè per la mia vecchiaia, e per il male finora sofferto, sono ridotto quasi un niente, ma ancorchè avessi potuto farlo, e così compiacervi, non sarebbe stata mai cosa, che avesse potuto esaltare la gloria di Gesù, locchè può accadere soltanto con stamparla, e farsi ad altri leggere, poichè tutto è stato così diretto da Dio nella persona della benedetta vostra Zia, che fa gran meraviglia, e reca a chi la legge gran consolazione, vedendosi dall'istoria quanto bene fu essa investita dal lume del Signore sulla sua Fondazione; che però ne ho fatto io rilevare la spesa occorrente per la stampa che sarebbe di circa a L. 40 per ducento cinquanta copie, delle quali io vi manderei 150, qualora

Digitized by Google

mi faceste avere sopra li 3 20. Se io non avessi avuto, ed avessi tuttavia dispendio per la mia malattia, l'avrei fatta stampare a mio conto, onde vi esorto a farmi giungere detti denari, e per il restante ci penserò io. Voi non dovete incontrarci difficoltà alcuna, perchè il denaro che spendete è per l'esaltazione dell'opera di Gesù, che egli tanto maravigliosamente ha fatta essere in questo Mondo per cooperazione di vostra Zia, ed in un modo che mai v'è stato nella Chiesa di Dio (1).

III.

ESTRATTO

d'una lettera del Signor D. Gioanni Antonio Baldeschi scritta il 3 agosto 1839 a Suor Maria Cherubina della Passione, Superiora in S. Anna delle 4 Fontane, il cui originale si trova nell'archivio del Monastero di Torino.

Stante dunque il *Ramino* suddetto, che è qui, non occorre che mi mandiate altre figure della Zia, perchè le farò tirare con questo e le darò alle persone, perchè ne procurino la devozione. Voi per altro mandatemi una di codeste vostre dentro della vostra lettera, amando io di vederle per mia maggior consolazione.

Riguardo al desiderio che voi avete di sapere, quali comunicazioni il Signore aveva colla Zia quando era piccinina, queste non le si dichiaravano per poterle manifestare. Il Signore si contentava che conoscesse l'amore che aveva per lei, ed il fine a cui la disponeva. La comunicazione che ebbe quando ricevette quel S. Abito di S. Francesco d'Assisi, fu sì intima, che provò li effetti mirabili, nè Iddio le permise per tenerla nel suo annientamento di poterli dichiarare. La Zia era d'uno spirito retto interiore, godeva della grazia che Gesù le faceva, e nel segreto del suo cuore menava con Lui una vita beata, facendole di tratto in tratto conoscere quello che voleva, e lo significava per quello, che unicamente era necessario ad intendere la sua Divina Volontà.

(1) *Il Confessore Baldeschi stampò effettivamente la Storia della Fondazione, che contiene la vita della Fondatrice, in Napoli nell'anno 1839, Tipografia del Vesuvio.*

Digitized by Google

IV.

DICHIARAZIONE

di una Religiosa Domenicana del Monastero di S. Domenico nel Maglio a Firenze: l'originale è negli Archivi del Monastero delle Adoratrici in Torino

---

VIVA GESÙ SACRAMENTATO

Io Suor Anna Catterina Grilli, mentre era in convento di S. Silvestro a fare le prove per farmi Monaca, la mia Madre Maestra che era una neofita di casa da Verrazano, che ne teneva il casato, mi raccontò una volta, che quando era fuori, nel tempo della soppressione, ebbe occasione di conoscere la Serva del Signore Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, che frequentava in detta casa Verrazano, e andò anche insieme in villa a passarvi non so che giorni; ma lei non si sentiva punto di stima verso la suddetta, anzi le faceva nausea il sentirla sempre chieder l'elemosina.

Ma un giorno che volle andare in sua camera, ove abitava, per tenersi seco un poco, trovò la porta di detta camera socchiusa, e vide da quella fessura, che era in estasi alzata di sopra d' un tavolino, ove scriveva, colla penna in mano: e nel toccare lei appena la detta porta, si riscosse, e cadde di colpo sopra al tavolino, che essendo gentile si ruppe in più pezzi, e lei allora confusa e mortificata, disse, mi era addormentata. Accorsero altri di casa dal rumore, e Lei chiese mille scuse, sempre dicendo, che si era addormentata. Questo è quanto mi raccontò la defunta buonissima mia Maestra.

Digitized by Google

n.

V.

I. M. I.

DICHIARAZIONE

del P. Luigi Grispigni della Compagnia di Gesù, il cui originale si trova negli archivi del Monastero delle Adoratrici in Torino

Io sottoscritto a maggior gloria di Dio, che si compiace esser glorificato nei suoi eletti, e per amore della verità essendone stato ricercato, attesto e depongo, che nel passare che fece per la Città di Viterbo la Venerabile Serva di Dio Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione per condursi a Roma, per la Fondazione che poi con felice successo fece delle Adoratrici di Gesù Sacramentato, stando mia Signora Madre Catterina Martelli Grispigni gravissimamente malata a segno che i professori quasi disperavano della guarigione, da alcune pie e caritatevoli persone cui interessava l'esistenza d'una Madre, sostegno d'una ben numerosa famiglia, quasi tutta in età tenera ed immatura, venne pregata portarsi a visitarla, e pregare il Signore perchè si degnasse restituirle la salute. Piena, come Ella era della più accesa carità non si ricusò, e portossi di fatto accompagnata da un rispettabilissimo Vescovo, che dissero essere di Acquapendente, e da altre persone. Entrata nella stanza dell'inferma genuflessa pregò alquanto, quindi appressossi al letto della medesima, e segnolla con una devozione o reliquia che non vidi, suggerendo intanto a di lei conforto atti di rassegnazione e confidenza, quindi rivolta agli astanti, disse pregassero il Signore, si fidassero di Dio, con altre parole di consolazione.

Salì dipoi all'appartamento superiore dell'istessa casa, ove conservasi un Santuario, contenente la piccola cella, ove per tre anni continui passò i suoi giorni la B. Lucia da Narni, aspersa tuttora visibilmente di macchie di sangue, parte delle aspre sue penitenze, parte delle stimate di cui il Signore degnò decorarla, che sempre vivide ed umetanti mantenne, ivi entrata baciò quelle pareti, quindi nella Cappella anteriore fatta breve orazione, si partì in compagnia del sullodato Monsignor Vescovo.

Digitized by Google

L'inferma intanto insensibilmente cominciò a migliorare, ed in pochi giorni non solo fu fuori d'ogni pericolo, ma riacquistò la sua pristina salute, quale ripetè sempre come grazia ottenutale dalla Serva di Dio.

Tanto mi pare poter assicurare come testimonio presente ed oculare, facendo in allora parte della famiglia di cui era il primo fra i maschi, sebbene fresco ancor d' età. In fede di che ho rilasciato il presente segnato di mio proprio pugno.

Roma 16 Gennaio 1841.

Infimo in Cristo Servo.

Firmato Luigi Grispigni della Compagnia di Gesù.

N. B. *Nel corso della vita si sono citati altri documenti che si trovano negli Archivj del Monastero delle Adoratrici in Roma, ma giova notare che essendosi fatti in doppio originale si trovano tutti pure nel Monastero di Torino.*

Digitized by Google

Supplica *a S. S. dell'Eminentissimo Cardinale Odescalchi per invocare il Breve d'approvazione delle Regole delle Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato.*

BEATISSIMO PADRE

Poichè Vostra Santità nell'accordare alle Religiose Adoratrici Perpetue del Santissimo Sagramento in Napoli una Riforma alle Regole volle che nella piena loro libertà si lasciassero le Religiose di Roma, che non credettero di convenire, il Cardinale Vicario Oratore Umilissimo della Santità Vostra non solo lasciò, che si osservasse la Regola primaria stabilita dalla Fondatrice Suor Maria Maddalena dell'Incarnazione, e sanzionata con Bolla della s. mem. di Leone XII., ma persuaso da molto tempo che la moltiplicità di alcune osservanze si rendesse peso poco sopportabile, e carico troppo gravoso, permise che alcune modificazioni si adottassero perfettamente analoghe alla mente della Fondatrice stessa, per lo che ora con la Divina Grazia quest'Ordine procede in perfetta armonia di leggi, e di osservanza, ciò che la Fondatrice opinò, e predispose. Fin qui però potè procedere il Card. Vicario con le sue facoltà ordinarie.

Ma ora che la Provvidenza infinita par che voglia unire delle Fondazioni novelle a questo Monastero, che è in sostanza la cuna dell'Istituto, è indispensabile la suprema sanzione della Santità Vostra. La Regola fu tutta trascritta; le piccole modificazioni sono di già aggiunte; il voto delle Religiose è unanime e in iscritto, ed in voce senza eccettuarne alcuna.

Il Cardinale Vicario volle consultarne ancora tre rispettabili suoi Colleghi, gli Eminentissimi Lambruschini, Giustiniani, e Fransoni, e ne convennero. Dopo tutte queste basi di sicurezza, osa dunque il Cardinale Vicario invocare un Breve della Santità Vostra, su cui e le altre fondazioni possano esser basate, e possan trovare i Prelati, nelle di cui Diocesi le Fondazioni saranno erette, quella regola fissa, ed uniforme, che serva loro di guida nel governo de' Monasteri, ecc.

C. Card. ODESCALHI Vic.

Digitized by Google

Digitized by Google

BREVE

DEL SOMMO PONTEFICE

GREGORIO XVI.

CON SUA VERSIONE ITALIANA

Digitized by Google

GREGORIUS P. P. XVI.

Ad perpetuam Rei memoriam

Cum Virgines Deo sacrae, quae selecta pars Dominici gregis, hic in terris Almae Sionis aemulae, et cum coelesti Hierusalem quodammodo consociatae alternis hymnis et canticis eum certatim collaudant, qui in excelso sedet throno, et cui soli omnis honor et gloria; tum Romani Pontifices, quibus nihil unquam potius, nihil gratius, nihilque optabilius esse potest, quam ut Deo Optimo Maximo immortales semper ab omnibus agantur gratiae, illique concinantur laudes, singulari paterni animi voluntate, et benevolentia eas potissimum sacras Virgines sunt prosequuti, quae huic tam sancto colendo officio assiduam navant operam. Equidem alia inter sacrarum Virginum Instituta, quae in hoc munere obeundo versantur, illud mirifice emicat, atque refulget, quod multis ab hinc annis hic in Urbe in Monasterio sanctae Annae in Quirinali ad Quatuor Fontes sito a defuncta Maria Magdalena ab Incarnatione appellata fundatum, et constitutum fuit, cui a perpetua Sanctissimi Eucharistiae Sacramenti adoratione nomen. Ibi enim sacrae illae Virgines in rerum caelestium meditatione continenter defixae, ac dies noctesque procidentes ante sedentem in throno, et adorantes viventem in saecula saeculorum, non cessant cantare Domino canticum laudis, omnemque cultum praebere augustissimo illi atque admirabili Sacramento, quo Dominus, ac Redemptor Noster Christus Dei Filius ob immensam suam in homines caritatem, divini sui amoris divitias veluti effundens, suum Corpus in cibum, et Sanguinem suum in potum fidelibus sumendum reliquit, ac perenne suae Passionis monumentum excitans nobis beatae immortalitatis pignus tradidit. Itaque rec. mem. Pius VII praedecessor noster hujusmodi pientissimo Instituto summopere favens, Institutum ipsum, ejusque constitutiones et leges similibus Apostolicis Literis die XXII Julii Anno MDCCCXVIII datis approbavit. Hinc fel. rec. Leo XII item praedecessor noster maiori eiusdem Instituti bono prospiciendi cupidus, post maturam deliberationem, Institutum, et

Digitized by Google

GREGORIO XVI. P. M.

A perpetua mèmoria

Siccome le Vergini a Dio consagrate, scelta parte del gregge cattolico, emule qui in terra dell'Alma Sionne, e in certo modo unite con la celeste Gerusalemme, con vicendevoli inni e cantici gareggiano in lodare Colui, che risiede nel più alto de' troni, ed a cui solo ogni onore e gloria è dovuta; così i Romani Pontefici, ai quali nulla più a cuore esser puote, nulla più grato, nulla più desiderevole che tutti a Dio Ottimo Massimo rendano grazie immortali, ed a Lui lodi si cantino, con singolare amore e paterna benevolenza hanno sempre riguardato quelle sagre Vergini specialmente, che di continuo si occupano in officio sì santo. Infatti quello fra i pii Istituti di sagre Vergini a siffatto ministero dedicate, mirabilmente risplende e rifulge, che nome avendo dalla perpetua Adorazione dell'augustissimo Sagramento, da molti anni fu fondato e stabilito dalla defonta Maria Maddalena dell'Incarnazione nel Monistero di S. Anna qui in Roma alle quattro Fontane. Il perchè ivi quelle sagre Vergini assiduamente intente a meditare le celesti cose, e giorno e notte prostrate avanti l'Eterno che sul trono si asside, e adorando Colui che vive ne' secoli de' secoli, non si ristanno giammai dal cantare al Signore il cantico di lode, e prestare tutto il culto a quell'augustissimo ed ammirabile Sagramento, col quale il nostro Redentore e Signore Cristo Gesù Figlio di Dio per la immensa sua carità inverso gli uomini tutte quasi diffondendo le dovizie del divino amor suo, lasciò a' fedeli il suo stesso Corpo in Cibo, e il Suo Sangue in bevanda, ed ergendo un perenne monumento della sua Passione, diè a noi il pegno dell'eterna felicità. Pertanto Pio VII nostro predecessore di gloriosa memoria sommamente propenso a tale piissimo Istituto con simili Apostoliche Lettere del dì 22 luglio 1818 approvò l'Istituto medesimo e le costituzioni e leggi di lui. Quindi Leone XII parimenti nostro Predecessore di felice ricordanza bramoso di provvedere al maggior bene di esso Istituto, dopo matura considerazione, con Bolla del dì 6 luglio 1828 quello di nuovo

Digitized by Google

constitutiones ipsas per Apostolicas Literas pridie Nonas Julii Anno MDCCCXXVIII sub Plumbo datas iterum confirmandas existimavit. Nos autem per similes Apostolicas Literas die XXII Augusti Anno MDCCCXXXV dilectae in Christo Filiae Mariae Josephae a SS. Cordibus Jesu et Mariae nuncupatae precibus annuentes, nonnulla additamenta moderationesque approbavimus, prout a Nobis supplex petiit pro Neapolitano Monasterio, sartis tamen tectisque Romani Monasterii constitutionibus et legibus, quibus ex Fundatricis sententia confectis Moniales ipsae firmiter adhaerere exoptarunt. Jam vero cum Institutum ipsum divini Numinis favente gratia majores in dies progressus habeat, atque aliis in locis propagari possit, Ven. Frater Noster Carolus Episcopus Sabinus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalis Odescalchi, qui Noster in Alma Urbe Vicarius in spiritualibus generalis tanta cura, studio, vigilantia eidem Romano Asceterio praeest, Nobis exponendum curavit maxime opportunum atque utile esse, ut Institutum ipsum stabiles ubique leges et regulas habeat, quibus recto ordine gubernetur, atque Locorum Ordinarii in ejusdem Instituti Monasteriis moderandis utantur. Quocirca idem Ven. Frater Noster ad Nos detulit omnino oportere, ut non modo constitutiones, verum etiam aliae leges, adjectiones, moderationes, declarationesque ex defunctae Mariae Magdalenae Fundatricis mente, ac sensu jam habitae, atque a Dilectis Filiis Nostris Aloisio Lambruschini, Jacobo Giustiniani, et Jacobo Philippo Fransoni S. R. E. Presbyteris Cardinalibus perpensae et approbatae, atque a Monialibus ipsis Romani Monasterii S. Annae tam voce, quam scriptis, atque in conventu, seu in capitulo die XII Augusti anno MDCCCXXXVII. habito cunctis suffragiis communi consensu, et summa animorum alacritate exceptae suprema Nostra Auctoritate confirmentur. Nos vero summopere optantes idem Institutum prospere feliciterque vigere et florescere, atque illius utilitati, et commodis, quantum in Domino possumus prospicere volentes, justis ac piis ejudem Ven. Fratris Nostri desideriis ac Monialium Monasterii S. Annae Urbis votis annuendum censuimus. Quamobrem rebus omnibus maturo examine perpensis, omnes, quibus hae Literae favent, peculiari beneficentia prosequi volentes, et a quibusvis excommunicationis, et interdicti, aliisque Ecclesiasticis censuris, sententiis, et poenis quovis

Digitized by Google

approvò e le sue costituzioni. Noi poi con eguali lettere del dì 21 agosto 1835, annuendo alle preghiere della diletta figlia in Gesù Cristo Maria Giuseppa de' Sagri Cuori di Gesù e Maria, alcune aggiunte e modificazioni approvammo, siccome ci supplicò, pel Monistero di Napoli, salve però rimanendo, ed in pieno vigore le costituzioni e leggi del Monisterio di Roma, dalle quali giusta la mente della Fondatrice compilate le Monache stesse bramarono di non dipartirsi giammai. Ora poi siccome questo Istituto, che la Dio mercè, ogni giorno più progredisce, può in altri luoghi propagarsi, così il Venerabile nostro fratello Carlo Vescovo di Sabina della S. R. C. Cardinale Odescalchi, il quale come nostro Vicario di Roma con tanto zelo, impegno, e vigilanza presiede allo stesso Romano Monistero ci ha esposto essere sommamente utile ed opportuno, che il ridetto Istituto abbia ovunque stabili leggi e regole, onde sia con ordine diretto, ed i Vescovi, ed altri Ordinari prendano norma nel regolare i Monisteri dell' Istituto medesimo. E però lo stesso Ven. Nostro Fratello ci ha fatto conoscere essere assolutamente d'uopo che vengano dalla suprema Nostra autorità confermate non solo le costituzioni, ma le altre leggi eziandio, aggiunte, modificazioni, dichiarazioni, già fatte secondo la mente, e il sentimento della defunta Maria Maddalena Fondatrice, esaminate ed approvate dai Nostri diletti Figli Luigi Lambruschini, Giacomo Giustiniani, e Giacomo Filippo Fransoni, Cardinali di Santa Romana Chiesa, e dalle Monache del Romano Monistero di S. Anna sì in voce che in iscritto, e nel Capitolo da esse tenuto il dì 12 Agosto dell'anno 1837 a pieni voti di comune consenso, e con somma loro soddisfazione e piacere abbracciate. Noi quindi grandemente desiderando, che tale Istituto sia in pieno vigore, e che prosperamente e felicemente fiorisca, e volendo per quanto il possiamo nel Signore provvedere al vantaggio e bene di esso, stimammo dovere annuire ai giusti e pii desideri dell'encomiato nostro fratello, non che ai voti delle Monache del Monistero di S. Anna in Roma. Laonde alle persone tutte, cui queste lettere riguardano, volendo mostrare la singolare nostra beneficenza, e da scomunica, sospensione ed interdetto, e da qualsivoglia altra censura e pena ecclesiastica assolvendole, ed avendole per assolute, dopo aver maturamente esaminate le cose tutte, confermando in ogni parte le enunciate Apostoliche Lettere de'nostri Predeces-

Digitized by Google

modo, et quacumque de causa latis, si quas forte incurrerint, hujus tantum rei gratia absolventes, et absolutos fore censentes, praedictas rec. mem. Pii VII, ac fel. rec. Leonis XII praedecessorum nostrorum Apostolicas Literas omni ex parte approbantes, et confirmantes iis tamen in rebus, quae hisce nostris Literis minime adversantur Institutum Sanctimonialium perpetuae sanctissimi Eucharistiae Sacramenti adorationi addictarum, ejusque constitutiones, moderationes, declarationesque ex demortuae Mariae Magdalenae Fundatricis consilio editas, atque a laudatis S. R. E. Cardinalibus approbatas, itemque a Monialibus Monasterii S. Annae Urbis, ut supra dictum est, unanimi consensione quam libentissime exceptas, hisce Literis auctoritate Nostra Apostolica approbamus, sancimus, confirmamus, illisque inviolabile supremae Nostrae potestatis robur adiicimus, ac singulos quosque defectus, si qui forsan in eas condendas irrepserint, supplemus atque sanamus. Quas quidem constitutiones, declarationes, moderationesque ex denatae Mariae Magdalenae Fundatricis sententia exaratas et hoc ipso anno typis editas omnem vim et effectum habere volumus, perinde ac si hisce Nostris Literis Constitutiones illae, moderationes, declarationesque insertae fuissent. Ac propterea volumus, praecipimus, et in virtute sanctae obedientiae mandamus, ut omnia et singula Monasteria eiusdem Instituti in posterum erigenda Monasterio Urbis sanctae Annae, ejusque legibus, et statutis consentanea omnino sint, atque ipsissimis plane regulis gubernentur, quibus Monasterium ipsum regitur. Praeterea eidem Monasterio S. Annae Urbis indulgentias omnes, et singula quaeque privilegia atque indulta a rec. mem. Leone XII. praedecessore Nostro binis Rescriptis die XIII Augusti anno MDCCCXXVIII concessa perpetuum in modum eadem auctoritate Nostra Apostolica confirmamus. Denique hodiernae ac in tempore existenti Monasterii S. Annae Urbis Antistitae, seu Moderatrici potestatem facimus erigendi atque aggregandi, servatis tamen canonicis regulis, ubique locorum alia sacrarum Virginum Monasteria, quae hujusmodi Institutum amplecti et profiteri voluerint, iis tamen sub constitutionibus declarationibus, moderationibusque Monasterio S. Annae hic in Urbe praescriptis, et a Nobis harum Literarum vi approbatis et confirmatis, cum omnibus facultatibus, privilegiis, indulgentiis, indultis, quae illi Mo-

Digitized by Google

sori di gloriosa memoria Pio VII, e Leone XII, in quelle cose però, che non si oppongono a queste Nostre Lettere, col tenore delle presenti, e con la nostra autorità Apostolica approviamo, sanzioniamo, confermiamo l'Istituto delle Monache consagrate alla perpetua Adorazione del Santissimo Sagramento, le sue costituzioni, modificazioni, dichiarazioni emanate a seconda i disegni dell'estinta Maria Maddalena Fondatrice, e dagli encomiati Cardinali di S. R. C. approvate, e dalle Monache del Monistero di S. Anna in Roma di unanime consenso, e con loro soddisfazione, siccome si è detto di sopra, accettate, alle quali apponiamo l'inviolabile sanzione del supremo nostro potere, sanando e supplendo i difetti tutti che possono essere occorsi nella loro compilazione. Quali costituzioni, dichiarazioni, modificazioni fatte giusta la mente dell'estinta Maria Maddalena Fondatrice, e vigenti nel Monistero di Roma, ed in questo anno pubblicate, vogliamo che abbiano pieno vigore ed effetto, come se quelle costituzioni, modificazioni, dichiarazioni fossero state in queste nostre Lettere inscritte. Vogliamo perciò, ordiniamo, e comandiamo per santa obbedienza, che tutti e singoli i Monisteri dello stesso Istituto da erigersi siano onninamente conformi al Monistero di S. Anna di Roma, ed alle leggi e statuti di quello, e che sieno diretti dalle stesse precise regole, con le quali esso dirigesi. Inoltre con la medesima Nostra Apostolica autorità perpetuamente confermiamo al Monistero di S. Anna di Roma tutte le indulgenze, indulti e privilegi già concessi dalla fel. mem. di Leone XII nostro Predecessore coi due rescritti del dì 13 Agosto 1828. Finalmente all'attuale Superiora del Monistero di S. Anna in Roma, e a tutte quelle, che di tempo in tempo le succederanno in offizio, diamo la facoltà di poter erigere ed aggregare in qualsivoglia luogo (sempre peraltro osservandosi le regole canoniche) altri simili Monisteri di sagre Vergini, che vogliano abbracciare, e professare un tale Istituto sotto però le costituzioni, dichiarazioni, modificazioni, che sono prescritte al Monistero di S. Anna in Roma, e che da Noi con queste Lettere sono state approvate, e confermate, con l'estensione di tutte le facoltà, privilegi, indulgenze, indulti, che al detto Monistero furono concesse o che gli verranno in avvenire accordati; al quale oggetto diamo licenza, che nel caso di doversi fondare altri simili Monisteri, qualcuna delle Monache più anziane del nominato Mo-

Digitized by Google

nasterio jam concessa sunt, vel in posterum tribuentur, facta etiam potestate, ut aliqua, si opus fuerit, ex senioribus ipsius Monasterii S. Annae de Urbe, a Moderatrice designanda, accedat ad alia, quae fundari contigerit Monasteria, ut recta regularis disciplinae norma inibi constituatur. Et quoniam summopere optamus, ut tam pium Institutum, quod in Christianis populis pietatem et cultum erga sanctissimum Eucharistiae Sacramentum vel maxime fovet, longe lateque in Ecclesia Dei propagetur, idcirco omnes locorum Ordinarios in Domino hortamur, ut Instituto ipsi auxiliarias praebeant manus. Haec volumus, statuimus, praecipimus atque mandamus, decernentes has praesentes Literas, resque omnes in eis expressas semper ac perpetuo validas et efficaces existere et fore, suosque plenarios et integros effectus sortiri debere, atque ab omnibus ad quos spectat et spectabit quomodolibet in futurum inviolabiliter observari, dictisque in omnibus et per omnia plenissime suffragari, sicque in praemissis per quoscumque Judices Ordinarios, et Delegatos, etiam causarum Palatii Apostolici Auditores, Sedis Apostolicae Nuncios, ac Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinales, etiam de Latere Legatos, sublata eis et eorum cuilibet quavis aliter judicandi et interpretandi facultate et auctoritate, judicari et definiri debere, ac irritum et inane, si secus super his a quoquam quavis auctoritate scienter vel ignoranter contigerit attentari. Non obstantibus Apostolicis atque in Universalibus, Provincialibusque, et Synodalibus Conciliis editis generalibus vel specialibus Constitutionibus et Ordinationibus, et quoties opus fuerit, ejusdem Instituti, etiam juramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alia roboratis statutis et consuetudinibus, privilegiis quoque, Indultis et Literis Apostolicis in contrarium praemissorum quomodolibet concessis, confirmatis, et innovatis, quibus omnibus et singulis illorum tenores praesentibus pro plene et sufficienter expressis, ac de verbo ad verbum insertis habentes, illis alias in suo robore permansuris, ad praemissorum effectum hac vice dumtaxat specialiter et expresse derogamus, aliisque licet expressa, et individua mentione ac derogatione dignis in contrarium facientibus quibuscumque. Volumus autem ut praesentium Literarum transumptis, seu exemplis etiam impressis, manu alicujus Notarii publici subscriptis, et sigillo Personae in Ecclesiastica dignitate constitutae

Digitized by Google

nistero di S. Anna da destinarsi dalla Madre Superiora possa portarsi, se sarà di bisogno, a detti nuovi Monisteri, affinchè ivi si stabilisca il retto sistema della regolar disciplina. E poichè è nostro sommo desiderio, che un sì pio Istituto, il quale di tanta divozione e culto accende i fedeli verso l'augustissimo Sagramento per ogni dove si propaghi nella Chiesa di Dio, così tutti gli Ordinarii esortiamo nel Signore perchè ad esso procurino di dare tutta la mano ed aiuto. Tali cose vogliamo, stabiliamo, ordiniamo, e comandiamo, decretando, che le presenti Lettere, e le cose tutte in queste contenute debbano sempre, ed in ogni tempo esser valide e stabili, ed efficaci, e che abbiano il loro totale e pieno effetto, e che inviolabilmente si osservino da tutti quelli cui si appartiene, e in qualsivoglia modo si apparterrà, ed ai medesimi in tutto e per tutto pienamente giovino, e che così in tutte le cose premesse debbasi in qualunque causa, ed istanza giudicare e definire da qualunque Ordinario e Delegato, anche dagli Uditori delle cause del Palazzo Apostolico, e dai Nunzi della Sede Apostolica, da' Cardinali della S. R. C. anche Legati a *latere*, e dagli altri che abbiano o siano per avere qualunqne autorità e potestà, togliendo ad essi, ed a ciascun di loro la facoltà di altrimenti giudicare, o d'interpretare, e che sia irrito e nullo tutto ciò che sopra di queste cose accada, se da chicchesia con qualsivoglia autorità scientemente o ignorantemente si attenti. Non ostante le generali, o speciali Costituzioni ed Ordinazioni Apostoliche, pubblicate anche ne' Concili universali, provinciali e sinodali, e quante volte faccia d'uopo gli statuti e le consuetudini del mentovato Istituto, corroborate eziandio con giuramento, con Apostolica conferma, o in qualsivoglia altro modo, i privilegii ancora, gl'indulti e Lettere Apostoliche in qualsiasi modo altre volte conceduti, confermati e rinnovati in contrario delle cose premesse. Alle quali cose tutte, ed a ciascuna delle medesime avendo per pienamente ed abbastanza espresso ed a parola e parola inserito nelle presenti il tenore di esse, dovendo queste per altro rimanere nella sua forza per l'effetto delle cose premesse, in questa volta soltanto specialmente ed espressamente deroghiamo, ed a tutte le altre cose in contrario, sebbene degne di speciale ed individua menzione e derogazione. Vogliamo poi, che ai transunti, o siano copie di queste Lettere anche stampate, quando siano sottoscritte per mano di al-

Digitized by Google

munitis eadem prorsus fides adhibeatur, quae adhiberetur ipsis praesentibus, si forent exhibitae vel ostensae.

Datum Romae apud sanctum Petrum sub Annulo Piscatoris die XXIII Januarii MDCCCXXXVIII.

Pontificatus Nostri Anno Septimo.

E. CARD. DE GREGORIO

Loco ✠ signi.

Digitized by Google

cun pubblico Notajo, e munite del sigillo di persona costituita in Ecclesiastica dignità, si debba prestare del tutto la stessa fede, che presterebbesi alle presenti, se fossero presentate e mostrate.

Dato in Roma presso S. Pietro sotto l'Anello del Pescatore li 23 Gennaio 1838.

Anno settimo del Nostro Pontificato.

E. CARD. DE GREGORIO

Luogo ✠ del sigillo

Digitized by Google

PIO PAPA VII.

A perpetua memoria di ciò, che segue

Essendo noi stati per l'ineffabile abbondanza della Divina Clemenza elevati al supremo soglio della Chiesa Militante, di buon grado c'ineliniamo a corroborare e stabilire colla forza dell'Apostolica Autorità e presidio, che da noi s'implora, tutti quegli statuti, che opportunamente sono stati fatti, e diconsi essersi ordinati per la direzione salutare delle sagre Vergini, le quali dimentiche del suo Popolo e della loro casa paterna, si sono consagrate ai Divini ossequi sotto il giogo soave della Religione, e sotto l'Istituto della più stretta Disciplina, affinchè così persistano fermi ed inviolabili; onde, siccome di recente ci è stato esposto, sin dal secondo giorno del mese di febraro 1808, nel tempo che imperversavano furiose le tempeste contro la Chiesa, essendo alcune pie donne convenute sotto la Direzione della diletta Figlia in Cristo Maria Maddalena dell'Incarnazione, e coll'approvazione del diletto nostro figlio Vicario Generale degli Affari Spirituali in questa nostra Città, nella Casa Religiosa di S. Anna alle 4. Fontane della Città predetta, ad oggetto di abbracciare l'Istituto d'una vita più perfetta, e di promuovere il Divin Culto coll'Adorazione perpetua del Santissimo Sagramento dell'Eucaristia. Questa nuova Religiosa Famiglia sotto la protezione di Maria Vergine Addolorata, e per l'opera, studio, diligenza, consiglio e Religioso zelo della predetta Maria Maddalena dell'Incarnazione già cresciuta fino ad un numero sufficiente, e per le straordinarie e copiose elargizioni della pietà dei Fedeli, più che abbastanza provveduta delle rendite necessarie a sostentamento della vita, col favore della Divina Clemenza si avanza in guisa nella via della perfezione, che come una vigna eletta del Signore sembra di giorno in giorno sempre più sovrabbondare dei frutti di opere buone con grand'edificazione dei Fedeli, che concorrono nella di lei Chiesa, ove ogni giorno si espone il Santissimo Sagramento dell'Eucaristia a pubblica Venerazione. Quali beneficj riconoscono le predette sacre

Digitized by Google

Vergini, mercè il Divino ajuto, dalla Religiosa osservanza da loro praticata dal principio del loro ritiramento sino al presente giorno delle Costituzioni e Regole del tenore seguente, cioè:

Qui sono inscritte le dette Costituzioni e Regole

Acciocchè poi il predetto Istituto e le preinserte Costituzioni sussistano più fermamente, e più esattamente si osservino, la rammentata Maria Maddalena dell'Incarnazione Fondatrice, unitamente alle sue Consorelle Religiose sommamente desiderando, ed a vive istanze implorando da Noi di esser communite col patrocinio dell'Apostolica nostra conferma;Noi adunque volendo favorire e graziare le predette Oratrici, e le loro singolari persone in speciale maniera, mentre le assolviamo e dichiariamo assolute (per conseguir soltanto l'effetto delle presenti) da qualsivoglia Scomunica ed Interdetto, e da altre Sentenze, Censure, e Pene Ecclesiastiche, siano *a jure, vel ab homine*, per qualunque occasione, o causa fulminate, se mai in qualche maniera l'abbiano incorse, inclinati a tali suppliche, col consiglio dei Venerabili Nostri Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, preposti ai Negozj e Consultazioni di Vescovi e Regolari, ai quali abbiamo commesso l'esame delle predette Costituzioni, in virtù dell'Autorità Apostolica col tenore delle presenti, approviamo e confermiamo il prefato Istituto, e le Costituzioni preinserte, e tutto ciò che si contiene ed è espresso nelle medesime, ed aggiungiamo alle stesse la forza dell'inviolabile fermezza Apostolica, come saniamo e suppliamo a tutti, e singoli difetti di diritto e di fatto, se mai ci fossero incorsi; decretando, che queste presenti nostre Lettere esistano sempre ferme, valide ed efficaci, ed abbiano i loro effetti plenari ed integri, siccome vogliamo che in tutto, e per tutto siano pienissimamente suffragate e favorite, e che da tutti coloro, ai quali spetta e spetterà in qualunque maniera in futuro, si facciano inviolabilmente osservare, dichiarando superfluo e vano, se altrimenti su di ciò da chiunque per qualsiasi autorità, e scientemente o ignorantemente avvenga, che si attenti. Nonostanti le Costituzioni, ed Ordinazioni Apostoliche, che si potessero allegare in contrario.

Vogliamo finalmente, che ai Transunti delle presenti Lettere, anche impressi, e sottoscritti da mano di qualche Notaro pubblico,

Digitized by Google

e munito col sigillo di qualche persona costituita in Dignità Ecclesiastica, si presti assolutamente l'istessa fede, che si avrebbe a queste presenti Lettere, se fossero esibite e mostrate.

Dato in Roma presso S. Maria Maggiore sotto l' Anello del Pescatore li 22 di luglio 1818 nell'anno XIX del nostro Pontificato.

ERCOLE CARD. CONSALVI

Loco ✠ Annuli Piscatoris.

Digitized by Google

AVVERTIMENTI DELLA FONDATRICE

ALLE SUE FIGLIE E SORELLE

DILETTISSIME

IN GESU' CRISTO

L'INDEGNA SUA SERVA

MARIA MADDALENA DELL'INCARNAZIONE

I. Quando Iddio, Padre di tutti i lumi si degnò farmi capire, che facessi questa fondazione sotto il titolo del Santissimo Sagramento, con tenerlo esposto sul Sagro Altare in tutti i giorni e notti dell'anno, (ma che riguardo alla notte io stessi al parere dei Superiori, i quali hanno creduto poi, che in tempo di notte si adorasse chiuso nel S. Tabernacolo), l'anima mia provò molto contento sul riflesso del gran compiacimento, che avremmo noi a dare a Gesù colle nostre continue e non mai interrotte adorazioni, e con quelle ancora, che con tal mezzo avrebbero potuto fare avanti di Lui le persone del secolo.

II. Eccoci pertanto, Figlie mie benedette nella sorte de' Serafini, adorando col lume della S. Fede il nostro Celeste Sposo Gesù Sagramentato in trono di maestà e di misericordia sul sagro Altare. Oh! quanto è amabile la sua Divina Presenza, quanto desiderabile lo stargli vicino! Caro mio Gesù, tirate a voi le anime nostre, e fate che rientrando in loro stesse, si abbandonino tutte in Voi fonte di ogni bene.

Digitized by Google

III. Ah! in Gesù dilettissime Figlie, lasciate pur volentieri da banda ogni vostro terreno pensiero, e volgetevi ad adorare Gesù Sagramentato che realmente vi sta presente. Deh! non sentite gli affetti del vostro cuore? Egli vi ama, e perchè vi ama, vi ha chiamate qui per adorarlo, lodarlo, e prestargli gli atti più umili e sinceri del vostro rispetto e venerazione. Oh di quanto bene rimarreste voi prive, se per un momento fedelmente non corrispondeste a questa sua Divina Volontà, se i vostri pensieri non fossero tutti suoi, e se gli affetti del cuore vostro non fossero diretti totalmente all'amor suo, se neghittose ve ne steste alla sua amabile presenza, e se il fine vostro non fosse quello di dare a questo Amantissimo delle anime nostre tutto quel contento, e tutta quella gloria, che gli tolgono i peccatori. Eh! non vi ricordate che il suo divin Cuore resta trafitto dai peccati del mondo e dai vostri, se li commettete, se non li odiate, e se non siete tutte innamorate di Lui?

IV. Dolcissimo mio bene, io sono la vera peccatrice, io quella che tante volte vi ho offeso: Ah! perdonatemi, mentre col vostro ajuto non vi offenderò mai più, ma vi amerò tanto, che bramo e chiedo a Voi fin da ora la grazia di morire di puro amor vostro.

V. Figlie, fermiamoci qui a considerare le grandezze di questo nostro Gesù Iddio ed Uomo nascosto. Egli è il Creatore del Cielo e della Terra, l'Onnipotente, l'Eterno, l'Immenso, l'Infinito, l'Immortale, e quell'istessa Maestà incomprensibile che fa beato il Paradiso. Oh! Fede santa, occupa i nostri cuori, fa che sieno tutti accesi di fiamma tale, che anelino in tutti i momenti di unirsi a questo Bene infinito, nostra gioja e nostro vero riposo; e rimanga pur anche in voi viva sempre la brama di veder presenti a questa nostra Adorazione uniti in uno stesso spirito di fede e comunione cattolica, ed accesi del Santo Amore tutti gli Infedeli, i Turchi, gli Eretici, e gli altri tutti, che fuori della nostra Cattolica Religione vivono immersi nella cecità e nell'empietà.

VI. Come può trovarsi anima vivente, che non sappia riconoscere che questo suo Creatore ha voluto per tutti patire e morire, e per nostro conforto in questa valle piena di fango rimanersene vivo e vero come sta glorioso in Cielo, sotto gli accidenti di pane e di vino! Oh! amore, amore, sii da tutti conosciuto, adorato e ringraziato ogni momento in cotesto divinissimo Sagramento.

Digitized by Google

VII. Sì, io vi supplico con tutto il mio spirito di venire quotidianamente dentro di me per saziarmi di Voi, perchè io sappia di Voi, perchè io sia tutta vostra, e per poi godervi svelatamente in Cielo, ove mercè la vostra misericordia, e per l'amore che portate all'anime nostre voglio veder beate con me tutte queste mie Figlie Adoratrici vostre, Serve vostre fedeli, che spasimanti per Voi implorano qui in terra lume, vera e stabile conversione agli Eretici, agli Scismatici, agli Infedeli, ai Maomettani, agli Ebrei, agli Increduli, ai Peccatori: conforto ed emendazione perseverante ai penitenti, custodia ai giusti, esaltazione della Santa Chiesa, e propagazione della Santa Fede, pace e concordia fra i Principi Cattolici, salute e prosperità al Sommo Pontefice, assistenza a chi ci guida, contento e vera rimunerazione sì in Cielo che in Terra all'Insigne Benefattore, a tutti eterna salvezza, copiose sopra a tutti, ed a questo Santo Luogo le Celesti vostre Benedizioni. Amen.

MAG 200 · 032

Digitized by Google

INDICE

Introduzione . . . . . Pag. 3
Capitolo I. *Patria, famiglia, nascita, infanzia di Suor Maria Maddalena* . . . . . » 9
» II. *E' fidanzata ad un giovane di Sorrento, poi chiamata da Dio allo stato religioso* . . . » 13
» III. *Suo ingresso nel Monastero de' Santi Filippo e Giacomo* . . . . . » 17
» IV. *Assume il santo Abito Religioso. Estasi prodigiosa in cui Dio le comunica dover Essa fondare l'Istituto della perpetua Adorazione del SS. Sacramento ed altre mirabili cose* . . . . » 20
» V. *Sua professione, conosce ed entra in rapporto col Confessore destinatole da Dio* . . . . » 25
» VI. *Contrarietà che soffrì nel Monastero finchè fu eletta Abbadessa* . . . . . » 31
» VII. *Miseria del Monastero. E' miracolosamente provveduto per opera di Suor Maria Maddalena* . » 36
» VIII. *Si sparge la voce de' miracoli di Suor Maria Maddalena, è visitata dal Re Carlo Emanuele di Sardegna, provvede al buon governo del Monastero* » 40
» IX. *Suor Maria Maddalena dà principio alla fondazione delle Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato coll'annuenza del Sommo Pontefice e con soccorsi di Spagna* . . . . . » 47

Digitized by Google

Capitolo X. *Suor Maria Maddalena parte dal Monastero d'Ischia, passa per Viterbo, vi fa dei miracoli, poi giunge a Roma, vi acquista un Monastero e ne prende possesso colle sue compagne* . pag. 54
» XI. *Si dà principio all'Istituto ed all'Adorazione perpetua del SS. Sacramento non senza tribolazioni e persecuzioni* . . . . . » 60
» XII. *Il Sommo Pontefice Pio VII espulso da Roma, Suor Maria Maddalena è perseguitata, il Confessore carcerato, quindi Essa è mandata in esilio, e si chiude la Chiesa* . . . . . » 66
» XIII. *Soggiorno in porto S. Stefano, è tormentata dal demonio, è confinata in Firenze ove passa tre anni: ammirabili eccessi del suo spirito* . » 72
» XIV. *Suo ritorno in Roma, si riapre la Chiesa, progressi del S. Istituto e di Suor Maria Maddalena nella perfezione: presagisce ad alcuni personaggi la loro sorte futura: è soccorsa mirabilmente dalla Divina Provvidenza* . . . . . » 77
» XV. *Approvazione Apostolica della Regola. Prima vestizione. Idea dell'Istituto delle Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato* . . . » 87
» XVI. *Suor Maria Maddalena patisce travagli per opera dei demonj; professa le Regole dell'Istituto; è visitata da Dio con varie visioni* . . » 93
» XVII. *Ultima infermità, morte e sepoltura di Suor Maria Maddalena* . . . . . » 103
» XVIII. *Delle virtù teologali ed altre di suor Maria Maddalena dell'incarnazione* . . . » 109
» XIX. *Predizioni di Suor Maria Maddalena: conosce le cose occulte* . . . . . » 113
» XX. *Grazie ottenute da Dio per mezzo della sua serva Suor Maria Maddalena* . . . » 117
» XXI. *Propagazione dell'Istituto dell'Adorazione perpetua di Gesù Sacramentato* . . . » 125
» XXII. *Conclusione* . . . . . » 136

Digitized by Google

APPENDICE

I. *Attestato di D. Gio. Ant. Baldeschi Confessore di Suor Maria Maddalena chiuso nella Cassa, ove fu posto il suo benedetto cadavere* . . . . . » 145

II. *Estratto di lettera del Signor D. Gioanni Antonio Baldeschi a Suor Maria Cherubina della Passione Superiora in S. Anna delle 4 Fontane scritta il 16 aprile 1839* . . . . . » 146

III. *Estratto d'una lettera del Signor D. Gioanni Antonio Baldeschi scritta il 3 agosto 1839 a Suor Maria Cherubina della Passione, Superiora in S. Anna delle 4 Fontane.* . . . . . » 147

IV. *Dichiarazione di una Religiosa Domenicana del Monastero di S. Domenico nel Maglio a Firenze.* » 148

V. *Dichiarazione del P. Luigi Grispigni della Compagnia di Gesù.* . . . . . » 149

Supplica a S. S. dell'Eminentissimo Cardinale Odescalchi per invocare il Breve d'approvazione delle Regole delle Adoratrici perpetue di Gesù Sagramentato » 151

Breve del Sommo Pontefice Gregorio XVI. con sua versione italiana . . . . . » 153

Avvertimenti della Fondatrice alle sue figlie e sorelle . » 167

CON PERMISSIONE

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google